

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

15^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1963

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

CONGEDI Pag. 555

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 555

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 555

Approvazione da parte di Commissione
permanente 556

Deferimento alla deliberazione di Commis-
sione permanente 556

Presentazione di relazione 587

Seguito della discussione:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di
previsione della spesa del Ministero del tes-
soro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio
1963 al 30 giugno 1964 e Nota di variazioni
allo stato di previsione medesimo » (**42 e
42-bis**); « Stato di previsione della spesa
del Ministero delle finanze per l'esercizio
finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giu-
gno 1964 » (**43**); « Stato di previsione

della spesa del Ministero del bilancio
per l'esercizio finanziario dal 1° lu-
glio 1963 al 30 giugno 1964 » (**49**); « Stato
di previsione della spesa del Ministero del-
le partecipazioni statali per l'esercizio fi-
nanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno
1964 » (**50**); « Variazioni al bilancio dello
Stato e a quelli di Amministrazioni auto-
nome per l'esercizio finanziario 1962-63, non-
chè incentivi a favore delle medie e pic-
cole industrie e dell'artigianato » (**59**)

AGRIMI Pag. 585

ANGELILLI 568

ARNAUDI 562

* **BANFI** 576

CAPONI 565

**CENINI, relatore per l'entrata sul disegno
di legge n. 42 e 42-bis** 587

**CONTI, relatore per la spesa sul disegno di
legge n. 42 e 42-bis** 593

**DE LUCA Angelo, relatore sul disegno di
legge n. 49** 596

GIGLIOTTI 586

GOMEZ D'AYALA 576

15ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 LUGLIO 1963

Lo GIUDICE, relatore sul disegno di legge n. 43	Pag. 594
MAMMUCARI	560, 569
ROSELLI, relatore sul disegno di legge n. 50	604
SPAGNOLLI, relatore sul disegno di legge nu- mero 59	607
TRIMARCHI	582
VIDALI	578

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione	555
---	-----

INTERPELLANZE

Annunzio	608
--------------------	-----

INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 609
--------------------	----------

**PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE GIU-
SEPPE CAPPI**

PRESIDENTE	559
MEDICI, Ministro del bilancio	559
ZELIOLI LANZINI	557

**SUI LAVORI DELLA GIUNTA DELLE ELE-
ZIONI**

PRESIDENTE	557
----------------------	-----

*N. B. - L'asterisco premesso al nome di un ora-
tore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Berlingieri per giorni 2.

Non essendoci osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Lazio: Giuseppe Alberti, Ugo Angelilli, Emilio Battista, Marzio Bernardinetti, Umberto Bonaldi, Paolo Bufalini, Angelo Compagnoni, Ugo D'Andrea, Francesco Dominedò, Augusto Cesare Fanelli, Giorgio Fenoaltea, Lando Ferretti, Luigi Alberto Gigliotti, Ezio Gray, Carlo Graziadio Levi, Mario Mammucari Brandani, Pietro Micara, Leto Morvidi, Edoardo Romano Perna, Attilio Piccioni, Carlo Pietro Restagno, Dante Schietroma, Angelo Tomassini, Francesco Turchi;

per la Regione Basilicata: Paolo Battino Vittorelli, Antonio Daniele Bolettieri,

Michele Santo Guanti, Donato Pafundi, Ignazio Petrone, Bonaventura Picardi, Domenicantonio Schiavone;

per la Regione Sardegna: Antonio Azara, Enrico Carboni, Luigi Crespellani, Francesco Deriu, Emilio Lussu, Antonio Sebastiano Monni, Gavino Pinna, Luigi Pirastu, Velio Spano.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di variazioni nella composizione di Gruppi parlamentari

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Ponte, già appartenente al Gruppo misto, è entrato a far parte del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Palermo, De Luca Luca e Gigliotti:

« Assicurazioni obbligatorie I.N.P.S. ai familiari, compreso il coniuge, che svolgono funzioni di accompagnatore dei mutilati ed invalidi di guerra, di cui alla tabella e) della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (84);

Angelilli, Carelli, Darè, Schietroma e Tolloy:

« Assicurazioni obbligatorie I.N.P.S. ai familiari, compreso il coniuge, che svolgono funzioni di accompagnatore dei mutilati ed invalidi di guerra di cui alla tabella e) della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (85);

Barbaro:

« Assicurazioni obbligatorie I.N.P.S. ai familiari, compreso il coniuge, che svolgono funzioni di accompagnatore dei mutilati ed invalidi di guerra, di cui alla tabella e) della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (86);

Spezzano, Militerini, De Luca Luca, Barbaro, Gullo, Berlingieri e Salerni:

« Istituzione del Parco nazionale in Calabria » (87);

Picchiotti:

« Modificazioni al Codice penale con l'aggiunta del titolo: " Dei delitti contro le libertà costituzionali " » (88);

Picchiotti:

« Abolizione degli articoli 42, terzo comma, 44, 90 e 91, primo comma, del Codice penale e riforma degli articoli 41, 62, n. 2, 89, 92, 116 e 584 del Codice penale » (89);

Picchiotti e Papalia:

« Modifica aggiuntiva al secondo comma dell'articolo 489 del Codice di procedura penale in armonia con l'articolo 282, secondo comma, del Codice di procedura civile » (90);

Spagnolli, Ajroldi e Magliano Terenzio:

« Modifiche all'articolo 329 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, concernente la costituzione della Commissione centrale per la finanza locale » (91);

Montagnani Marelli, Scotti, Mammucari, Valenzi, Gramegna, Orlandi, Caruso, Roasio, Bitossi e Vidali:

« Regolamentazione degli sfratti » (92);

Spigaroli e Bellisario:

« Norma integrativa all'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ratificato con legge 29 gennaio 1951, n. 33, a favore del personale amministrativo ed ausi-

liario dipendente dalle scuole ed istituti secondari statali in particolari condizioni » (93);

Grava:

« Integrazione della legge 15 dicembre 1959, n. 1089, sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza, già modificata dalla legge 20 dicembre 1961, numero 1348 » (94);

Magliano Terenzio, Lombardi, Cataldo, Rovella, Lepore, Arnaudi, Zannini, Bolettieri, Zaccari, Bergamasco, Rubinacci, Angelilli, Sibille, Carelli, Focaccia, Berlanda, Perugini, Braccesi, Zelioli Lanzini, Vallauri, De Luca Angelo, Picardi, Micara, Bussi, Turani, Di Rocco, Lorenzi, Conti, Cenini, Ajroldi, Indelli, Zane e Spataro:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 40 milioni per l'organizzazione in Trento del V Congresso internazionale per la riproduzione animale e la fecondazione artificiale » (95).

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito il seguente disegno di legge in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

GRAVA. — « Integrazione della legge 15 dicembre 1959, n. 1089, sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza, già modificata dalla legge 20 dicembre 1961, n. 1348 » (94).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione

permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino » (76-Urgenza);

« Aggiunta della indennità integrativa di cui alla tabella B, allegata alla legge 18 febbraio 1963, n. 355, all'indennità di studio, di cui alla tabella A della legge medesima » (77-Urgenza).

Sui lavori della Giunta delle elezioni

P R E S I D E N T E . Informo che il Presidente della Giunta delle elezioni mi ha indirizzato una lettera per comunicarmi che sono state ormai compiute le verifiche dei risultati elettorali delle seguenti Regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

In tal modo la Giunta, a tutt'oggi, ha verificato le elezioni di tredici Regioni su diciannove, dichiarando valide le elezioni di 177 senatori su 315.

Con l'occasione il senatore Tupini ha comunicato anche che la Giunta stessa porterà a termine quanto prima i necessari accertamenti relativi ad eventuali cause di incompatibilità.

Do atto con piacere alla Giunta e al senatore Tupini del lavoro, veramente ingente, compiuto, dato il brevissimo periodo di tempo trascorso, con la massima celerità, pur nei limiti imposti da un approfondito esame da parte degli uffici delle diverse situazioni elettorali.

Per la morte dell'onorevole Giuseppe Cappi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Zelioli Lanzini. Ne ha facoltà.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il 12 luglio è morto in Roma Giuseppe Cappi. Era nato 80 anni fa, nel comune di Castelveverde alla peri-

feria di Cremona. Alla sua salma sono state rese onoranze nazionali, e il Presidente della Repubblica con le alte autorità dello Stato ha dato testimonianza della devota riconoscenza del popolo italiano.

Per temperamento e per costume di vita. Giuseppe Cappi era schivo di onori e di riconoscimenti pubblici ed ufficiali; ma, dopo la morte, è ben giusto il tributo di affetti e di plauso a coloro che hanno operato con discrezione e senza clamore le piccole e le grandi cose dalle quali ha tratto vantaggio la Nazione. Per questo, signor Presidente, mi permetto di chiedere al Senato pochi istanti, per ricordare ai colleghi e agli italiani i meriti di un cittadino semplice, sobrio, modesto nel tratto, servitore fedele dello Stato, grande nel prestigio dell'esempio e dell'insegnamento da una delle più alte cattedre delle patrie istituzioni.

Figlio di un medico condotto cremonese, andò all'Università con un benefico aiuto che da secoli, ed ancor oggi, appresta il collegio Ghislieri di Pavia agli studenti meritevoli e di disagiate condizioni. Si laureò in lettere e in giurisprudenza ed esercitò la professione forense con la saggezza che lo distinse nel sapere giuridico.

Combattente della guerra 1915-18, ferito due volte, non lo disse mai e tanto meno ne fece vanto, pago del dovere compiuto.

Nella professione forense fu avvocato principe e nella consuetudine curiale maestro ascoltato in divulgazioni dottrinarie tanto chiare e semplici da ridurre le tesi più ardue ad argomenti elementari e di comune comprensione. In tal senso divenne un maestro venerato dai colleghi del Foro cremonese che per molti anni lo elessero presidente dell'Ordine dei procuratori ed avvocati.

Giovanissimo partecipò ai primordi delle lotte sociali dei cattolici italiani nelle competizioni amministrative della sua provincia e, nel 1919, alla fondazione del Partito popolare italiano, accanto a don Luigi Sturzo e ad Alcide De Gasperi; ebbe l'ispirazione e l'impulso alle battaglie politiche che il fascismo stroncò ben presto con l'avvento del regime.

Non piegò mai, ripudiò il fascismo e la dittatura, invocando il rispetto degli ordina-

menti dello Stato nella libertà di ognuno e di tutti.

Nell'ottobre 1922 denunciò fieramente le responsabilità della Corona per il cedimento alla fazione e alla violenza. Avanti la Corte d'assise di Cremona ebbe risonanza il dibattito nel quale egli stesso, imputato d'offesa al Capo dello Stato, confermò coraggiosamente, e con lucido linguaggio interpretò il suo pensiero, riportando l'assoluzione dei giudici popolari.

Poi si ritirò nell'ombra; sempre malaticcio e bisognoso di cure, rimase nella sua Cremona a prodigare saggezza nel parere discreto e nel consiglio che diventava sicuro indirizzo alle più difficili controversie.

Dopo la Liberazione non esitò, già anziano, a gettarsi nella lotta politica, e fu preziosa la sua collaborazione agli organi del Partito della democrazia cristiana. Fu tra gli eletti del collegio Cremona-Mantova alla Costituente. Fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della Commissione speciale per la Magistratura.

Ritornò a Montecitorio nel 1948 e il Gruppo democratico cristiano lo volle suo presidente. Ancora oggi, a distanza di tempo, è venerata la sua memoria da quanti colleghi ne apprezzarono la signorilità, l'amicizia affettuosa e il saggio equilibrio. Divenne per qualche mese segretario politico della Democrazia cristiana. Militò nel partito fedelmente, senza iattanza e senza ambizioni, assertore strenuo del programma sociale della dottrina cattolica che, già in contrasto con Ivanoe Bonomi, Leonida Bissolati ed Ettore Sacchi, sin dal novembre 1919 ribadiva con parole che hanno oggi il valore di un vaticinio: « tutte le rivoluzioni si ebbero perchè non si volle a tempo attuare la giustizia...; senza rovinose violenze dobbiamo volere che il lavoro, il quale nei secoli ha creato l'odierna ricchezza, diventi il titolo preminente e il partecipe più largo di ogni proprietà e di ogni altro diritto ».

Alla Camera fu relatore della legge sul Consiglio d'Europa e fece parte per 4 anni dell'Assemblea del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Nel novembre 1955 le Camere congiunte del Parlamento lo designarono alla Corte costituzionale, giudice prima, presidente poi, a succedere a De Nicola e Azzariti.

Eccelse in sommo grado per i servizi resi alla Nazione nell'indicare l'ordinato funzionamento dello Stato attraverso la valida interpretazione della norma e dello spirito della Costituzione.

Aveva in sommo onore il diritto, che sapeva contemperare con le esigenze dell'umana convivenza, asserendo il valore della legge e il dovere della sua osservanza. Diceva che la libertà aveva il suo fondamento nel rispetto delle leggi perchè « esperienze vicine e lontane hanno dimostrato che, quando si cessa di essere servi della legge, si cade in ben peggiori servitù, cioè nello scatenarsi delle più deteriori passioni, che hanno purtroppo ancora vaste e profonde radici nel cuore dell'uomo ».

Quando, pochi mesi fa, sentì il declino delle sue forze, ritenne dovere dimettersi da Presidente dell'Alta Corte, pur rimanendovi come giudice, insegnamento ancora questo di dirittura ed esempio di scrupolosa responsabilità civica.

Signor Presidente, voglia rendersi interprete dei sentimenti che ritengo non soltanto miei ma di tutto il Senato presso i fratelli, la città di Cremona ed il Comune natale di Castelveverde. E mi si consenta, signor Presidente e onorevoli colleghi, al termine del mio dire, che ripeta le parole che il presidente Cappi pronunciò a conclusione del discorso inaugurale avanti la Corte costituzionale il 26 aprile 1961. È lo stile dell'uomo, oratore rigoroso e composto, è il pensiero di un credente che affiora in tratti di umanista di classe. Affido l'augurio con commozione di amico e di discepolo al Senato della Repubblica.

« La nostra Italia — questa millenaria viandante della storia —, tante volte precipitata nell'ombra della valle e tante volte risalita nella luce delle vette, feconda creatrice e generosa dispensatrice di ricchezze spirituali a tutte le genti, possa, nell'operosa concordia di tutti i suoi figli, continuare infaticata il proprio cammino verso le mete di progresso che le sue sventure, le sue glorie, o l'alterna onnipotenza delle umane sorti, o il destino — consentite che io, con la mia fede avita, dica: verso le mete che la provvidenza di Dio le ha segnato ».

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro del bilancio. Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro del bilancio.* Il Governo si associa alle parole pronunciate in quest'Aula in ricordo del compianto presidente Giuseppe Cappi, del quale ricorda le alte virtù civili e politiche, non mai smentite nel corso della sua lunga vita operosa, interamente spesa a servizio degli ideali di libertà e di democrazia.

Giuseppe Cappi sarà ricordato con devota riconoscenza dalle popolazioni contadine della Valle Padana, che difese valorosamente, e dal popolo italiano, che servì dalla sua altissima carica di magistrato.

Il Governo esprime ai familiari la sua commossa solidarietà.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, sono sicuro di interpretare il pensiero di tutto il Senato associandomi alle nobili espressioni pronunciate dal senatore Zelioli Lanzini e dal ministro Medici in memoria di Giuseppe Cappi.

Alle belle parole che sono state qui dette mi sia consentito di aggiungerne poche, e di ricordare che egli fu eletto giudice costituzionale dal Parlamento italiano nel 1955, con il massimo dei voti dati in quella occasione.

Noi tutti perdiamo un amico, e la Democrazia cristiana perde soprattutto un combattente che testimoniava la continuità di una lotta per un ideale altissimo, civile e politico. Giuseppe Cappi accettava le responsabilità politiche con modestia e dopo grande riluttanza: noi ricordiamo che per ben due volte rifiutò la candidatura e l'investitura di segretario politico della Democrazia cristiana, e finì col cedere solo alle insistenti pressioni di Alcide De Gasperi, che aveva per lui una particolare amicizia, perchè lo sentiva sempre vicino in tutte le battaglie, anche le più vivaci, anche in quelle che ebbe con Dossetti e con i suoi amici. E noi ricordiamo questa storia, che è storia ancora di ieri e che è anche la nostra storia, la storia di tutto il Paese.

Posso assicurare che la Presidenza, come già si è resa interprete del cordoglio del Se-

nato presso la famiglia dello scomparso, non mancherà di esprimere le più profonde condoglianze al Comune di Castelveverde e alla città di Cremona.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo » (42 e 42-bis); « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (43); « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (49); « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (50) e « Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1962-1963, nonchè incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato » (59)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo »; « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 »; « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 »; « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 »; « Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1962-63, nonchè incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato ».

Dobbiamo proseguire nello svolgimento degli ordini del giorno. A questo proposito desidero invitare tutti gli oratori a contenere i discorsi nel più breve tempo possibile, in considerazione del fatto che un eventuale prolungamento oltre il previsto della discussione sarebbe inconciliabile con gli improrogabili impegni assunti per il tardo pomeriggio di domani dai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Colombi, Bufalini, Mammucari e Compagnoni.

G E N C O , *Segretario*:

« Il Senato,

considerato che la richiesta da tempo avanzata dai mezzadri, braccianti e partecipanti dell'azienda agricola "Maccarese" dell'I.R.I., concernente il passaggio della terra e delle attrezzature agricolo-industriali in proprietà dei lavoratori, si inquadra nel movimento generale per la riforma agraria e per la formazione di nuove proprietà contadine;

rilevato che la "Maccarese" non assolve ad una specifica funzione di "azienda pilota" o sperimentale nei suoi diversi settori di attività produttiva, nè, a quanto è dato conoscere, vi è un intendimento da parte dell'I.R.I. di dare un diverso indirizzo all'azienda stessa al di fuori di quella della produzione per il mercato;

constatato che il passaggio della terra in proprietà ai contadini non comporta nè determina danni per lo Stato, perchè si effettuerebbe in base alla pattuizione di un prezzo da stabilire tra l'I.R.I. e le organizzazioni contadine interessate, con tutte le necessarie garanzie per lo Stato, anche di fronte a tentativi di attività speculativa,

invita il Governo a voler predisporre tutte le misure atte ad accogliere la richiesta dei contadini interessati ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

M A M M U C A R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministri, onorevoli colleghi, lo scorso anno, in occasione della discussione dei bilanci finanziari, presentammo un analogo ordine del giorno, con il quale chiedevamo che il terreno e i servizi agricolo-industriali dell'azienda agricola « Maccarese », che è amministrata dal Ministero delle partecipazioni statali, passasse ai contadini. Il ministro Bo assicurava che accettava l'ordine del giorno come raccomandazione, con la clausola di avere una serie di garanzie, per impedire che si realizzasse una attività speculativa nel passaggio di proprietà della terra dal Ministero delle partecipazioni statali ai contadini. Non sappiamo, però, fino alla data odierna, se quella raccomandazione è stata trasformata in realizzazione pratica, nel senso almeno di inizio di tutte quelle pratiche che servono ad attuare le misure necessarie al passaggio della proprietà della terra ai contadini.

Riteniamo che il presente ordine del giorno sia più pertinente oggi che non nella passata legislatura, sia per l'esigenza di venire incontro all'orientamento dei contadini, i quali mirano ad avere la terra in proprietà e non più a lavorarla come mezzadri o addirittura come lavoratori salariati, sia per il fatto che nella relazione che accompagna lo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, a pagina 175, non è che si spendano molte parole per la « Maccarese », il che indica la scarsa importanza che ha l'azienda per il Ministero.

Vi si legge infatti: « In attuazione del programma di risanamento della società, il piano formulato per il quadriennio 1963-66 si basa principalmente sul riordinamento delle colture e sulla valorizzazione dei terreni della fascia costiera, oltre che sull'ammodernamento degli impianti, dei macchinari e dei fabbricati ». Questo primo periodo presupporrebbe un investimento ingente, data l'estensione dell'azienda, la quale è industrializzata, con servizi speciali di trasformazione dei prodotti e per le ricerche di mercato. Continuando a leggere, vediamo, però, che gli impegni sono limitati, il che sta a significare che vi è la volontà di non tenere l'azienda in proprietà del Ministero delle

partecipazioni statali, ma di realizzare una opera di liquidazione.

« Si prevede che la realizzazione di detto programma, che richiederà un investimento complessivo di 1,5 miliardi di lire, porterà ad una sensibile riduzione dei costi unitamente all'andamento delle vendite, permettendo così di riequilibrare il conto economico dell'azienda. Gli investimenti previsti per il 1963 ammontano a 0,6 miliardi di lire ».

Chi è pratico di agricoltura, sa che l'insieme degli investimenti per un'azienda altamente industrializzata, per realizzare gli obiettivi precisati nel primo punto, debbono essere necessariamente elevati, mentre 1.500 milioni di lire, per un'azienda, se non erro, di 4.600 ettari, sono una cifra limitata, perchè non raggiungono le 350 mila lire all'ettaro. Lo stanziamento per il 1963-64, inoltre, rappresenta un investimento di poco superiore alle 150 mila lire all'ettaro. Ora, o si è del parere di trasformare profondamente l'azienda in base a criteri moderni, di produzione per il mercato, facendone magari un'azienda pilota, o sperimentale, oppure conviene coraggiosamente liquidare la proprietà statale, perchè questa non svolge alcuna funzione specifica.

La nostra impressione è che si miri a ridurre l'estensione del territorio sottoposto al controllo e all'amministrazione del Ministero delle partecipazioni statali, eliminando le zone che vengono definite meno produttive, come ebbi occasione di apprendere, parlando con il direttore generale del Ministero delle partecipazioni statali. Se veramente non si vogliono creare le condizioni che agevolino lo sviluppo di attività speculative, l'unico modo per impedire che i terreni — che cominciano ad avere un certo valore e a spuntare determinati prezzi, data la collocazione dell'azienda in zona di grande sviluppo non solo economico ma anche urbanistico (basti pensare a Fregene e all'aeroporto di Fiumicino) — siano oggetto di operazioni speculative, è quello di dare la azienda in proprietà ai contadini, stabilendo modalità e fissando prezzi, che potranno essere concordati tra il Ministero delle partecipazioni statali e le associazioni dei contadi-

ni localmente interessate. In caso contrario rischiamo di trovarci di fronte ad una situazione di questa natura: che di anno in anno possono essere tolti alcuni centri alla « Maccarese » e dati a privati conduttori, in genere a società di comodo — che nascondono gruppi imprenditoriali abbastanza importanti nel settore immobiliare — che in un primo momento utilizzano questi terreni per scopi agricoli, ma immediatamente dopo mirano a trasformarli in aree edificabili, data la pressione affaristica e speculativa operante nelle zone circostanti.

Noi insistiamo nel passaggio ai contadini della terra e di tutti i servizi agricoli e industriali dell'azienda di Maccarese, perchè riteniamo che l'unico modo per poter ancora fare svolgere all'azienda gli scopi suoi propri, cioè quelli della produzione agricola, della produzione zootecnica e delle trasformazioni industriali per il mercato, è quello di passare l'azienda in proprietà ai contadini, possibilmente associati, così da salvaguardare la strutturazione unitaria dell'azienda medesima.

Ci vogliamo augurare che, in occasione della discussione dei bilanci finanziari, il Ministro delle partecipazioni statali non soltanto accolga come raccomandazione l'ordine del giorno, ma voglia informarci di quali attività siano state realizzate nel corso dei mesi che sono intercorsi tra il settembre 1962 e il luglio 1963, per dare pratica attuazione a quella raccomandazione di cui alla passata legislatura.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Arnaudi.

G E N C O , Segretario :

« Il Senato,

constatato come il bilancio preventivo del Ministero del tesoro per l'anno 1963-64 rechi appostazioni per il finanziamento della ricerca scientifica in misura grandemente inferiore a quelle previste nel preventivo 1962-1963;

considerato che l'inadeguatezza del finanziamento arresterà lo svolgimento, già felicemente avviato, di molteplici ricerche che

sono strettamente legate allo sviluppo dell'economia nazionale ed hanno particolare importanza per le attività agricole ed industriali impegnate a riconversione e ristrutturazione atte ad ottenere più favorevoli condizioni competitive stimolando la produttività e determinando la riduzione dei costi di produzione;

preoccupato per il fatto che un arresto o soltanto un rallentamento dell'attività di ricerca abbia a determinare irreparabili conseguenze nella debole organizzazione della ricerca scientifica italiana,

impegna il Governo a stanziare di urgenza fondi straordinari che consentano la normale attività ed il conseguente sviluppo delle ricerche scientifiche predisposte e avviate dal Consiglio nazionale delle ricerche e dal Comitato nazionale per l'energia nucleare ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Arnaudi ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

A R N A U D I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rubare solo pochi minuti al Senato per illustrare l'ordine del giorno da me presentato, concernente gli stanziamenti previsti nel bilancio del Tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64 a favore della ricerca scientifica.

Il 12 giugno ultimo scorso i 72 membri elettivi del Consiglio nazionale delle ricerche si sono adunati presso questo ente, in Roma, e hanno comunicato al Governo, alla stampa, ai partiti, un ordine del giorno che era l'espressione del vivo allarme suscitato nel mondo scientifico nazionale dalla constatazione del grave fatto che nel bilancio del Tesoro era prevista una somma, per il Consiglio nazionale delle ricerche, che, nei fatti, era inferiore di 2 miliardi rispetto a quanto il Consiglio stesso aveva utilizzato nel 1962-63.

Questo ordine del giorno è stato pressochè ignorato dalla stampa nazionale, specialmente da un certo tipo di stampa — intendo riferirmi a quella che ha sempre timore di parlar male del Governo —, ed è stato ridotto a poche righe, nelle ultime pagine dei

giornali. Credo che i partiti politici se ne siano assolutamente disinteressati, senza eccezione alcuna; e il Governo ha conservato il più assoluto silenzio.

Nel frattempo è avvenuta la conferenza stampa tenuta dal professor Amaldi, certamente la figura più eminente che abbiamo in Italia in materia di fisica nucleare. Il professor Amaldi, che ha una sensibilità pubblica notevole, ha comunicato al Paese che, se il Governo non interverrà a tempo, il sincrotrone di Frascati si fermerà.

Ecco la profonda differenza. I 72 parlavano della ricerca scientifica nazionale, quindi silenzio generale e nessuna reazione. Amaldi parla del sincrotrone, cioè di una cosa che il 99,999 per cento della popolazione non sa cosa sia, che però si definisce con una bellissima parola nuova, e allora all'annuncio che il sincrotrone si ferma vi è l'allarme generale. Anche i giornali di destra hanno pubblicato con titolo su tre colonne questa grave notizia.

Ora, onorevoli colleghi, onorevole Presidente e onorevoli Ministri, io vorrei che il Senato per pochi istanti si rendesse conto di un altro fatto. Certamente, la fermata del sincrotrone rappresenta un fatto gravissimo per gli studi della fisica nucleare, anche perchè si tratta di uno strumento estremamente caro e, una volta arrestato, rimmetterlo in marcia costa molti milioni. Ma vorrei richiamare l'attenzione del Senato e degli onorevoli Ministri sul fatto che, se non si provvede tempestivamente, alcune altre cose si fermeranno in Italia, le quali non hanno un nome così attraente ed interessante, ma che sono altrettanto importanti. Ne cito alcune: vi sono in corso in Italia studi sulle macromolecole che interessano le sintesi delle sostanze plastiche. Certi tipi di sostanze possono sostituire anche i metalli, il che vuol dire permettere ad un Paese povero, senza materie prime naturali, di costruirsele. Vi sono ricerche in corso sulle reazioni chimiche ad altissime temperature e ad altissime pressioni, che permettono lo studio dei metalli necessari per i motori che debbono appunto sopportare tali particolari condizioni. Vi sono in corso degli studi sui grani duri, di cui parlò qui in una delle

ultime sedute della passata legislatura il senatore Berlingieri, che interessano grandemente l'agricoltura meridionale. Vi sono degli studi di genetica applicata alle foraggere che interessano tutta l'Italia centrale e settentrionale, in quanto sono legati strettamente ai problemi del miglioramento genetico del bestiame e quindi dell'alimentazione del popolo italiano. Vi sono in corso degli studi di ingegneristica applicata alle costruzioni in serie, cioè alle costruzioni prefabbricate delle abitazioni, problema colossale per il nostro Paese. E potrei elencare un'altra serie di studi di questo genere; aggiungo soltanto quelli di matematica applicata, quelli di cibernetica.

Ebbene, tutti questi studi che non sono definiti da parole difficili si fermeranno se il Governo tempestivamente non interviene. Ora vorrei che i senatori si rendessero conto che fermare questi studi non significa fermarli oggi per riaprirli dopodomani; non si tratta di prendere degli assistenti e di metterli in frigorifero affinché il loro metabolismo si arresti per poi ricominciare quando il Governo lo vorrà. Non si può pensare ad esperienze, a ricerche sperimentali che si interrompano oggi per riprendere tra sei mesi quando saranno arrivati i quattrini dello Stato. Quando si opera nel campo dell'esplorazione genetica delle piante e degli animali, quelle piante e quegli animali debbono rimanere vivi; non è possibile interrompere queste esperienze. Se si interrompono bisogna ricominciare tutto daccapo, se si interrompono significa avere dilapidato, sperperato il danaro pubblico che negli anni passati è stato impiegato in questi studi. Ciò significa, cosa ancora più grave, disperdere quella forza morale che è rappresentata dalla volontà di studio dei giovani. Oggi la scienza, la tecnica italiana ha un problema fondamentale: quello di recuperare i giovani alla ricerca scientifica. In questi ultimi due anni qualcosa si è fatto, qualche centinaio, forse un migliaio, di giovani sono stati attratti alle ricerche scientifiche. Suspendete queste ricerche, date a questi giovani la sensazione che il Paese non capisce la loro opera, date loro la sensazione che la ricerca scientifica è l'ultima ruota del carro,

la prima che si taglia quando si vogliono fare delle economie, ed avrete disperso questi giovani, i quali torneranno ad essere attratti nel caso migliore dalle industrie o nel caso peggiore dall'estero.

Signori senatori, non voglio farvi perdere ulteriore tempo. Richiamo soltanto la vostra attenzione su considerazioni di questo genere, che dovrebbero essere particolarmente ascoltate dal ministro Colombo. La storia del progresso scientifico, cioè la storia dell'età moderna, è legata all'energia e alle materie prime. Abbiamo letto sui libri di storia dell'industria la classificazione tra Nazioni ricche e Nazioni povere, la divisione tra Nazioni che avevano carbone e ferro e quelle che non avevano nè l'uno nè l'altro. Oggi questa distinzione crolla, è già crollata; non ce ne accorgiamo, ma la seconda rivoluzione industriale è davanti ai nostri occhi. I politici non se ne accorgono, ma in qualche settore tale rivoluzione è già realtà. Quando noi constatiamo che persino nell'industria automobilistica straniera viene impiegata per il 70-80 per cento la materia plastica, quando constatiamo che questa materia può sostituire i metalli, per cui si possono progettare ovunque stabilimenti per la produzione di materia prima e nelle stesse località possiamo progettare impianti per l'energia nucleare, slegati, staccati completamente da ogni ricchezza idrica o d'altro genere, quando si pensa a tali possibilità, i problemi della pianificazione e della produzione industriale assumono tutt'altro carattere dai consueti, ed ampi orizzonti si schiudono alla economia nazionale.

Queste considerazioni vengono fatte nei circoli specializzati, mentre nel mondo politico si ignorano. La grande stampa le ignora, ma non le ignorano gli organi direttivi americani, francesi, tedeschi, inglesi. Quando eravamo sulla cresta dell'onda della situazione economica, quando si parlava di miracolo economico, dal campo degli studiosi, degli scienziati si è levata la voce di allarme verso il Governo e si è detto: approfittiamo di questo momento per gettare le basi di un'organizzazione scientifica nella Nazione. Non si è fatto nulla e l'anno scorso, quando parlai qui del Consiglio nazionale

delle ricerche e ricordai che avevamo in tutto 35 sperimentatori di ruolo al C.N.R., alcuni colleghi mi interruppero facendo confusione tra sperimentatori, ricercatori, assistenti e dando dimostrazione della confusione di idee alla quale siamo arrivati.

Siamo arrivati a questo assurdo utopistico, che lo Stato immette storici, filosofi, giuristi, letterati nel Consiglio nazionale delle ricerche come se potessero questi studiosi, degni del massimo rispetto, dare un minimo di contributo alla organizzazione tecnologica della Nazione, che è poi quella che il Paese aspetta. E poi con fine ironia, in mancanza di finanziamenti, ci diedero un Ministro senza portafoglio, il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica che venne, poi se ne andò, ora sembra che ritorni.

Ora, onorevoli colleghi, signori del Governo, tutte queste considerazioni, questi fatti producono un trauma profondo nel mondo della scienza, non tanto negli uomini anziani che ormai sono adusati ad aspettare e ad essere delusi, ma nelle nuove generazioni che sono quelle che debbono prendere in mano la bandiera della ricerca, non solo come fatto spirituale, non solo come fatto scientifico puro, ma come fatto economico.

Non si va contro la storia. Ho visto pochi giorni fa un giornale autorevolissimo che lamentava il fatto che gli studiosi, gli scienziati, gli sperimentatori volessero ancora, quasi legandosi ai periodi aurei del positivismo del secolo scorso, tentare di riconoscere nei fondamenti della vita le verità supreme. Questo giornale si lamentava che nel fondo degli animi di tutti gli studiosi esistesse questa aspirazione. Ma non è di questo che parlo io, non è dei problemi filosofici della conoscenza della natura e della ricerca scientifica che voglio parlare. A me interessa, e come a me interessa al Paese, il fatto economico, la connessione stretta tra la ricerca scientifica, la produzione e la produttività. Se il Paese non capisce queste cose, se il Governo non le intende, noi veramente prepariamo la rovina economica del nostro Paese, non prepariamo solo la delusione dei giovani. E allora se questa connes-

sione non viene compresa — io l'ho già scritto in una recente relazione al Consiglio nazionale delle ricerche, che gli onorevoli colleghi hanno avuto — il Governo ha il dovere di dire che questa politica della ricerca non intende farla.

Daremo in appalto la ricerca scientifica agli svizzeri, ai francesi, agli americani e i nostri giovani andranno laggiù, ma se crediamo ancora all'autonomia spirituale ed economica del nostro Paese, si ricordi bene che prima delle materie prime viene la scuola, e immediatamente dopo la ricerca scientifica.

Chiedo scusa se la mia esposizione è stata un po' troppo calorosa. So che in quest'Aula si deve parlare con maggiore stile. Ma io non parlo che delle cose in cui credo ed appartengo a quelle generazioni che non sanno dire le cose in cui credono se non con passione.

Raccomando l'ordine del giorno, che corrisponde all'aspirazione di migliaia di giovani, ed anche di studiosi delle passate generazioni che sperano ancora in un ultimo atto di resipiscenza del Governo. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Caponi, Simonucci e Romano.

G E N C O , Segretario :

« Il Senato,

rilevata la tendenza ad abbandonare la coltura del tabacco e le conseguenti ripercussioni negative in campo economico e sociale in vaste zone agricole del Paese;

constatato che, nell'attuazione della legge 21 dicembre 1961, n. 1371, lo stanziamento messo a disposizione dall'Azienda dei monopoli di Stato per la corresponsione di un sussidio straordinario a favore delle tabacchine danneggiate dalla peronospora del tabacco, non è risultato sufficiente alla liquidazione dell'importo totale delle giornate di sussidio decretate dal Ministro del lavoro per le singole provincie;

considerata l'urgenza e la necessità di snellire e rendere rispondenti alle moderne

esigenze di sviluppo produttivo le norme che regolano la coltivazione del tabacco e la struttura dell'Azienda autonoma monopoli di Stato,

invita il Governo a promuoverne la riforma sulla base dei seguenti criteri generali:

1) disciplina dei rapporti di coltivazione:

a) aggiornare e snellire il regolamento di coltivazione dei tabacchi;

b) modificare l'attuale riparto del prezzo dei tabacchi, in modo da migliorare la remunerazione del lavoro dei coltivatori manuali;

c) eliminare il sistema delle tariffe triennali, stabilendole annualmente in base ai costi reali di coltivazione e interpellando le associazioni sindacali competenti, comprese quelle dei coltivatori manuali;

d) chiarire che nel caso di fondo condotto a "mezzadria" il "coltivatore", cioè il titolare designato alla coltivazione, si deve intendere il mezzadro che coltiva personalmente e tiene in custodia il tabacco, riconoscendo al medesimo il diritto di nominare il perito di parte all'atto della consegna del prodotto e applicando il sistema della doppia bolletta;

e) fornire ai coltivatori manuali gli strumenti e gli anticrittogamici necessari per combattere la peronospora, risarcendoli nel contempo dei danni che subissero a causa di infestazioni peronosporiche;

2) concessioni speciali:

a) trasformarle, alla scadenza degli attuali contratti, in coltivazioni a "manifesto";

3) Azienda autonoma dei monopoli di Stato:

a) affidare al Consiglio di amministrazione poteri deliberativi, includendo nel medesimo, oltre alla rappresentanza ampliata del personale, quella dei coltivatori, compresi i coltivatori manuali;

b) razionalizzarne e democraticizzarne la struttura, snellendone l'ordinamento burocratico, affidando i necessari poteri alle

direzioni compartimentali, ai dirigenti di opificio e alle commissioni locali, riducendo i controlli allo stretto necessario, ma esercitandoli in forma severa ed efficace;

c) istituire in ogni opificio una commissione locale aperta alla rappresentanza del personale e, nel caso delle agenzie, anche ai rappresentanti dei coltivatori, compresi quelli manuali;

d) includere una giusta rappresentanza del personale nelle commissioni di disciplina;

e) democraticizzarne le istituzioni sociali e ricreative, in modo da garantire su di esse il controllo dei sindacati;

4) Istituto scientifico sperimentale tabacchi:

a) trasformarlo in un servizio della Azienda monopoli, non limitando la sua attività alla ricerca e alla sperimentazione, ma articolandolo e fornendolo delle necessarie attrezzature, compreso un apposito parco macchine, per soddisfare le richieste dei coltivatori manuali di assistenza tecnica e scientifica e di fornitura delle macchine occorrenti per il trapianto del tabacco, la sarchiatura e la lotta antiperonosporica;

invita altresì il Governo a predisporre la necessaria variazione nel bilancio della Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, perchè sia messa a disposizione del Ministero del lavoro la somma occorrente al saldo delle giornate di sussidio di disoccupazione già decretate in base alla richiamata legge 21 dicembre 1961, n. 1371 ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Caponi ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

C A P O N I . Signor Presidente, lo svolgimento di un ordine del giorno contenuto nel limite di tempo che lei ha richiamato non è un fatto esibizionistico; è un contributo che anche l'opposizione intende dare per chiarire certe particolari situazioni esistenti nel Paese e per favorire determinati interventi del Governo.

Ciò presuppone, naturalmente, la presenza del Ministro interessato; nel caso nell'ordi-

ne del giorno che illustro il Ministro interessato è quello delle finanze, che è assente, senza che sia presente neppure un Sottosegretario. In ogni modo io effettuerò ugualmente lo svolgimento dell'ordine del giorno per portare a conoscenza del Senato la situazione che si presenta in un particolare settore produttivo interessato all'Amministrazione delle finanze. Mi riferisco alla tabacchicoltura.

La tabacchicoltura è un settore della produzione agricola direttamente legato all'Amministrazione finanziaria; rappresenta un importante fattore di sviluppo per vaste zone agricole del nostro Paese; costituisce la base di uno dei principali cespiti di entrata del bilancio dello Stato. La sua rilevanza non è da considerare in rapporto agli ettari coltivati, cioè lo 0,24 per cento circa della superficie coltivabile in Italia, ma è in relazione all'entità delle forze economiche e sociali che interessa e alla molteplicità e complessità dei problemi che presenta.

Attualmente la tabacchicoltura è in crisi. Molteplici fattori hanno contribuito e contribuiscono a ridurre l'interesse dei coltivatori verso tale produzione. Credere che la tendenza in atto ad abbandonare la coltivazione del tabacco sia solo dovuta alle infestazioni peronosporiche manifestatesi con tanta virulenza nel 1961, è uno sbaglio. La peronospora è stata come la classica goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso, perchè la crisi era ed è nei rapporti che regolano la coltivazione del tabacco; era ed è nella presenza di strutture parassitarie, era ed è nell'ordinamento burocratico e centralizzato dell'Azienda monopoli di Stato; è insomma, nella complicata, spesso contraddittoria, invecchiata catterva di leggi, di norme regolamentari inadatte a stimolare un moderno sviluppo produttivo.

La crisi è in particolare provocata dalla scarsa remunerazione del lavoro dei coltivatori manuali. Per esempio, per coltivare un ettaro di tabacco Bryght occorrono in media 500 giornate. La resa media delle nuove varietà australiane inattaccabili dalla peronospora è di 17 quintali a ettaro. Considerate 50 mila lire a quintale, in media, compresi i sovrapprezzi, si ricavano 850 mila lire.

Restano, per esempio, a un mezzadro, con la divisione al 53 per cento, 450 mila lire. Se

togliamo circa 100 mila lire di spese a suo carico, restano 350 mila lire, cioè risulta un reddito medio di lire 700 a giornata. Ora, come può un contadino essere incoraggiato a coltivare il tabacco con un così basso reddito, senza aggiungere il rischio della perdita parziale o totale del prodotto per la peronospora e per altri fattori meteorologici?

Ecco il punto-chiave che spiega la tendenza ad abbandonare la coltura del tabacco. Qui non è il caso di chiedere al Ministro delle finanze di aumentare il prezzo pagato dal monopolio: si tratta in primo luogo di affrontare la questione in modo radicale, come nel caso della mezzadria, riformando tale istituto; ma intanto, per migliorare la remunerazione del lavoro dei coltivatori manuali, è urgente introdurre nella disciplina giuridica dei rapporti di coltivazione le richieste contenute nel nostro ordine del giorno, che, per brevità, non illustro nei particolari.

La presenza delle « concessioni speciali » è un altro fattore di crisi della tabacchicoltura e di sfruttamento a danno dei coltivatori manuali e delle tabacchine. Un'approfondita analisi degli effetti negativi di queste sovrastrutture parassitarie sarebbe interessante e istruttiva, ma richiederebbe molto tempo. Mi limiterò a sottolineare che in provincia di Perugia, attraverso un'analisi accurata dei costi di manipolazione della foglia del tabacco allo stato secco, risulta un utile medio netto per il concessionario speciale di circa 10.000 lire a quintale di tabacco. Eliminare tale reddito parassitario significherebbe migliorare il trattamento riservato attualmente alle tabacchine ed accrescere i redditi dei coltivatori manuali, per incoraggiarli alla coltivazione. Non si richiede di agire in modo drastico, cioè di trasformare immediatamente le concessioni speciali in coltivazioni a « manifesto », cioè gestite direttamente dall'Azienda dei monopoli, ma di procedere gradualmente alla scadenza degli attuali contratti di concessione.

Un altro fattore negativo è rappresentato dalla struttura attuale dell'Azienda dei monopoli. Una trattazione approfondita richiederebbe un discorso a parte. Mi limiterò a rilevare che essa fu istituita con la legge n. 2258 del 6 gennaio 1927. I dirigenti attuali sembra che abbiano ereditato dai gerarchi fascisti non

solo l'ordinamento burocratico, ma anche una certa mentalità!

Ci vuole una concezione moderna, aperta, democratica. Si pensi al solo fatto che un direttore di opificio o un direttore compartimentale per spendere una lira, per assumere un'operaia giornaliera, per punire un dipendente devono ricevere ordini da Roma. Si tratta dunque di snellire l'ordinamento burocratico, di razionalizzarlo, di democratizzarlo, di responsabilizzare i dirigenti di opificio e compartimentali.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda deve avere poteri deliberativi: oggi ha soltanto poteri consultivi. Non deve dipendere tutto dalla volontà del Ministro o addirittura dal Direttore generale dell'Azienda. Nel Consiglio d'amministrazione occorre la rappresentanza ampliata del personale, e, noi riteniamo, anche dei coltivatori, compresi quelli manuali. I direttori d'opificio e compartimentali debbono essere responsabilizzati. In ogni opificio si deve istituire una commissione con poteri deliberativi, aperta alla rappresentanza del personale, nel caso delle agenzie anche dei coltivatori, compresi quelli manuali.

Ci vuole, insomma, quella riforma manifestata in certe intenzioni del Ministro della riforma burocratica, ma rimasta nel mondo delle buone intenzioni.

In seguito ai trattati del M.E.C. è stata sollevata la questione della liberalizzazione della produzione del tabacco. Certe forme della speculazione avrebbero addirittura messo gli occhi sull'Azienda dei monopoli. Si è parlato anche di « irizzazione ». Per noi queste manovre sono da respingere: si tratta solo di dare un moderno e razionalizzato ordinamento all'Azienda autonoma dei monopoli, liberandola da certe eredità del passato.

Legata all'Azienda dei monopoli si pone la questione riguardante l'Istituto scientifico sperimentale tabacchi di Scafati. Tale istituto, finanziato con un contributo a carico dei concessionari speciali, non riesce a svolgere le funzioni richieste per mancanza di apparecchi scientifici e di attrezzature. Le recenti infestazioni peronosporiche lo hanno dimostrato. Si tratta in primo luogo di trasformare il predetto istituto in un servizio dell'Azienda dei monopoli. Cosicché trasfor-

mato, articolato, attrezzato anche di un apposito parco macchine, potrebbe servire come strumento per una nuova politica nei confronti dei coltivatori manuali.

Come tutte le altre coltivazioni agricole, anche quella del tabacco ha bisogno di mezzi meccanici, ha bisogno di una continua efficace lotta antiperonosporica. Ma tutti sappiamo che i coltivatori manuali non dispongono di mezzi finanziari per l'acquisto di macchine per il trapianto, la sarchiatura, eccetera, quindi potrebbe essere la stessa Azienda dei monopoli a fornirle.

Per concludere, abbiamo posto grosse questioni. Non pretendiamo di averle chiarite in tutti i loro aspetti in questo affrettato intervento o di averle risolte con la semplice approvazione dell'ordine del giorno. Crediamo solo che il nostro ordine del giorno debba servire a iniziare un discorso serio sulla tabacchicoltura e a sollecitare l'insieme di provvedimenti che richiede. Si tratta di portare avanti il discorso in altre sedi e di concluderlo positivamente, se vogliamo salvare questo settore produttivo dalla crisi e farne un settore di sviluppo economico.

Avrei finito, ma per evitare la presentazione di un altro ordine del giorno, accennerò anche alla questione relativa all'attuazione della legge n. 1371 del 21 dicembre 1961. Come tutti ricordiamo, in seguito alla distruzione del raccolto di tabacco nella campagna 1961, fu concesso un sussidio straordinario alle tabacchine rimaste disoccupate.

L'Azienda dei monopoli mise a disposizione 2 miliardi e mezzo; noi dicemmo che la cifra non sarebbe stata sufficiente. Infatti risulta che mancano circa 400 milioni per saldare le tabacchine in base alle giornate di sussidio di disoccupazione decretate per ogni singola provincia.

Si tratta di accertare la cifra esatta e di disporre la necessaria variazione di bilancio. È vero che la situazione debitoria dello Stato è di 12.500 miliardi, ma non crediamo che il ministro Medici voglia sanarla negando il saldo di un sussidio a circa 80 mila tabacchine, stabilito con apposita legge.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Angelilli, Carelli, Bernardinetti e Piasenti.

P I R A S T U , *Segretario*:

« Il Senato,

considerato che solo parte delle varie voci degli assegni che attualmente spettano ai dipendenti statali è calcolata ai fini della corresponsione delle pensioni ordinarie, anche se privilegiate, dirette, indirette e di reversibilità;

considerata altresì l'improrogabile necessità ed urgenza di procedere all'adeguamento di dette pensioni riferendole al trattamento globale di servizio attivo, a sollievo delle condizioni di disagio nel quale versano gli ex dipendenti dello Stato, militari e civili, talvolta posti in quiescenza per infortunio per causa di servizio o fruitori di pensione in quanto vedove od orfani di caduti per causa di servizio nell'adempimento del dovere nelle Forze armate dello Stato, in quelle dell'ordine pubblico, nonché presso altre amministrazioni;

tenuto conto, peraltro, che il conglobamento dei vari assegni concessi ai dipendenti statali ad integrazione del trattamento di stipendio, auspicato al fine di eliminare la rilevata sperequazione fra il trattamento globale di servizio attivo e il trattamento di quiescenza comporta necessariamente un'azione di studio e di coordinamento;

pur riaffermando l'attualità e l'urgenza di procedere a detto conglobamento, che dovrà automaticamente rivalutare il trattamento di pensione,

invita il Governo a voler prontamente adottare, in tale attesa, provvedimenti che valgano ad elevare l'attuale importo delle pensioni ordinarie, normali e privilegiate, dirette, indirette e di reversibilità, adeguamento reversibile e cumulabile con ogni stipendio o emolumento dovuto ad attività lavorative ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Angelilli ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

A N G E L I L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, con l'ordine del gior-

no che, con i colleghi Bernardinetti, Carelli e Piasenti, ho avuto l'onore di presentare si è inteso sollecitare l'azione relativa al conglobamento per gli statali.

È inutile che io mi soffermi su questa esigenza da tutti riconosciuta, ma mi preme richiamare ancora l'attenzione del Senato e del Governo sulle condizioni di indigenza in cui si trovano le categorie dei pensionati e sulla conseguente necessità di adeguate provvidenze in favore dei dipendenti dello Stato a riposo.

Il Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni, ha dato in merito formali assicurazioni e mi auguro, pertanto, che vengano presto adottati provvedimenti tali da corrispondere alle speranze dei pensionati, alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali — le cui rappresentanze sono state ricevute, in questi giorni dal ministro Lucifredi — e ai voti recentemente espressi dall'Unione nazionale mutilati per servizio.

Mi permetta, ora, signor Presidente, di dire anche una parola sull'altro ordine del giorno da me presentato e concernente la situazione dell'alto Lazio.

La situazione di depressione dell'Italia centrale, e particolarmente dell'alto Lazio, è sempre più preoccupante. Ogni giorno assistiamo alla fuga dai campi di tante unità lavorative, di energie, di iniziative, di capitali, sì che questo stato di depressione cresce vieppiù. L'alto Lazio si trova in condizioni di disagio gravissime, e in misura tanto più sensibile in quanto il Lazio è regione divisa in due parti: l'una, protetta dalla Cassa per il Mezzogiorno, l'altra — l'alto Lazio — priva di ogni provvidenza e incentivo.

Mi piace qui rivolgere un ringraziamento al vice-presidente del Consiglio — che vedo presente al banco del Governo — per l'efficace azione da lui svolta per cercare di sollevare la situazione di depressione di questa zona, azione particolarmente indirizzata alla soluzione del gravissimo problema viario e specificamente inerente al raddoppio della via Cassia.

Occorre, per l'appunto, migliorare le comunicazioni, sia stradali che ferroviarie, e

a tale proposito ricordo la necessità di ammodernamento della linea Civitavecchia-Orte; occorrono incentivi perchè l'agricoltura possa svilupparsi in forma moderna, occorrono provvidenze che creino i presupposti per il sorgere delle industrie.

A tale proposito segnalo l'opportunità che sia presa in considerazione la possibilità dell'istituzione di un centro industriale del gruppo I.R.I., tale da rappresentare il nucleo di un indirizzo industriale.

Sono stati fatti studi in merito: tali studi, svolti da un comitato di esperti ad iniziativa dell'Associazione Tuscia, potranno essere sottoposti quanto prima al Ministro del bilancio. Mi auguro che egli vorrà tenerne conto e giovare delle risultanze e degli elementi che gli saranno sottoposti in modo che da un'organica, concreta impostazione di programmi, per l'alto Lazio si possa aprire un nuovo periodo di speranza e di attività. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Mammucari, Granata, Fortunati, Mencaraglia, Vaccaro, Montagnani Marelli, Valenzi, Perna, Pesenti, Piovano, Romano, Salati e Scarpino.

P I R A S T U , Segretario:

« Il Senato,

ribadita l'esigenza di uno sviluppo adeguato e coordinato di tutti i settori della ricerca scientifica,

impegna il Governo a presentare al più presto provvedimenti legislativi atti a garantire una adeguata sistemazione giuridica ed economica al personale non dipendente dallo Stato, a favorire l'afflusso nei centri di ricerca di giovani studiosi, ad assicurare ai centri medesimi una sufficiente disponibilità di attrezzature e, in ogni caso, ad aumentare:

a) di otto miliardi di lire i fondi stanziati per il C.N.R.;

b) di 20 miliardi di lire i fondi stanziati per il C.N.E.N.;

c) di otto miliardi di lire il contributo annuo a favore delle Università;

d) di 5 miliardi di lire il fondo specifico destinato alle attrezzature scientifiche e didattiche delle Università ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

M A M M U C A R I . Vorrei, onorevoli colleghi, rettificare l'affermazione iniziale fatta dal senatore Arnaudi, concernente il disinteresse dei partiti politici per quanto attiene allo stato della ricerca scientifica e alla deficienza e scarsità di mezzi che sono stati messi a disposizione di questo importantissimo settore.

Vorrei ricordare che, almeno per quanto concerne il mio Partito ed anche il Partito socialista, da parte dei giornali « L'Unità » e l'« Avanti! » si è dato largo spazio alla trattazione delle cause, che hanno determinato l'agitazione dei ricercatori scientifici, dei tecnici e degli operatori addetti a questa attività.

Come partiti abbiamo tenuto anche convegni e, almeno per quanto si riferisce al mio Partito, abbiamo partecipato anche alle riunioni, cui siamo stati invitati, dei ricercatori scientifici, per essere resi edotti circa la carenza di mezzi destinati alla ricerca scientifica.

Può darsi che nel calore e nella passione che il senatore Arnaudi mette nella sua attività di scienziato, egli abbia dimenticato l'attività produttiva e fattiva almeno dei nostri due Partiti, che in questo settore non sono stati secondi a nessun altro partito.

In riferimento a quanto abbiamo detto, vorrei ricordare le cose che abbiamo realizzato, e non da oggi; e non già per i motivi, di cui ad un articolo de « Il Popolo », secondo cui, cioè, noi comunisti, ogni volta che vi è agitazione, interveniamo per pescare nel torbido e cerchiamo di realizzare il massimo vantaggio possibile, profittando delle carenze oggettive della situazione italiana e della mancanza di mezzi di una Nazione, così « povera » come l'Italia.

Noi non vogliamo pescare assolutamente nel torbido; abbiamo una concezione, non soltanto della Nazione, ma anche della nostra attività di partito, tale per cui gli interessi della Nazione, comunque configurati, sono al centro della nostra attività e della nostra azione. E che questo sia il nostro orientamento anche in merito alla ricerca scientifica, lo possiamo dimostrare con le carte, che abbiamo estremamente in regola. Nel 1951 avanzammo una proposta per la costituzione dell'Istituto nazionale idrocarburi. In quella proposta prevedevamo l'utilizzazione del 5 per cento degli utili per la ricerca scientifica. Nel 1954, quindi circa 9 anni orsono, quando ancora non vi era la lotta dei ricercatori scientifici nè lo sciopero nelle università, nè le agitazioni degli operai nè degli operatori addetti alla ricerca, abbiamo tenuto un convegno all'Istituto Gramsci, avente per oggetto la ricerca scientifica in Italia e le misure da adottare, per portare avanti questo settore estremamente determinante e importante per lo sviluppo delle scienze, di questo set-

tore, che ha enormi riflessi per lo sviluppo del pensiero, per il progresso economico-sociale. Nel 1956 abbiamo presentato un disegno di legge per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, disegno di legge che non venne discusso. In questo disegno di legge proponevamo la costituzione del Comitato per l'energia nucleare. Ripresentammo questo disegno di legge nel 1958 con alcuni emendamenti sostanziali. E nella terza legislatura con la presentazione di questa nostra legge, dietro le nostre insistenze e dietro l'attività da noi svolta anche attraverso convegni, riunioni e dibattiti, il Governo fu obbligato a presentare una legge stralcio per l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare e successivamente una leggina concernente i finanziamenti relativi. Nel 1961, sempre per quanto ha riferimento alla ricerca scientifica, abbiamo presentato un disegno di legge per la ricerca fondamentale sui tumori, settore anche questo di estremo interesse, di grandissima importanza sociale in tutto il mondo e nella nostra Nazione.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(Segue: M A M M U C A R I). Noi abbiamo dato un contributo sostanziale attraverso i colleghi Luperini e Donini in occasione della discussione nella 1ª Commissione, durante la passata legislatura, del disegno di legge concernente il coordinamento della ricerca scientifica. E se quel disegno di legge è venuto fuori riccamente migliorato (e l'onorevole Medici ne potrebbe fare fede) è perchè noi abbiamo dato un contributo sostanziale nell'avanzare proposte ed emendamenti e nel porre in rilievo le carenze che vi erano contenute.

Voglio, inoltre, citare le interrogazioni, e le interpellanze presentate nei due rami del Parlamento, i contatti personali, che abbiamo avuto con i ricercatori scientifici nei grandi centri nei quali questa ricerca si

svolge (a Roma, a Napoli, a Pisa, a Milano, a Torino eccetera). Dire quindi che da parte dei partiti politici o almeno per quanto ha riferimento al nostro Partito non ci sia stato interessamento per questo importante settore è affermare cosa che non ha una reale consistenza.

L'ordine del giorno, che abbiamo presentato è anche frutto, certo, dell'agitazione, che nello spazio di un mese ha suscitato una preoccupazione viva in tutti gli ambienti scientifici, non soltanto negli ambienti del Consiglio nazionale delle ricerche o del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ma anche nelle Università, perchè non bisogna dimenticare che l'attività di ricerca oltre a svolgersi, purtroppo molto limitatamente in Italia, nel settore privato, si svol-

ge sostanzialmente in questi tre organismi. Abbiamo presentato l'ordine del giorno per richiamare l'attenzione non soltanto del Governo, che sinora si è dimostrato non troppo sensibile a questo essenziale problema, ma anche del Parlamento, per sollecitarlo a che provvedimenti vengano presi, per venire incontro alle richieste dei ricercatori scientifici. Le cause dell'agitazione quali sono? La prima è quella della carenza dei finanziamenti per tutti e tre i settori, nei quali si svolge la ricerca (Consiglio nazionale delle ricerche, Comitato nazionale per l'energia nucleare e Università). La seconda causa è la situazione giuridico-economica del personale. Illustrerò più tardi la prima questione; per la seconda vorrei che i colleghi del Senato tenessero presente che i ricercatori scientifici, in generale giovani di fresca laurea, vengono a percepire dalle 70 alle 90.000 lire al mese e difficilmente raggiungono le 100.000-110.000 lire al mese. Sono assunti, nella loro stragrande maggioranza, con un contratto a tempo determinato e individuale.

Ho qui due tipi di contratto per i ricercatori e per gli operatori collegati con la ricerca. Ebbene chi leggesse questi due contratti e ne esaminasse attentamente il contenuto giuridico e si rendesse conto della situazione, non diciamo dal punto di vista morale, in cui vengono a trovarsi queste forze essenziali per la Nazione italiana, credo che per lo meno manifesterebbe la sua profonda meraviglia, il suo profondo stupore, per lo stato di cose ancora oggi esistente in Italia nel settore della ricerca scientifica.

Questi ricercatori scientifici, non già gli operai, i tecnici, ma gli scienziati, i giovani scienziati, hanno un contratto a tempo determinato come se l'attività di ricerca fosse un lavoro stagionale, come se l'attività del pensiero e l'attività organizzata della ricerca fossero analoghe all'attività che si realizza per la raccolta dei pomodori o delle foglie di tabacco.

Se si è a questo punto in Italia, veramente la concezione della ricerca scientifica e la valutazione dell'importanza che ha questo settore per tutta la vita della Nazione non

si può dire che trovino adeguata corrispondenza nella sollecitazione e nell'opera del Governo.

E vengo ai problemi finanziari. Una questione, che secondo me occorre tenere presente, è quella concernente la situazione nuova, che si è venuta a determinare proprio a seguito della legge del 2 marzo 1963: la legge per il coordinamento della ricerca scientifica. Abbiamo conosciuto l'agitazione dei ricercatori scientifici nel senso classico della parola, cioè l'agitazione dei ricercatori scientifici delle scienze esatte dalla matematica alla biologia, alla fisica, all'ingegneria, sia nel settore della scienza pura che in quello della scienza applicata. Per la legge del 2 marzo 1963, però, il C.N.R. non deve solo interessarsi dell'attività delle ricerche nel settore classico delle scienze esatte, per quanto ha riferimento sia alla ricerca pura che a quella applicata, ma deve interessarsi anche dell'attività di ricerca nel cosiddetto settore delle scienze morali e delle scienze umanistiche, il che significa che la causa che ha determinato l'agitazione dei ricercatori scientifici, degli operatori, dei tecnici e degli operai, è una causa che noi dobbiamo raffigurare e dobbiamo inquadrare in una situazione nuova, perchè i mezzi finanziari che sono stati messi a disposizione — anche interpretando benignamente l'articolo 2 della nota di variazioni per il 1963-64, che stabilisce il principio che il Ministro del tesoro dovrà studiare e provvedere con variazione di bilancio alle esigenze della ricerca scientifica — sono di gran lunga inferiori a quelli stanziati lo scorso anno. Infatti dobbiamo tenere presente che la somma che è stata stanziata per il 1963-64 è identica od anche inferiore alla somma stanziata per il bilancio 1962-1963, e deve servire non solo all'attività della ricerca nel settore delle scienze esatte, ma deve servire anche all'attività di ricerca nell'enorme complesso di settori delle scienze umanistiche e delle scienze morali, il che significa che quei mezzi debbono essere distribuiti tra discipline la cui attività non si realizza solo nelle ricerche di laboratorio, ma si alimenta anche con l'organizzazione di spe-

dizioni scientifiche, con organizzazione di simposi, congressi o convegni.

Ciò significa che quella somma è anche estremamente esigua, di gran lunga inferiore, alla somma, identica, stanziata nel passato bilancio finanziario.

Noi riteniamo che la questione della ricerca scientifica debba costituire uno dei termini fondamentali dell'attività del Governo e dell'attività del Parlamento e noi come Gruppo parlamentare comunista ci proponiamo di prendere l'iniziativa di porre l'accento su queste questioni, per interessare in maniera formale e in maniera particolare il Senato su questa attività in modo, direi, di sviscerare l'argomento, che non può essere sviscerato in occasione dello svolgimento di un ordine del giorno, e di arrivare a conclusioni che valgano a porre la ricerca scientifica sul piano giusto, come avviene negli altri Paesi avanzati.

Vorrei ricordare, a tale proposito, quanto il professor Salvini dell'Istituto di fisica nucleare faceva presente sulle esigenze estremamente urgenti del settore. Le osservazioni del professor Salvini (che legittimano le agitazioni dei ricercatori scientifici) sono di vario ordine. Innanzitutto egli lamenta l'inesistenza di un finanziamento organico della ricerca scientifica soprattutto nelle Università dove tale settore della ricerca costituisce una parte essenziale dell'attività dei docenti. In secondo luogo lamenta la carenza di personale universitario; la situazione nel C.N.R. e nel C.N.E.N. è analoga a quella delle Università (almeno lo sarà fino a quando i finanziamenti sono del tipo che ho detto).

È noto che nelle Università il numero degli studenti in questi ultimi sei anni è quintuplicato, mentre il numero dei docenti (malgrado il provvedimento di cui alla nota di variazioni) non solo non è stato aumentato proporzionalmente, ma non è stato neppure adeguato alle discipline e alle specializzazioni nuove della scienza moderna, strettamente collegate allo sviluppo della società moderna. La cifra inscritta nella nota di variazioni è insufficiente rispetto alle esigenze, prospettate, si badi bene, non da agitatori, che vogliono pescare nel torbido,

ma da uno dei nostri maggiori scienziati di fama internazionale, il professor Salvini.

Il terzo punto su cui il professor Salvini mette l'accento è il ritardo nell'erogazione dei finanziamenti. In genere infatti i finanziamenti giungono molto tempo dopo essere stati richiesti, e questo ritardo incide gravemente sull'utilità del loro impiego. Non è possibile ammettere infatti che un finanziamento giunga persino uno o due anni dopo che si è impostata e si è iniziata a svolgere l'attività di ricerca programmata, o la spedizione o il convegno, o dopo i tempi previsti per l'acquisto di macchinari e di apparecchiature particolari. Questo ritardo svaluta l'entità del finanziamento non solo per il diminuito potere di acquisto della moneta, ma anche perchè impedisce un tempestivo impiego dei fondi e ritarda, alle volte pericolosamente, le conclusioni positive di un'indagine.

Sempre il professor Salvini rileva l'adeguatezza del metodo delle concessioni delle borse di studio ai neo-laureati. Innanzitutto si tratta di somme di un valore molto limitato, ma in secondo luogo il borsista deve impegnarsi (e la norma vige anche per i neo-laureati che prestano la loro attività presso il Consiglio nazionale delle ricerche) a non prestare nessun altro servizio, neppure un insegnamento, seppure limitato. Il borsista non deve interessarsi di nient'altro: è praticamente uno schiavo dell'organismo che concede la borsa di studio e che lo utilizza.

Si lamenta ancora la mancanza di un programma di iniziative da parte del Governo, ciò che impedisce un proficuo funzionamento degli organismi universitari, con grave danno della ricerca. Ma soprattutto si lamenta, in questo settore della ricerca scientifica, una carenza eccessiva di mezzi finanziari. Occorrerebbero almeno due miliardi e mezzo per svolgere quelle attività veramente produttive di cui in Italia abbiamo tanto bisogno ai fini della formazione di quadri specializzati.

Si è fatto il calcolo che, per preparare uno specialista nel campo delle ricerche scientifiche, occorrono 30 milioni. Ora noi abbiamo bisogno di centinaia, di migliaia

di scienziati, di operatori, di tecnici. Se volessimo restare solo nel campo degli scienziati neo-laureati necessari, che dovrebbero dedicarsi alla ricerca o che hanno cominciato a dedicarsi alla ricerca scientifica negli organismi sottoposti al controllo dello Stato o direttamente amministrati dallo Stato, non è difficile calcolare il costo globale che bisognerebbe sostenere per preparare alcune centinaia di scienziati, al costo unitario di 30 milioni. Ora, è necessario sostenere questa spesa per acquisire il patrimonio umano che renderà possibile un'attività organica di ricerca.

Circa la situazione attuale, in base al promemoria che è stato inviato, credo, a tutti Gruppi parlamentari, e in base a un ordine del giorno che è stato votato dall'Associazione sindacale dei ricercatori scientifici, veniamo a sapere che nello stanziamento stabilito quest'anno è fissata una cifra, che, non solamente non corrisponde alle esigenze che sono state prospettate dai ricercatori scientifici, ma che non ha assolutamente riferimento a quanto proposto da un documento consegnato al Governo sin dal 30 novembre 1962 dal Consiglio nazionale delle ricerche, e da un documento consegnato al Governo alcuni mesi orsono dal C.N.E.N.

Nel documento, che il professor Polvani, del Consiglio nazionale delle ricerche, ha consegnato al Governo, si chiede, in base a una documentazione scrupolosa per l'obiettivo, e riducendo al minimo le richieste, che lo Stato stabilisca per il 1963-64 un finanziamento di 14 miliardi, invece degli 8 del 1962-63. In questa relazione si fanno presenti anche le esigenze per il triennio 1963-66: per il 1964-65 si chiedono 18 miliardi, giustificando la richiesta; per il 1965-1966 si chiedono 21 miliardi. In totale il Consiglio nazionale delle ricerche chiede una somma di 53 miliardi in tre anni.

Teniamo presente che in altri Paesi per la ricerca scientifica organizzata dallo Stato viene stanziata una somma pari all'1 o al 2 per cento del reddito nazionale, il che significa che in Italia dovremmo spendere almeno 250-500 miliardi di lire.

Se calcoliamo anche la somma che viene richiesta dal C.N.E.N., in base al piano

quinquennale, per il 1963-64, cioè 30 miliardi di lire, ci accorgiamo che siamo molto lontani dall'investimento annuo di 250-500 miliardi di lire.

D'altra parte, chi ha avuto la ventura di leggere il ponderoso volume « Annuario del Consiglio nazionale delle ricerche per il 1962 », o lo abbia anche soltanto sfogliato, senza addentrarsi nell'esame delle questioni che in esso sono state trattate, vedrà che il Consiglio nazionale delle ricerche, almeno per quanto riguarda il settore delle scienze esatte, realizza un'attività, che al profano può a volte apparire anche di pura fantasia, specialmente nel campo della matematica, ma che, non soltanto ha un'immediata ripercussione nel campo delle applicazioni alla vita normale, alla vita produttiva, alla difesa della salute dei cittadini, ma dà anche un apporto essenziale allo sviluppo del pensiero, e non soltanto del pensiero scientifico, ma del pensiero in generale.

Basterebbe che il Governo esaminasse questo volume, ed anche un altro volume, sempre del Consiglio nazionale delle ricerche, che è stato curato dal collega Arnaudi, « Le ricerche scientifiche promosse dal Comitato nazionale per l'agricoltura del Consiglio nazionale delle ricerche per l'anno 1960-61 », per rendersi conto che le richieste prospettate dagli scienziati sono veramente esigue.

Non riteniamo quindi che, da parte dell'Associazione sindacale dei ricercatori scientifici, si sia ecceduto nella richiesta di 6 miliardi in più rispetto agli 8 miliardi del 1962-63, che dovrebbero essere utilizzati per l'attività normale di ricerca.

Il C.N.E.N. ha presentato una richiesta, in base al programma che è stato sottoposto all'attenzione del Governo, di un aumento di 20 miliardi rispetto allo stanziamento di 10 miliardi dello scorso anno. Se consideriamo quello che è il costo dell'attività di ricerca nel settore dell'energia nucleare e nel settore dell'applicazione dell'energia nucleare — basterebbe pensare a Frascati e alla Casaccia, due poli dell'attività di ricerca essenziali sia in campo inter-

nazionale che in Italia — ci rendiamo conto che la cifra è estremamente limitata. Vorrei ricordare che a Frascati si sta realizzando una delle attività più importanti del mondo moderno, quella della fusione controllata del plasma, un'attività che è oggetto di ricerche specifiche e di investimenti massicci da parte degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica. La prima Nazione, che riuscirà a realizzare il controllo della fusione del plasma, riuscirà ad avere una fonte di energia incommensurabile e per le sue entità e per le conseguenze derivanti dalla sua applicazione e per la ricchezza di cui la Nazione medesima avrà lo sfruttamento.

Teniamo presente che il brevetto di tale operazione può significare la creazione di una infinita fonte di ricchezza per la Nazione italiana.

Questo per dimostrare come la somma che è stata richiesta sia estremamente esigua.

Inoltre è stato anche richiesto un determinato stanziamento per l'attività concernente tutti gli studi e le ricerche sull'alimentazione nel nostro Paese. Ora, io non voglio soffermarmi sull'importanza della ricerca scientifica, perchè di questo già il collega Arnaudi ha parlato con calore, pur dimenticando, egli, che i partiti di sinistra sono stati in prima linea nell'interessarsi di tale questione. Invece vorrei far presente, che, a nostro parere, non è più possibile continuare a marciare in modo retorico sulla strada del cosiddetto geniale eroismo italiano. Abbiamo superato i tempi di Fermi, che andava correndo per i corridoi dell'università per trasportare nel modo più veloce possibile la famosa emanazione, e dimostrare che si può realizzare il rallentamento dei neutroni, esperimento che è stato la base della pila atomica e purtroppo anche della produzione della bomba atomica. Quelli erano i tempi eroici, nei quali esistevano finanziatori privati tipo Corbino, e l'industriale cartario Segre di Tivoli, che rendeva possibile a questo gruppo di laureati dell'Università di Roma (Fermi, Persico, Segre, Rasetti ed altri) di realizzare quell'attività fondamentale collegabile all'economia moderna. Ora quei tempi sono passati, ed a quei benefattori e

mecenati privati bisogna che si sostituisca lo Stato.

Non basta — e d'altra parte non è mai bastato neppure nel passato — avere la materia prima, che è la classica capacità intellettuale dei nostri scienziati e ricercatori in ogni campo. Occorre aggiungere, anche, l'organizzazione; altrimenti dobbiamo vendere i nostri scienziati, la nostra capacità intellettuale ad altre Nazioni, come purtroppo è tradizione italiana ed era tradizione degli staterelli italiani. Ci troviamo già in una situazione che, dal punto di vista — usiamo un termine economico — concorrenziale, è di inferiorità rispetto alle altre Nazioni: troppi scienziati già sono stati accaparrati dagli altri Stati. Noi in Italia sentiamo parlare di acquisti di giocatori di calcio; nelle altre Nazioni si parla di acquisti di scienziati, e si pagano fior di milioni per averli. Noi acquistiamo piedi, per miliardi, gli altri acquistano cervelli.

Ebbene, noi abbiamo un mercato estremamente prezioso, che è quello dei cervelli scientifici italiani: facciamo in modo che non vi sia una « campagna acquisti » solo di giocatori più o meno oriundi, ma che lo Stato italiano acquisti i cervelli scientifici, da utilizzare non solo nel campo della scienza pura, ma anche in quello dell'applicazione dei ritrovati scientifici all'attività produttiva, economica, sociale, sanitaria del nostro Paese, così da dare un contributo sostanziale allo sviluppo della nostra Nazione, se si ha un concetto della Nazione italiana e dello Stato italiano così come si dovrebbe avere da parte di coloro che governano la nostra Nazione. La necessità di finanziamento discende proprio da questa esigenza: che, accanto alla capacità intellettuale, alla mano che tiene il lapis ed alla carta che si ha davanti per scrivere formule o pensieri, ci sia — per poter utilizzare praticamente questa scintilla del genio e trasformarla in un ritrovato scientifico, in formule o calcolo o metodo suscettibili di applicazione pratica — un'organizzazione; un'organizzazione tecnica, un'organizzazione di carattere sociale, un'organizzazione di studi. E questo comporta quattrini.

È un problema di scelta, se vogliamo che la nostra Nazione acquisti quel peso e, diciamo anche, quell'indipendenza e capacità di trattare con le altre Nazioni, che dovrebbe essere l'intendimento di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Nazione italiana.

Per questo noi abbiamo presentato un ordine del giorno non generico, ma che contiene anche delle proposte. Quali sono queste proposte? Noi facciamo nostre quelle avanzate dall'Associazione sindacale dei ricercatori scientifici: cioè che per il C.N.R., invece degli 8 miliardi stanziati per il 1962-1963, si stanziino 14 miliardi; che per il C.N.E.N., invece di 10, se ne stanziino 30; che per le università si stanziino 15 miliardi.

Si potrà dire che è stato demandato al Ministro del tesoro il compito di stabilire variazioni di bilancio. Ma vorrei far presente al ministro Medici che nelle note di variazioni di bilancio, nella tabella 5 e 5-bis, si nota un fatto che ancor di più ci preoccupa. Nell'adozione di disposizioni finanziarie per provvedimenti in corso, non per provvedimenti legislativi attuati, si stabilisce, ad esempio, un finanziamento di 34 miliardi per l'accorpamento delle piccole proprietà fondiarie e di 11 miliardi per gli accordi del M.E.C. in agricoltura. Per la ricerca scientifica invece nessuna somma è stata fissata, quanto meno, per il finanziamento delle leggi che abbiamo approvato nella passata legislatura, e che praticamente accolga le richieste di cui alla relazione del C.N.E.N. per il piano quinquennale formulato, oltre che per il piano triennale del C.N.R.

Noi vogliamo augurarci che sia il nostro ordine del giorno che quello del senatore Arnaudi non costituiscano soltanto argomento di una raccomandazione, ma costituiscano invece oggetto di un impegno, nel senso di non lesinare somme essenziali per un'attività che non riguarda soltanto lo studio ma fondamentalmente lo sviluppo della stessa Nazione italiana, in tutti i campi, ivi compreso — dato che qui si parla sempre di carenza di mezzi — il settore della difesa, per il quale si spendono 70-80 miliardi di

lire ogni qual volta, per esempio, il ministro Andreotti si reca a Washington per trattare l'acquisto di carri armati o di autoblindo scassate, non assolutamente adatte alle esigenze della difesa, ma eventualmente buone per reprimere i moti popolari nel nostro Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Bonafini, Arnaudi, Banfi e Roda.

P I R A S T U , Segretario:

« Il Senato,

considerato che la S.p.A. Esercizi Aeroportuali di Milano (S.E.A.) gestisce, a norma della legge 18 aprile 1962, n. 194, ed ai sensi degli articoli dal 704 al 713 del codice della navigazione il sistema aeroportuale realizzato dal Comune e dalla Provincia di Milano;

che l'Alitalia, azienda del Gruppo I.R.I., pure fruendo dei servizi aeroportuali forniti dalla S.E.A., si è rifiutata, a partire dal 1º agosto 1962, di corrispondere i diritti che competono alla società avente in gestione l'aeroporto;

che il debito dell'Alitalia per l'omesso ingiustificato pagamento dei diritti aeroportuali ammonta già a circa un miliardo e mezzo di lire;

che il comportamento dell'Alitalia è quanto meno ingiustificabile in quanto essa continua a fruire in forma del tutto gratuita dei servizi e delle infrastrutture aeroportuali, ponendo i costi a totale carico degli enti pubblici locali,

invita il Ministro delle partecipazioni statali a provvedere affinché tale stato di fatto venga al più presto a cessare per togliere da una situazione di grave pregiudizio la S.E.A. ed evitare inoltre il verificarsi di una situazione che avrebbe ripercussioni negative sul traffico aereo nazionale ed internazionale di Milano ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Banfi ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

* B A N F I. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno da noi presentato riguarda il problema dei servizi aeroportuali di Milano. Mi pare che esso sia sufficientemente chiaro e che non abbia bisogno di una particolare illustrazione.

Il sistema aeroportuale di Milano funziona in modo efficiente, ma esso è stato costruito totalmente con i denari della città e della provincia di Milano, senza che sia stato chiesto nessun sussidio allo Stato. Si chiede però almeno che l'Alitalia, cioè la società che detiene in Italia per conto dello Stato l'esercizio dei voli nazionali ed internazionali, provveda al pagamento delle quote che le altre società pagano. Niente più di questo.

A Milano dal 1° agosto 1962 l'Alitalia non paga i diritti di scalo. È uno scandalo. Se una qualsiasi società privata si comportasse così, la si perseguirebbe; è invece una società nazionale. La città di Milano evidentemente non vuole interrompere i servizi che sono di interesse collettivo, ma chiede al Ministro delle partecipazioni statali di intervenire affinché cessi questa inadempienza palesemente scoperta della società Alitalia.

A nome dei milanesi, che hanno purtroppo dato al Paese un impianto aeroportuale, credo, non inferiore a quello di nessun'altra città italiana, e certamente a livello europeo, chiediamo giustizia per la nostra situazione.

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Gomez d'Ayala, Colombi, Cipolla, Compagnoni, Francavilla, Santarelli, Guanti e Petrone.

P I R A S T U, Segretario:

« Il Senato,

considerato che l'avverso andamento stagionale ha arrecato sensibili danni alla produzione agricola, particolarmente nei settori dell'ortofrutticoltura e della viticoltura;

considerato altresì che le conseguenze dannose degli eventi atmosferici si sono riversate sulle già disestate aziende a coltivazione diretta,

impegna il Governo:

1) a disporre l'immediata applicazione dei benefici della legge 21 luglio 1960, numero 739, procedendo:

a) alla delimitazione delle zone colpite ai fini dell'esonero dalle imposte e sovraimposte sui terreni e della concessione degli altri benefici previsti dalla legge stessa;

b) al reperimento dei fondi necessari per la corresponsione dei contributi in conto capitale per il ripristino degli impianti danneggiati e per la ricostituzione dei capitali di esercizio, laddove il danno sia limitato alla perdita totale o parziale delle sole produzioni in atto, nonché per la concessione dei benefici creditizi;

2) a disporre perchè nelle provincie interessate siano con tutta sollecitudine convocate le Commissioni tecniche provinciali ai fini della determinazione delle riduzioni dei canoni di affitto nelle zone danneggiate;

3) a disporre perchè sia data precedenza alle istanze dei coltivatori diretti, titolari di aziende danneggiate, per l'ottenimento dei contributi di cui alla legge 31 luglio 1946, n. 31, nonché dei benefici di cui alle norme del piano quinquennale di sviluppo della agricoltura ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

G O M E Z D ' A Y A L A. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, che con un gruppo di senatori della mia parte politica ho l'onore di sottoporre all'attenzione e alla considerazione del Senato, non ha bisogno di una lunga illustrazione.

Sono noti gli eventi atmosferici che hanno arrecato durante il corso dell'annata agraria 1962-63 notevolissimi danni a vaste plaghe della nostra agricoltura. Le aziende agricole, soprattutto le aziende contadine, hanno sollecitato provvedimenti adeguati per la ripresa produttiva come sempre in circostanze analoghe. La risposta del Governo anche questa volta è stata quella di una modesta elemosina. Abbiamo avuto, in alcune zone, lo stanziamento di pochi milioni per

la concessione — ad agricoltori che sono abituati a condurre una azienda, che hanno una loro dignità — di qualche migliaio di lire di modesto sussidio.

Il problema delle avversità atmosferiche e del danno che subiscono le aziende agricole, e quindi la produzione agricola, è stato già proposto all'attenzione delle Assemblee legislative molte volte.

Sia nella seconda che nella terza legislatura avemmo l'onore, noi ed anche altre parti politiche — anche il Gruppo della Democrazia cristiana — di presentare proposte di legge per l'istituzione di un fondo di solidarietà. Proprio per assicurare, nelle circostanze avverse, tempestivi e adeguati interventi, atti a consentire la ripresa produttiva e il superamento dei momenti di grave difficoltà, soprattutto per le aziende contadine.

Queste proposte di legge furono anche prese in esame in Commissione, alla Camera dei deputati, durante la terza legislatura.

Ma il Governo propose, mentre erano in discussione questi provvedimenti, di approvare una legge-quadro, la legge che, poi approvata, va sotto il titolo di legge n. 739, con la quale fosse fissato il principio dell'intervento, salvo a provvedere di volta in volta al finanziamento.

Con questa legge si è stabilito il principio che, tutte le volte che le avversità atmosferiche arrecano notevole danno alla produzione e agli impianti, lo Stato interviene a favore delle aziende danneggiate seguendo tre criteri: agevolazioni di carattere fiscale (esonero dalle imposte sui terreni), agevolazioni di carattere creditizio e contributi a fondo perduto, cioè contributi in conto capitale, sia per la ricostituzione degli impianti sia per la ricostituzione dei capitali di esercizio.

Tuttavia la legge non ha quasi mai operato, per mancanza di finanziamento e per l'interpretazione restrittiva che ad essa ha dato il Governo.

Noi chiediamo, col nostro ordine del giorno, proprio questo: che si superi l'interpretazione restrittiva e si intervenga per i danni subiti dalle aziende contadine durante la annata agraria in corso; che si intervenga

reperendo i fondi necessari e finanziando adeguatamente la legge n. 739, nonchè l'altra del 31 luglio 1946, n. 31, che pure risponde alle esigenze, sia pure parzialmente.

Con lo stesso ordine del giorno chiediamo che si disponga perchè siano subito convocate le Commissioni tecniche provinciali per l'equo canone, in quanto, in virtù di altra legge (la legge n. 567, del 1962), è previsto che tutte le volte che le aziende contadine in affitto subiscono danni e perdite di produzione per eventi stagionali sfavorevoli, le Commissioni tecniche provinciali sono obbligate a determinare le corrispondenti riduzioni dei canoni di affitto.

Noi vogliamo impegnare il Governo in queste tre direzioni. Riteniamo che ciò sia doveroso, soprattutto per la considerazione dello stato di gravissimo disagio in cui versano le aziende agricole e soprattutto le aziende contadine del Mezzogiorno, che risultano allo stato le più danneggiate.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Vidali.

P I R A S T U , Segretario:

« Il Senato,

considerata l'importanza, decisiva per l'intera economia locale, dello sviluppo dell'industria cantieristica I.R.I. di Trieste;

tenuta presente la necessità di porre il cantiere navale San Marco (CRDA) in condizioni di poter efficacemente partecipare sia alla ricostruzione della flotta della Finmare sia alla competizione internazionale per le costruzioni navali, conformemente alle tradizioni ed alla competenza delle sue maestranze,

impegna il Governo:

1) a provvedere all'ammodernamento del cantiere San Marco;

2) ad assegnare un adeguato carico di commesse di costruzioni navali per la Finmare a questo cantiere il cui programma di lavoro sta per esaurirsi;

3) ad assegnare altresì un adeguato carico di lavoro ai cantieri triestini di ripa-

razioni navali e cioè all'Arsenale triestino e particolarmente al dipendente cantiere San Rocco di Muggia, la cui attività segna un progressivo declino ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Vidali ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

V I D A L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel settembre scorso, alla Camera dei deputati, in occasione della discussione sul bilancio della Marina mercantile, presentai una esplicita richiesta al Governo, per sapere quali fossero le intenzioni circa l'avvenire del cantiere San Marco di Trieste.

La stessa domanda sono costretto a porre oggi, animato dalla volontà di rendermi interprete delle accresciute preoccupazioni dei lavoratori e cittadini della mia città, per la principale industria di Trieste.

Perciò ho presentato l'ordine del giorno che concerne, anzitutto, i provvedimenti indispensabili per il cantiere di San Marco, in un momento abbastanza grave per tutta l'industria cantieristica nazionale, in relazione con gli impegni assunti dal nostro Governo nell'ambito della Comunità economica europea.

La questione da me posta per Trieste si inserisce naturalmente nel problema cantieristico nazionale, che è stato trattato in questa sede anche dall'onorevole Adamoli. Da tempo, come voi sapete, si insiste da parte del Governo sulla gravità della situazione mondiale dell'industria delle costruzioni navali e si pone l'accento sulla contrazione delle ordinazioni, sulle eccedenze di tonnellaggio in relazione alle necessità dei traffici, sull'accresciuto rendimento dei nuovi tipi di navi che rappresentano una percentuale elevata della flotta mondiale e sulla continua espansione della capacità produttiva dei cantieri navali. Da queste considerazioni parte la poco convincente giustificazione di provvedimenti che si intendono prendere per ridurre la capacità produttiva nazionale, per ridurre i costi, per attuare la « concentrazione » nel settore, cioè per eliminare le situazioni improduttive e fare una scelta dei cantieri da porre in condizioni di competi-

tività internazionale in contrapposto a quelli che vanno eliminati.

La realtà invece è ben diversa. Infatti la situazione cantieristica internazionale dimostra che la crisi non investe affatto i Paesi che hanno difeso la loro produzione cantieristica con adeguati provvedimenti di ammodernamento e che hanno voluto rinnovare e ammodernare la loro flotta anche in prospettiva dello sviluppo dei traffici mondiali verso i Paesi socialisti ed i Paesi ex coloniali. La nostra flotta ha enormi esigenze di rinnovamento e potenziamento specie nel settore a partecipazione statale ed ha proprio in questo settore grandi possibilità di attuare una politica di costi congiunti nell'ambito dei vari settori produttivi dell'I.R.I., mentre non è affatto corrispondente alla verità o direi non è assolutamente esatto che la produzione cantieristica nazionale sia danneggiata da eccessivi « oneri », con i quali si vuole quasi sempre alludere alle eccessive retribuzioni della mano d'opera, in quanto è notorio che le nostre maestranze sono pagate con salari e stipendi inferiori a quelli degli altri Paesi del M.E.C.

La verità è che l'accettazione delle imposizioni poste dalla Comunità economica europea è stata da parte del nostro Governo improntata a subordinazione ad interessi diversi da quelli effettivi del complesso del nostro Paese. La concessione fatta accettando questo programma di ridimensionamento dell'industria cantieristica pare vada a compenso di concessioni ottenute per altri settori monopolistici, della produzione automobilistica, elettromeccanica, chimica, nella suddivisione dei mercati. Il concentramento previsto nell'industria cantieristica colpisce ancora una volta l'industria di Stato a vantaggio degli interessi dei cantieri privati. La proporzione nella produzione cantieristica tra la produzione statale e quella privata aumenterà ancora e cospicuamente a favore di quella privata. Del resto è da tempo che si realizza la stessa tendenza a favore del settore privato nell'ambito della politica marinara governativa per i cantieri, come per la gestione della flotta e per la vita dei porti. È a questi criteri che noi comunisti ci siamo sempre opposti indicando la necessità di una

politica marinara che tenga conto degli effettivi interessi nazionali e non sia subordinata invece a quelli dei monopoli italiani ed esteri.

Non posso infine non sottolineare il fatto gravissimo e da noi sempre denunciato che provvedimenti, quali quelli previsti per la concentrazione dell'industria cantieristica a partecipazione statale, siano stati elaborati ed in parte già attuati e comunicati nell'ambito della Comunità economica europea senza che neppure siano stati sottoposti al giudizio del Parlamento, ma anzi tenendo completamente all'oscuro i parlamentari persino dei fatti compiuti. Ed è proprio in questa pericolosissima atmosfera di risposte evasive e di fatti compiuti che la relazione programmatica dell'I.R.I. di quest'anno, come la relazione sul bilancio di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, tanto più ci allarmano per le sorti del cantiere S. Marco. Nella relazione programmatica dell'I.R.I. Trieste non viene neppure nominata; nel bilancio di previsione si parla dei C.R.D.A. nel loro complesso e per il cantiere S. Marco si fa riferimento ad opere limitate e già previste con precedenti stanziamenti. Infatti lo stanziamento di un miliardo e mezzo, per i 12.000 metri quadrati di aumento della superficie utile che si otterrà con la costruzione della banchina di contenimento e per la sostituzione di due gru con altre due di maggiore portata, non risolve il problema dell'ammodernamento del porto triestino. D'altronde è noto a tutti i triestini che anche questi lavori procedono con lentezza poco confortante, come tutte le opere di interesse per l'economia triestina. Ho accennato prima all'equivoco su cui spesso si gioca quando si danno notizie dei C.R.D.A. riferendosi agli ammodernamenti del complesso senza precisare quanto è destinato per lo stabilimento di Monfalcone e quanto per quello di Trieste. Noi evidentemente ci preoccupiamo di tutti i C.R.D.A., ma quando chiediamo del cantiere S. Marco desideriamo che ci si risponda di questo cantiere.

Per quanto concerne Monfalcone noi esprimiamo la nostra piena solidarietà con i lavoratori in agitazione, giustificatissima per il modo come vi si sta violando la legge sui

lavori in appalto. Infatti attualmente vengono eseguiti in appalto i lavori che tradizionalmente venivano eseguiti con proprie maestranze e vi sono ora fino a 1.500 lavoratori dipendenti da ditte private mentre 330 operai dipendenti dal cantiere sono trasferiti al cantiere S. Marco di Trieste e subiscono questo disagio senza usufruire di un'indennità di trasferta ed allo stesso tempo lavoratori del S. Marco restano inoperosi.

Ella, onorevole Ministro, ha ricevuto in questi giorni una lettera delle commissioni interne degli stabilimenti di Monfalcone dei C.R.D.A. nella quale si chiede il suo interessamento per risolvere la grave questione. È opinione diffusa che lo stato di cose denunciato si è creato con lo scopo di screditare l'industria cantieristica I.R.I. a favore della cantieristica privata.

Il provvedimento preso viola il contratto di lavoro il quale prevede che l'operaio dello stabilimento, se inviato a lavorare altrove, deve ricevere la indennità di trasferta; anche l'appalto dei lavori della ditta privata contrasta con la legge e con l'asserita esuberanza del personale.

Non si deve scordare che dal 1954 ad oggi il numero dei dipendenti dei C.R.D.A. di Monfalcone è diminuito di circa 2.500 unità, senza poi considerare i circa 1.000 passati all'O.E.T.

Perciò io insisto, signor Ministro, che ella intervenga al più presto per dare soddisfazione alle giuste richieste delle maestranze dei C.R.D.A. di Monfalcone.

A questo punto vorrei accennare ad una altra questione che riguarda il Ministro delle partecipazioni statali con riferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia: quello delle cave di Raibl. Noi abbiamo salutato con soddisfazione il passaggio temporaneo di queste cave all'azienda a partecipazione statale A.M.M.I. in attesa che esse possano essere gestite dalla Regione e sottraendole alla società privata Pertusola. Questa gestione transitoria deve però riordinare la miniera depauperata dalla Pertusola e ristabilirvi, sul piano sociale e umano, normali rapporti con le maestranze.

Rimane d'altro canto aperto e urgente il problema delle garanzie che sono sollecitate dalla Regione — che speriamo di immi-

nente concreta realizzazione — e precisamente per lo sfruttamento immediato di tutte le possibilità che offre l'affidamento delle cave del Predil all'A.M.M.I., allo scopo di creare nuove attività industriali *in loco* capaci di assorbire mano d'opera e di contribuire sollecitamente alla industrializzazione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

La nuova Regione ha indubbiamente necessità dell'interessamento del Ministero delle partecipazioni statali per iniziare la sua vita con prospettive favorevoli alla sua rinascita economica; per Trieste noi auspichiamo dall'I.R.I. l'impegno a collegare la città con la rete nazionale dei metanodotti, come pure la costruzione di quella centrale termoelettrica da tempo sollecitata e di cui però non si sente più parlare. Trieste, in particolare, nella Regione è una città la cui economia è legata a vari settori di attività I.R.I.: nel settore siderurgico con l'Italsider di Servola, per la quale si rivendica sempre la creazione del quinto centro siderurgico a ciclo integrale; con le società di prevalente interesse nazionale per la flotta compartimentale; con gli stabilimenti di riparazioni navali quali l'Arsenale triestino ed il Cantiere S. Rocco di Muggia. A quest'ultimo faccio riferimento anche nell'ordine del giorno qui presentato, perchè da molto tempo lo stabilimento muggesano subisce una progressiva decadenza e le sue maestranze vengono incessantemente ridotte attraverso uno stillicidio di licenziamenti, che fanno temere l'esistenza di obiettivi governativi tendenti alla chiusura del cantiere.

Molti sono infatti i problemi che a noi stanno a cuore per Trieste e per la Regione, con riferimento al Ministero delle partecipazioni statali, ma oggi, più che tutto, ci preme sapere che ne sarà del cantiere San Marco, fulcro dell'industria triestina, la cui sorte appare alquanto in pericolo, malgrado la certezza che noi abbiamo — condivisa da tutti gli ambienti economici e del lavoro triestini — che il cantiere S. Marco potrebbe e dovrebbe essere posto in condizioni di continuare a costruire apprezzate navi moderne, quali sono quelle necessarie all'armamento di prevalente interesse nazionale, specie nel versante adriatico, dove la mancata

ricostruzione della flotta statale ha fatto prevalere l'armamento privato e ancor più considerevolmente quello estero concorrente. Il cantiere S. Marco è, fra i cantieri nazionali, uno di quelli che potrebbe e dovrebbe continuare pure ad affermarsi nella competizione internazionale. Se però non si provvederà tempestivamente, tra breve, allo scadere del carico di lavoro attuale, il cantiere sarà nell'impossibilità di competere con i cantieri similari, che nel frattempo saranno ammodernati.

Onorevoli colleghi, se oggi io pongo con tanta insistenza queste mie domande sugli intenti del Governo per il cantiere S. Marco, ciò avviene anche perchè a Trieste l'atmosfera è veramente di sfiducia e più che mai di viva preoccupazione. Nelle ultime settimane ha avuto luogo la fiera di Trieste e in quella circostanza utenti del porto di ogni Paese hanno espresso il loro interesse per Trieste, sottolineando allo stesso tempo le difficoltà che ad essi derivano dall'aumento delle tariffe portuali, dalla mancanza di adeguate comunicazioni stradali e ferroviarie, dall'esasperante lentezza — quando non si tratti di arresto — che si segna nella costruzione di tutte quelle infrastrutture che il Governo si è impegnato a realizzare (molo VII, ferrovia di circonvallazione, autostrada per Venezia, miglioramento delle comunicazioni ferroviarie con l'interno e con l'estero, eccetera).

In queste settimane abbiamo udito che a reclamare alcune di queste opere sono stati anche i dirigenti del Centro di fisica nucleare che hanno deciso di insediarsi a Trieste. Negli ultimi giorni, in occasione delle discussioni sui bilanci delle Amministrazioni provinciali e comunali di Trieste, da tutti i consiglieri, di ogni corrente politica, è stato sottolineato il grave disagio che pesa sulla città e sulla provincia in seguito alla mancata soluzione di tutti quei problemi dell'industria e dei traffici triestini che pure erano stati tante volte dati per risolti da esponenti governativi. Non passa giorno che la stampa locale, convegni e congressi di ogni genere, riunioni di organizzazioni politiche e sindacali non indichino, in varia forma e da vari punti di vista, la generale insoddisfazione, l'unanime preoccupazione per questa

città. Tutti poi sottolineano che è assolutamente ormai insopportabile ogni professione di amore per la « città cara al cuore di tutti gli italiani », se il Governo non riesce a dare, con una organica politica, concreta espressione a quelle che sono le più fondamentali richieste per la rinascita economica di Trieste.

La sorte del cantiere San Marco è uno dei cardini delle prospettive economiche locali ed una risposta chiara al quesito che io pongo è perciò di importanza essenziale per i triestini. Eludere questa risposta, come si è fatto finora, significherebbe aggravare notevolmente il disagio, la sfiducia, la delusione dei lavoratori e dei cittadini che si sono sentiti fare tante promesse, specie nelle viglie elettorali, e che, quasi sistematicamente, sono andati incontro poi a delusioni ed incertezze.

Noi speriamo vivamente che fra breve si voglia adempiere l'impegno di indire le elezioni per il primo Consiglio regionale e che la nuova Regione a statuto speciale veda la luce sotto auspici migliori. Il migliore auspicio, in questo momento, sarebbe proprio quello di ottenere una risposta chiara e positiva ai problemi posti dall'ordine del giorno da me presentato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Perrino, Schiavone, Di Prisco, Pignatelli, Giuntoli Graziuccia, Roselli, Ferrari Francesco, Angelini Nicola, Lombardi, Cornaggia Medici e Bellisario.

GENCO, Segretario:

« Il Senato,

preso atto con soddisfazione della sollecitudine e della sensibilità con cui il Governo ha accolto il pressante appello dell'O.N.M.I. con l'erogazione di un contributo straordinario di 6 miliardi di lire inteso a coprire il disavanzo al 30 giugno 1963, determinato dalla graduale e costante espansione dell'Ente e dai miglioramenti economici ai suoi 8.000 dipendenti parificati a quelli dello Stato;

considerato che il contributo ordinario dello Stato — unica fonte di finanziamento dell'Opera — è rimasto stazionario sui 15 miliardi di lire stanziati nel 1960, mentre la spesa effettiva ordinaria attuale ammonta a 22 miliardi di lire;

considerato inoltre che l'O.N.M.I. è ben lontana dal raggiungimento dei suoi fini istituzionali che devono essere incoraggiati, sia pure con la necessaria gradualità, nel quadro di una sana politica sociale, per cui occorre incrementare adeguatamente la misura del contributo ordinario citato, senza di che l'Opera dovrebbe rinunciare ad ogni ulteriore sviluppo e a ridimensionare la sua attività in relazione allo statico contributo attuale di 15 miliardi di lire,

invita il Governo a che il contributo ordinario dello Stato sia convenientemente aumentato in modo da porre l'O.N.M.I. nella condizione di poter assolvere compiutamente alla sua funzione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno dei senatori firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Alcidi Boccacci, Rezza Lea, Trimarchi, Veronesi, Bergamasco e Bonaldi.

GENCO, Segretario:

« Il Senato,

rilevato che il bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64 prevede, con riduzione di spesa sul bilancio dell'anno precedente, l'erogazione di somme per la ricerca scientifica in misura del tutto insufficiente;

che, mantenendosi codesta previsione, l'attività di ricerca scientifica inevitabilmente subirà rallentamenti — se non fermi — pregiudizievoli per lo sviluppo culturale ed economico del Paese,

invita il Governo a prevedere l'impiego per la ricerca scientifica di maggiori stanziamenti, in misura necessaria e sufficiente per il concreto soddisfacimento delle più sentite esigenze, provvedendo, se del caso, mediante economia su altre spese di minore utilità ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Trimarchi ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

T R I M A R C H I. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sull'argomento della ricerca scientifica già hanno parlato altri colleghi prima di me. Nella seduta di ieri il senatore Spagnoli ha sentito il bisogno di sollecitare provvedimenti intesi ad aumentare i finanziamenti degli stanziamenti previsti per questo delicato settore, ed oggi, da parte del senatore Arnaudi e da parte di alcuni colleghi del Partito comunista, si sono levate delle voci nello stesso senso, per rappresentare al Senato l'assoluta necessità che, in questo delicato settore della vita culturale ed economica del Paese, vi siano degli stanziamenti adeguati e sufficienti perchè l'attività di ricerca scientifica non subisca remore e arresti, bensì abbia nuovi incentivi, nuova linfa, affinché possa progredire per un migliore sviluppo economico e culturale del nostro Paese.

Che si sia constatato, in sede di esame del bilancio del Ministero del tesoro, che proprio in questo delicato settore non sono state mantenute le promesse o, più esattamente, non sono state accolte le legittime richieste avanzate dagli organi responsabili, è una circostanza quanto mai grave che ci deve far meditare.

Su questi problemi che riguardano gli aspetti più importanti della vita del Paese, su questi problemi che non sono soltanto attuali o contingenti, ma che meritano di essere considerati nelle loro prospettive per gli sviluppi che in futuro potranno e dovranno avere per l'ordinato progresso della nostra società, non si è formata spontaneamente ed immediatamente — è doloroso constatarlo — in questa Assemblea una voce corale nel senso auspicato dai ricercatori, e auspicato soprattutto dal Consiglio nazionale delle ricerche, affinché si provveda immediatamente ad ovviare alle pecche rilevate proprio nei capitoli che ci interessano, con l'adozione di apposite note di variazione e quindi con la previsione dei fondi occorrenti affinché l'attività di ricerca scientifica, come ho detto, non abbia remore ed

abbia invece, attraverso proprio codesti nuovi finanziamenti, nuovo rigoglio e nuova linfa. Io non ho la capacità del senatore Arnaudi per trattare di questi argomenti, ma soprattutto non ne ho la passione e l'entusiasmo. Il senatore Arnaudi ha toccato e tocca questi argomenti, che gli sono molto vicini; io, per mia attività professionale, opero in altri settori. Ma la comunanza di interessi scientifici mi spinge — s'intende, rappresentando compiutamente e coralmemente la voce del mio Gruppo — a far sentire il mio interesse, l'interesse del Gruppo del Partito liberale, a che l'ordine del giorno del Gruppo del nostro partito, che sostanzialmente coincide nelle conclusioni con quello presentato dal senatore Arnaudi, venga accolto dal Governo della Repubblica.

Dicevo: la constatazione che nel bilancio del Tesoro ci sia questa pecca è venuta in un particolare e delicato momento, in un momento in cui sono venuti a scadere, come loro sanno, il programma triennale del Consiglio nazionale delle ricerche ed il piano quinquennale del Comitato nazionale dell'energia nucleare. Questo si è verificato proprio allo scadere del giugno, proprio in questo periodo in cui fatti tanto impegnativi per la vita politica del Paese si sono verificati. E c'è da rilevare — e non è un fatto occasionale ed episodico, ma purtroppo un fatto perdurante — la carenza di una completa, armonica legislazione in materia universitaria; di una legislazione che tenga conto dell'assoluta esigenza che l'insegnamento universitario, o, più esattamente, che le attività didattiche e scientifiche siano adeguatamente tenute presenti e distinte, e che soprattutto non si confondano, per il miglior conseguimento dei fini, quelle che sono le esigenze riferibili alle attività didattiche e quelle che sono invece le giuste ed insopprimibili esigenze che sono da riportare alle attività di ricerca scientifica. Nonostante queste scadenze e questa carenza di una legislazione generale in materia universitaria, il bilancio del Tesoro, come ho detto più volte, presenta questa pecca.

Si è a tale riguardo parlato, da parte di altri oratori che mi hanno preceduto, certamente con piena cognizione di causa ma

non sufficientemente illustrando quello che è l'effettivo stato delle cose. Il bilancio dell'esercizio precedente prevedeva, come i colleghi sanno, uno stanziamento di 8 miliardi. Il Consiglio nazionale delle ricerche, per i fondi da mettere a disposizione dello stesso, prevedeva un aumento fino a 14 miliardi. Cosa, invece, si è verificato? In effetti, considerando il miliardo e mezzo annuo per questo e per i due esercizi successivi — 4 miliardi e mezzo complessivi, connessi all'attività per lo sfruttamento e l'utilizzazione dell'energia nucleare — ed utilizzandolo soprattutto per l'esercizio in corso, utilizzando inoltre il miliardo quale contributo straordinario per l'esercizio decorso, si arriva alla cifra di 10 miliardi e mezzo. Per l'esercizio 1963-64 invece lo stanziamento prevede una cifra di poco superiore ai 9 miliardi e mezzo. La differenza si sostanzia in poco meno di un miliardo; il che corrisponde quasi completamente al miliardo di cui al contributo straordinario per il corrente esercizio 1963-64, non ancora esigibile.

Ma la carenza di fondi non è da ravvisare soltanto in relazione alle esigenze ed all'attività del Consiglio nazionale delle ricerche: è da ravvisare, come è stato avvertito da altri oratori, anche in relazione all'attività del Comitato nazionale dell'energia nucleare. Anche qui vi sono degli stanziamenti, anche qui vi sono delle richieste per cifre superiori.

Sostanzialmente si può essere d'accordo sulla necessità che lo stanziamento in atto di 10 miliardi sia portato a 30 miliardi, cioè che si addivenga a quell'aumento di 20 miliardi richiesto e dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Associazione nazionale dei ricercatori, specialmente nel settore della fisica.

Altri stanziamenti sono necessari per coordinare e potenziare l'attività di ricerca degli istituti universitari, la quale — è opportuno constatarlo — si svolge in maniera disorganica, anche se nel settore specifico delle ricerche vi è un organo di coordinamento e di propulsione rappresentato dal Consiglio nazionale delle ricerche. Per quanto concerne in particolare gli istituti universitari, è appena il caso di avvertire che

gli stanziamenti in Italia non sono sufficienti e debbono essere incrementati.

In particolare, per quanto attiene all'Istituto nazionale di fisica nucleare, vi è una richiesta di stanziamento, che si aggira sui 2 miliardi e 400 milioni, cioè su una cifra notevolmente superiore a quella in atto stanziata.

Quali possono essere e quali prevedibilmente saranno le conseguenze derivanti dalla permanenza degli stanziamenti esistenti, è facile dire. Prima di me lo hanno detto gli altri colleghi. Tali conseguenze si possono riassumere in alcuni fatti che attengono alla situazione dei ricercatori e dal punto di vista economico e dal punto di vista morale, e che attengono allo stato delle ricerche e alla necessità che le ricerche siano condotte con maggiore slancio e con maggior potenziamento. Se gli stanziamenti richiesti non dovessero essere accolti, non vi è dubbio che si determinerebbe nell'ambito dei ricercatori giustamente un senso di sfiducia nelle istituzioni e negli strumenti. Occorre infatti ben considerare — e su questo punto molto opportunamente si è espresso il senatore Arnaudi — che nessuna attività umana e in particolar modo l'attività di ricerca scientifica si può svolgere compiutamente e può tendere al conseguimento dei propri fini, se non vi sia in chi deve porla in essere uno slancio, una passione che nascono dalla fiducia nell'attività stessa e nei fini che si intendono raggiungere; e soprattutto se non vi sia nei ricercatori una certa sicurezza nel domani, che può essere garantita soltanto se sono accordate ad essi le retribuzioni che legittimamente loro competono e i mezzi necessari affinché la loro azione si svolga nel migliore dei modi e nelle condizioni ambientali più favorevoli.

Se codesto senso di sfiducia avesse a verificarsi, altre conseguenze immediate o mediate certamente si determinerebbero. Si determinerebbe l'esodo dei ricercatori dalle nostre Università, dagli istituti di cultura, dalle scuole specializzate, esodo più che giustificato. È vero quello che si è detto da parte del senatore Mammucari, che cioè in Italia si deve fare di tutto affinché le energie intellettuali non siano disperse e

affinchè soprattutto coloro che attraverso una somma di sacrifici e di privazioni riescono a conseguire un alto livello di qualificazione, possano mettere a disposizione del Paese le loro energie intellettuali e spirituali e non siano costretti per carenza di mezzi a cercare altri posti di lavoro, dove svolgere attraverso migliori retribuzioni compiutamente e degnamente la loro opera.

Sono da considerare ancora ulteriori e più gravi conseguenze, che non sono dell'oggi e neppure del domani, ma sono dei decenni successivi. Noi qui legislatori abbiamo questo precipuo compito, di guardare non soltanto al momento in cui viviamo, ma di guardare alla sorte dei nostri figli, alle generazioni che vengono, e di predisporre tutto quanto occorre perchè il domani sia migliore, soprattutto perchè nel campo delle scienze, nel campo delle attività umane specializzate, nel campo delle tecniche, ci siano strumenti, non soltanto di ordine materiale, ma di carattere umano e spirituale, affinchè i fini e i traguardi che necessariamente devono essere raggiunti possano, in concreto, essere realizzati e ottenuti.

Cosa intendo dire? È facile comprenderlo e non vi è bisogno che io lo spieghi.

È necessario che fin da ora si segua una ordinata politica di sviluppo dell'attività scientifica in tutti i campi e in tutti i settori, e che soprattutto si compia quanto è necessario, con tutti i mezzi disponibili, naturalmente compatibilmente con le risorse economiche del Paese, affinchè non ci siano soltanto dei ricercatori in atto ben retribuiti, ma si creino, attraverso il potenziamento degli istituti universitari, uomini di cultura, uomini che si dedichino esclusivamente ad attività scientifiche, uomini che possano in maniera compiuta, lodevole, altamente qualificata, produrre e realizzare, cioè far sorgere altri ingegni, altre persone destinate e disposte a specializzarsi in tutti i campi della ricerca scientifica ed umana.

Bisogna quindi guardare al domani con coscienza, con serietà, consapevoli dell'importanza del compito e dei fini che si devono raggiungere e, pertanto, dell'assoluta

necessità che problemi di questo genere non siano considerati come isolati e settoriali, ma quali problemi vitali ed essenziali, direi anzi come il nostro problema essenziale e fondamentale; perchè soltanto nella coscienza di queste esigenze, nella considerazione di quello che deve essere il nostro domani, soltanto nella prospettazione degli interessi non meramente materiali ed economici verso cui dobbiamo tendere, si può dell'Italia fare un Paese migliore e più progredito.

C'è da augurarsi, quindi, che le richieste avanzate dagli organi responsabili, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal Comitato nazionale per l'energia nucleare, dagli istituti universitari, siano seriamente e coscientemente valutate e che siano accolte, compatibilmente con le risorse economiche del Paese, cioè con le esigenze di bilancio.

Nell'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare insieme con altri colleghi del mio Gruppo, si esprime l'augurio che l'ordine del giorno stesso venga accolto, cioè che il Governo senta il nostro invito e lo faccia proprio. Noi abbiamo proposto — questo per quanto concerne il piano tecnico finanziario — che i fondi occorrenti siano reperiti, possibilmente, con economie su altri capitoli, perchè noi sentiamo — e così dovrebbero sentire tutti — l'esigenza che il bilancio, già appesantito da tante spese, non lo sia ulteriormente. Ma questo non vuol dire che non si debba dare priorità assoluta alle spese per ricerche scientifiche, perchè queste spese debbono essere in cima ai nostri pensieri, debbono costituire il fine precipuo della nostra attività. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Agrimi e Perrino.

P I R A S T U , Segretario:

« Il Senato,

considerata l'eccezionale gravità dei danni arrecati alle aziende agricole del Brindisino dalla terribile bufera abbattutasi sulla zona nella notte del 10 luglio 1963;

considerato che tale calamità ha portato alla distruzione totale del prodotto dell'annata ed ha compromesso, per i danni provocati agli impianti, anche i futuri raccolti;

in mancanza di una legge, più volte annunciata ma non ancora esistente, relativa alla istituzione di un fondo di solidarietà per i danni derivanti da calamità naturali,

invita il Governo a fronteggiare, con tempestivi e congrui stanziamenti, le richieste di indennizzi e di crediti agevolati a medio termine da parte delle categorie agricole colpite, sulla base degli accertamenti in corso ad opera degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Agrimi ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

A G R I M I. Signor Presidente, mi riporto al testo presentato d'intesa col collega Perrino, con viva raccomandazione perchè gli stanziamenti richiesti siano, oltre che tempestivi, adeguati all'entità dei danni gravissimi che hanno colpito le zone del Brindisino e, in parte, la provincia di Lecce, danni in corso di accertamento da parte degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura.

La ringrazio.

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Gigliotti.

P I R A S T U, Segretario:

« Il Senato,

considerato che la pesantezza della situazione finanziaria dei Comuni e delle Province è dovuta principalmente a due fattori e cioè:

a) l'ordinamento vigente della finanza locale è del tutto inadeguato, in termini qualitativi e quantitativi (tipo e volume del prelievo tributario, classificazione e dimensione delle spese, operazioni finanziarie per investimenti straordinari e per le esigenze delle aziende municipalizzate) ai bisogni delle amministrazioni;

b) l'indebitamento degli enti locali è, conseguentemente, in progressivo aumento e su di esso gravano interessi passivi onerosissimi, con ulteriore appesantimento del bilancio economico;

in attesa della soluzione del problema globale e unitario del sistema tributario nazionale, nel quale deve rientrare la finanza locale,

impegna il Governo a presentare opportuni disegni di legge, al fine:

1) di porre in condizioni gli enti locali, nel rispetto della loro autonomia politica, amministrativa e finanziaria, di assolvere le loro funzioni di direzione, coordinamento e sollecitazione dello sviluppo economico e sociale a livello locale;

2) di consentire agli enti locali di tassare gli imponenti e svariati fenomeni di rendita parassitaria originata e prodotta dalla spesa pubblica, e fra essi preminente quello dell'incremento di valore del suolo urbano, che può essere colpito soltanto con la sua eliminazione, creando il monopolio comunale delle aree fabbricabili e facendo assumere carattere pubblico al diritto di edificazione;

3) di consolidare il debito complessivo, nel frattempo accumulato dagli enti locali, mediante un'operazione con la Cassa depositi e prestiti, con ammortamento trentacinquennale, da porre per lo meno in parte a carico dello Stato;

4) di predisporre una adatta politica di credito, impedendo inoltre che la Cassa depositi e prestiti, istituzionalmente preposta al finanziamento degli enti locali, dirotti i propri capitali verso altre direzioni, venendo così meno al compito per il quale fu creata;

5) di riconoscere alle aziende municipalizzate piena personalità giuridica, in modo che possano ricorrere direttamente al credito ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Gigliotti ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

GIGLIOTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Ministro onorevole senatore Medici nella sua relazione si è occupato, per quanto brevemente, della situazione finanziaria degli enti locali e ci ha detto che le Regioni, le Provincie ed i Comuni hanno denunciato per il 1962 nella gestione di cassa un disavanzo complessivo, da coprirsi con operazioni di debito pubblico, pari a 308 miliardi contro 283 del 1961, disavanzo che arriva nella parte effettiva a 759 miliardi. Queste cifre, già di per se stesse preoccupanti, sono senz'altro inferiori alla realtà, poichè si riferiscono ai bilanci preventivi, nel mentre dai bilanci consuntivi risultano in misura maggiore. Il disavanzo del Comune di Roma del 1962, per portare un esempio, da 44 miliardi e 900 milioni preventivati, nel corso dell'anno, attraverso le varie note di variazione è arrivato a miliardi 45 e 960 milioni. Per di più, queste cifre saliranno in modo ancora più preoccupante nel 1963. Per portare ancora un esempio, il bilancio del Comune di Roma nel 1963 presenta un disavanzo di 59 miliardi e 317 milioni, disavanzo che, attraverso successive note di variazione, è già arrivato a tutt'oggi a miliardi 61 e 360 milioni e nel corso dell'anno supererà largamente i 62 miliardi.

A tutto ciò si aggiunga la situazione debitoria complessiva che nella relazione Medici non è indicata (alla fine del 1961 per i soli Comuni era di miliardi 1514, con un aumento del 32,1 per cento rispetto agli anni precedenti), ma che è ancora più angosciata, soprattutto in considerazione degli interessi passivi che su di essa gravano e dell'ammortamento, con un ulteriore appesantimento del bilancio economico. Pensate, onorevoli colleghi, per tornare a Roma, che la capitale della Repubblica, al 31 dicembre 1962, presentava una situazione debitoria di 358 miliardi e 800 milioni, che supererà, nel 31 dicembre di questo anno, i 440 miliardi, ove ai 358 miliardi del 1962 si aggiungano il disavanzo economico del 1963 e 21 miliardi e 250 milioni di mutui per opere pubbliche. Cosicchè nella parte passiva del bilancio del 1963 ben 26 miliardi e 826 milioni si riferiscono ad interessi

passivi e ad ammortamento. In altre parole l'introito per imposte di consumo e per la imposta di famiglia non basta a pagare gli interessi e le quote di ammortamento.

Quali sono le cause che hanno provocato questa grave situazione?

Indubbiamente, per molti Comuni, in parte la cattiva amministrazione ed io, essendo consigliere comunale di Roma, mi astengo dal fare i nomi dei Comuni che, in materia di cattiva amministrazione, sono all'avanguardia. Ma anche altre sono le cause, e su di esse si sono lungamente trattenuti durante questa discussione alcuni colleghi, cause che nel mio ordine del giorno ho riassunto in due: a) l'ordinamento vigente della finanza locale è del tutto inadeguato, in termini qualitativi e quantitativi (tipo e volume del prelievo tributario, classificazione e dimensione delle spese, operazioni finanziarie per investimenti straordinari e per le esigenze delle aziende municipalizzate) ai bisogni delle amministrazioni; b) l'indebitamento degli enti locali è, conseguentemente, in progressivo aumento e su di esso gravano interessi passivi onerosissimi, con ulteriore appesantimento del bilancio economico.

Che fare al fine di evitare che la situazione degli enti locali diventi insostenibile e perchè agli enti locali, specie ai Comuni, siano attribuiti i mezzi finanziari necessari onde assicurare organicamente lo sviluppo economico e sociale delle città?

Io ritengo che non si possa più parlare di un riordinamento della finanza locale in sé e per sé, ma che debba ormai essere posto il problema globale di un nuovo sistema tributario, col quale venga soddisfatta l'esigenza di una struttura unitaria dei tributi e la conseguente ripartizione del prelievo fra lo Stato e gli enti locali.

Ma questo è un problema che non può certo essere risolto da questo Governo, un Governo che è a termine, anzi a termine piuttosto abbreviato.

Nell'attesa, occorre pur provvedere ai bisogni indifferibili degli enti locali, che io ho riassunto nei cinque punti seguenti (da sviluppare in opportuni provvedimenti legislativi), che sottopongo all'esame del Governo ed al voto del Senato: 1) porre in condizio-

ne gli enti locali, nel rispetto della loro autonomia politica, amministrativa e finanziaria, di assolvere le loro funzioni di direzione, coordinamento e sollecitazione dello sviluppo economico e sociale a livello locale; 2) consentire agli enti locali di tassare gli imponenti e svariati fenomeni di rendita parassitaria originata e prodotta dalla spesa pubblica, e fra essi preminente quello dell'incremento di valore del suolo urbano, che può essere colpito soltanto con la sua eliminazione, creando il monopolio comunale delle aree fabbricabili e facendo assumere carattere pubblico al diritto di edificazione; 3) consolidare il debito complessivo nel frattempo accumulato dagli enti locali, mediante una operazione con la Cassa depositi e prestiti, con ammortamento trentacinquennale, da porre, per lo meno in parte, a carico dello Stato; 4) predisporre una adatta politica di credito, impedendo inoltre che la Cassa depositi e prestiti, istituzionalmente preposta al funzionamento degli enti locali, dirotti i propri capitali verso altre direzioni, venendo così meno al compito per il quale fu creata; 5) riconoscere alle aziende municipalizzate piena personalità giuridica, in modo che possano ricorrere direttamente al credito.

Mi auguro che il Governo, che con la relazione Medici ha denunciato, al Senato ed al Paese, che nel 1962 il disavanzo degli enti locali ha superato quello dello Stato, senza per altro nulla suggerire onde porre riparo, si preoccupi di sanare questa situazione, accettando l'ordine del giorno che ho presentato e che sottopongo al voto del Senato. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Bonacina, Arnaudi, Macaggi e Roda.

G E N C O , Segretario:

« Il Senato,

considerato che l'integrazione dei disavanzi delle aziende autonome dello Stato mediante ricorso ad anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, disposta finora eccezionalmente per la sola Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, viene ades-

so estesa anche all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, assumendo così carattere di sistema;

ritenuta l'anomalia di tale sistema in confronto sia alla natura delle predette aziende, di amministrazioni dirette dello Stato, sia alla reale causa dei loro disavanzi di bilancio,

invita il Governo a predisporre adeguate iniziative, affinché l'onere dei disavanzi, che altrimenti aggraverebbero ulteriormente la situazione delle aziende, sia riassunto integralmente a carico del Tesoro, almeno fino a quando il riordinamento di esse, connesso alla pregiudiziale revisione delle politiche economiche di settore, non abbia realizzato i presupposti davvero influenti per una gestione più economica e per una maggiore efficienza dei servizi ».

P R E S I D E N T E . Quest'ordine del giorno è stato svolto dal senatore Bonacina in sede di discussione generale.

Lo svolgimento degli ordini del giorno è così esaurito.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 1ª Commisone permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Picardi ha presentato la relazione sul disegno di legge costituzionale:

MAGLIANO Giuseppe ed altri. — « Modifica all'articolo 131 della Costituzione e istituzione della regione " Molise " » (83-Urgenza).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione sui bilanci. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per l'entrata sul disegno di legge nn. 42 e 42-bis.

C E N I N I , relatore per l'entrata sul disegno di legge nn. 42 e 42-bis. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colle-

ghi, la discussione si è centrata soprattutto su grandi problemi di politica economica, come è avvenuto anche in passato del resto. Ciò è anche naturale trattandosi di problemi più scottanti, tanto più che ci si trova in un momento di tensione nel quale il dialogo e la polemica sugli stessi è molto viva.

La mia replica, pertanto, per ciò che attiene allo stato di previsione del Tesoro per la parte entrate, non può essere che molto contenuta. Dirò anzitutto una parola sulle questioni sollevate in taluni interventi; cercherò poi di integrare su alcuni punti principali i temi trattati con molta fretta nella relazione a stampa. Circa taluni problemi emersi dagli interventi dei colleghi, ricorderò innanzitutto che il senatore Bonacina ed il senatore Roda hanno osservato come il saggio di incremento delle entrate dello Stato sia notevolmente inferiore al saggio di incremento del reddito nazionale. L'osservazione si riferisce evidentemente alle entrate tributarie, e penso non a quelle degli ultimi esercizi e, in particolare, a quelle previste in questo bilancio. Comunque, è da tener presente che il reddito nazionale si articola in una quantità di rivoli, e anche su redditi che, per la loro consistenza, non sono soggetti ad imposta, come anche su altri redditi che per diverse ragioni sono temporaneamente esenti da imposta. Inoltre non va dimenticato che, per le dogane, ad esempio, sono state disposte già riduzioni in virtù del trattato del M.E.C. che raggiungono ormai il 60 per cento.

Il senatore Limoni si è soffermato in particolare sulle condizioni finanziarie dei Comuni. È vero, i Comuni nella maggior parte non hanno risorse sufficienti per far fronte alle crescenti spese; quindi, il forte indebitamento. Vi sono state leggi in favore della finanza locale, con provvedimenti anche importanti come la legge 1014 citata ieri sera anche dal collega Oliva; ma si tratta in genere di provvedimenti che chiamerò di pronto soccorso. Nella relazione a stampa ho ribadito la necessità di una riforma organica anche per la finanza locale: c'è però evidentemente anche una questione di mezzi a disposizione.

Il senatore Cremisini ha fatto accenno ad un pacato riesame dell'imposta cedolare. Ne ho fatto cenno anch'io nella relazione a stampa, per quanto si riferisce agli adempimenti. Quando se ne discusse in Parlamento, pur rendendosi perfettamente conto della loro pesantezza, non si trovò il modo di fare meglio. Il problema comunque dovrà essere tenuto presente, perchè effettivamente è previsto un sistema troppo complesso e oneroso.

Circa la necessità di una maggiore produttività dell'apparato tributario e della Pubblica Amministrazione, non posso che dichiararmi perfettamente d'accordo col senatore Cremisini.

Il senatore Pasquato ha auspicato la riforma del sistema fiscale, sul che non posso che essere, di massima, d'accordo: si tratta di vedere come riformare il sistema fiscale. D'accordo pure circa la necessità di un'armonizzazione fiscale nel quadro del M.E.C., di una revisione della finanza locale, così come di una revisione delle norme sul contenzioso e sulle società per azioni.

Il senatore Tupini ha fatto anch'egli un accenno all'imposta cedolare, per la quale mi riporto a quanto ho già risposto al senatore Cremisini.

Riprendendo ora i temi della relazione, penso che i colleghi avranno rilevato come abbia cercato di mettere in evidenza due punti, che mi sembrano essenziali. Primo punto: l'elevato livello nelle previsioni di entrata tributaria. Si tratta di cinquemila miliardi in cifra tonda, con un aumento di 768,6 miliardi, in confronto alla previsione iniziale dell'esercizio precedente. (*Interruzione del senatore Mariotti*). Nonostante tale inconsueta previsione di aumento, ho ritenuto di dichiararmi d'avviso che la previsione sia sufficientemente realistica e quindi non ceda a tentazioni ottimistiche, oppure non contenga artifici allo scopo di celare un maggior disavanzo effettivo. In 5ª Commissione tale opinione non è stata contraddetta nè messa in dubbio da alcuno.

Qui, nella discussione in Assemblea, non sono stati espressi pareri contrastanti a questo riguardo. Il giudizio positivo è in relazione, innanzitutto, a talune constata-

zioni controllabili da chiunque. Mi riferisco ai risultati reali di precedenti esercizi, cioè al consuntivo provvisorio dell'esercizio finanziario 1961-62 e agli accertamenti di undici mesi dell'esercizio finanziario 1962-63, i quali denunciano cifre di maggior gettito sulle previsioni iniziali di centinaia di miliardi, di cui ho dato nella relazione a stampa precisi elementi.

È in relazione, inoltre, ad altri criteri seguiti nella determinazione delle previsioni, e cioè ad una accorta esplorazione di quello che potrà verificarsi e ripercuotersi in rapporto al gettito, sia per il naturale espandersi della materia tributaria, sia per una sempre maggiore intensificazione ed efficacia nell'azione dell'Amministrazione finanziaria. Il massiccio aumento previsto, notevolmente superiore a quello, pur elevato, contenuto nelle previsioni iniziali del 1962-1963, non è che sia da giudicarsi difficilmente raggiungibile. E, in certo senso, non può essere oggetto di lamento il fatto di previsioni che si avvicinino il più possibile a quella che è considerata la misura della realizzazione.

Ma è evidente — ed è questo il problema nuovo posto da questo bilancio — che si manifesta una maggiore ed insolita rigidità. « Mondo economico » lo ritiene non un bilancio rischioso ma teso, che rivela certe difficoltà attuali della finanza statale. Non è credibile, infatti, che in sede di accertamento si possano verificare differenze in più che siano in misura analoga a quella che si è potuta rilevare negli ultimi due precedenti esercizi.

Io ritengo — e lo affermavo già nella relazione dell'anno scorso — che in riferimento al volume complessivo del reddito, alla dilatazione della produzione e all'intensificarsi degli scambi si possano prevedere anche traguardi tributari più avanzati. Ma sappiamo tutti che il gettito delle imposte, e in particolare delle imposte sul reddito, non segue immediatamente e in misura eguale l'espandersi del reddito stesso. Inoltre, pur riconoscendo lo sforzo fatto e in atto per rendere più efficienti gli organi dell'Amministrazione finanziaria, pur riconoscendo che si è progredito e che miglioramenti an-

che notevoli sono stati realizzati, resta pur sempre — me lo consenta l'onorevole Ministro delle finanze — che si tratta di efficienza non ancora ad alto livello.

Perciò, senza immaginare impossibili perfezioni, e guardando però ad una realtà che non consente di dichiararsi soddisfatti, bisogna rendersi conto dei limiti denunciati dalle cifre di entrata di questo bilancio. Del resto, è una constatazione che si evince anche da uno sguardo analitico ai singoli gruppi di entrata. I pilastri fondamentali sui quali si regge il nostro sistema tributario sono ormai le tre imposte dirette sul reddito mobiliare e complessivo — ricchezza mobile, complementare e società — l'imposta generale sull'entrata, quella di registro e bollo, quella sugli olii minerali e tabacchi. Escludo le dogane, che sono destinate ad avere sempre minore importanza. Non sono verosimili previsioni di forti incrementi sulle imposte dirette senza un ulteriore e sensibile miglioramento tecnico dell'Amministrazione. L'imposta generale sull'entrata si trova in fase di pretrasformazione a seguito delle direttive uniformatrici del M.E.C., quindi in fase piuttosto critica.

Prendo anzi l'occasione per fornire quelle informazioni che a questo proposito mi erano state chieste in Commissione per quanto riguarda il M.E.C.

Il problema più rilevante ed urgente che si è posto a questo proposito alla C.E.E. è quello relativo all'imposta sulla cifra di affari. Qui occorre ricordare che cinque dei sei Paesi membri hanno l'imposta cosiddetta a cascata, mentre il sesto, e cioè la Francia, ha l'imposta sul valore aggiunto. Per l'imposta sulla cifra d'affari e per tutte le altre imposte indirette, il trattato di Roma ha accolto il principio della compensazione nel Paese di destinazione, per cui i prodotti esportati sono sgravati dall'onere fiscale incorporato nel prezzo, mentre i prodotti importati sono assoggettati all'imposizione compensativa per metterli sullo stesso piano dei prodotti nazionali. Nei sistemi di imposta a cascata la determinazione delle aliquote di rimborso e di quelle di compensazione dà luogo a vari inconvenienti per la

difficoltà di accertare esattamente l'entità del tributo che si è incorporato nei prezzi dei prodotti nei vari passaggi; donde il sospetto che l'aliquota media di ristorno e diritto compensativo consentita dal trattato possa dar luogo a sovvenzioni illegittime.

Accurati studi sono stati da tempo intrapresi in sede comunitaria per attuare l'armonizzazione delle imposte sulla cifra d'affari, nell'intento di conseguire una maggiore neutralità nel settore fiscale per lo scambio di beni e servizi tra i Paesi della C.E.E. In base agli studi e ai risultati cui è pervenuto il Comitato fiscale e finanziario, la Commissione ha deliberato e sottoposto al Consiglio dei ministri nel dicembre 1962 uno schema di direttive, che è stato sottoposto al Parlamento europeo ed al Comitato economico e sociale per il parere. Essi sono stati d'avviso che le imposte a cascata, come la nostra I.G.E., debbano essere soppresse e sostituite, sia pure con gradualità, con un'imposta sul valore aggiunto fino alla fase del commercio all'ingrosso. Gli Stati resterebbero liberi di applicare, in via complementare, un'imposta autonoma nella fase del commercio al dettaglio. Più esattamente, lo schema di direttive della Commissione prevede le seguenti fasi. Prima fase: obbligo per gli Stati membri di sopprimere, entro quattro anni dall'entrata in vigore delle direttive, gli attuali sistemi di imposizione a cascata sostituendoli con imposte non cumulative. Entro la stessa data dovranno essere soppressi i ristorni e i diritti compensativi stabiliti in misura forfetaria. Seconda fase: adozione, prima della fine del periodo transitorio, e cioè del 31 dicembre 1969, di un sistema in comune di imposta sul valore aggiunto, con uniformi strutture e modalità di applicazione. Terza fase: prima della fine del periodo interloquutorio il Consiglio dovrà decidere, su proposta della Commissione, il modo e il tempo della soppressione delle esenzioni fiscali. La posizione dei vari Paesi nei confronti del progetto fa emergere molte esitazioni da parte dell'Italia e dei Paesi del Benelux, mentre la Germania ed ovviamente la Francia sono decisamente a favore. Il Comitato economico e sociale ha già emes-

so parere favorevole in linea di principio al progetto della Commissione. Esso però ha proposto alcuni emendamenti nel senso di sostituire le prime due fasi con un solo periodo, che va fino al 31 dicembre 1969.

Per altre imposte, si può dire che è in fase di avanzato studio l'imposta sui premi di assicurazione, mentre è appena agli inizi lo studio che riguarda le imposte di fabbricazione.

Proseguendo nell'esame di questi singoli gruppi di imposte, osserviamo che per gli olii minerali e i tabacchi le previsioni di aumento sono già parecchio elevate. Una loro ulteriore dilatazione del resto dovrebbe consigliare l'abbandono di talune altre imposte di consumo di piccolo gettito o l'attenuazione di altre ancora. Non è però il caso di parlarne per l'esercizio in corso. Pertanto converrà andar cauti. Ritengo che il Governo e il Parlamento dovranno responsabilmente considerare che non si potrà presumibilmente contare su eccedenze che vadano al di là di circa la metà di quelle realizzatesi nei decorsi ultimi due esercizi.

Per quanto riguarda le possibili o probabili ripercussioni della situazione economica sul gettito fiscale, premesso che le condizioni generali dell'economia sono rispecchiate a loro volta e in un certo senso dall'andamento delle entrate tributarie, possono essere fatte alcune considerazioni. Fermo un momento l'attenzione sulla congiuntura economica. Il rapporto presentato dall'Isco al C.N.E.L. circa l'evoluzione congiunturale dal dicembre 1962 al maggio 1963 indica nei cenni conclusivi il mantenimento in genere moderatamente espansivo in termini reali nella produzione dei beni e dei servizi, l'ulteriore aumento dell'occupazione nel settore industriale, ed inoltre il fatto che il sostegno più importante all'evoluzione congiunturale deve ricercarsi nella domanda del consumo, mentre non ha portato elementi di sostegno aggiuntivo di consistente rilievo la domanda estera.

Ancora: tutti gli indicatori statistici stanno a dimostrare la persistente debolezza della domanda degli investimenti produttivi. Inoltre, a soddisfare la domanda interna ha anche provveduto la produzione este-

ra, e naturalmente l'aumento delle importazioni ha avuto effetti sulla produzione interna, concorrendo a contenere l'espansione dell'attività produttiva.

Quanto ai prezzi, il loro aumento ha continuato ad influenzare, come già nel 1962, anche nei primi mesi del 1963, tutto il funzionamento del nostro sistema economico.

Quindi, dal rapporto Isco: mantenimento di un ritmo sia pur modestamente espansivo dell'attività economica e ulteriore aumento dell'occupazione, insieme alla denuncia di note sfasature che alla lunga, se non corrette, potrebbero influire negativamente sullo stesso sviluppo produttivo e sulla espansione del reddito.

Il mio riferimento alla congiuntura economica, come già ho detto, è in relazione alle entrate tributarie. Ora, se vengono sottolineati noti fenomeni negativi, che hanno fatto oggetto anche dell'esposizione qui compiuta dall'onorevole Ministro e della discussione in quest'Aula — fenomeni nel merito dei quali io non intendo entrare, non essendo questo mio compito, fenomeni che, ovviamente, dovranno essere attentamente seguiti ed efficacemente combattuti perchè non finiscano per essere di grave pregiudizio, anche temporaneo, all'espansione del reddito — d'altra parte, a breve periodo, stante la registrata ulteriore espansione produttiva, non si può pensare a ripercussioni negative, almeno di una certa importanza, sul complesso delle entrate dello Stato.

Passiamo al secondo punto: l'opportunità di una riconsiderazione globale della legislazione tributaria. Potrà essere riforma in profondità, o aggiustamento e coordinamento; io penso, però, a riforma in profondità.

Nessun sistema è perfetto, questo è chiaro; tutti presentano lati manchevoli e inconvenienti anche gravi.

Per quanto ci riguarda, dobbiamo riconoscere che gli inconvenienti sono tuttora notevoli. Inoltre siamo sempre lontani dall'aver raggiunto taluni obiettivi della riforma Vanoni.

Sappiamo che, in parte, ciò non dipende dalla legislazione in atto, bensì da altre realtà, difficili a modificarsi. Comunque, anche a

questo scopo un riesame generale della materia, alla luce dell'esperienza fatta, sarà certamente di grande utilità.

Ma vi sono altri motivi, e motivi determinanti: principalmente il rapido evolversi della situazione economica e l'esigenza di adeguamento alle norme del trattato del M.E.C.

Ci troviamo, però, in presenza di uno di quei problemi di fondo che richiedono, in questa fase politica, per essere convenientemente affrontati, un minimo di inquadramento in una cornice che abbracci non solo l'intero settore dei tributi — e quindi anche quelli di competenza degli enti locali — ma che si allinei, altresì, con la progettata programmazione economica.

La programmazione ha come scopo fondamentale uno sviluppo equilibrato. Nel contesto di una controllata previsione, il sistema tributario deve essere messo in grado di poter utilizzare al massimo quegli elementi orientativi che una seria programmazione può mettere, evidentemente, a disposizione.

Inoltre, tenuti in evidenza gli scopi e la dinamica della politica economica perseguita, la programmazione deve articolarsi in modo sia da permettere di reperire con la maggiore esattezza i prelievi sulle diverse categorie di redditi, sia — componente, questa, quanto mai importante di un sistema tributario, in un'economia in fase di sviluppo — da non essere di ostacolo, ai diversi livelli, bensì in armonia con gli scopi della politica economica intrapresa. Tutto ciò nel quadro delle norme del M.E.C. Il che, se suppone un imponente complesso di norme, deve però accompagnarsi ad un'efficienza e ad un controllo sempre più impegnativi. Ora, parlare di riesame del sistema tributario non significa certo sottovalutare ciò che si è fatto nel recente passato.

La riforma Vanoni, integrata poi dalla legge Tremelloni, rappresenta indubbiamente un momento estremamente significativo nella storia della legislazione tributaria del nostro Paese.

Non va neppure dimenticato che uno sforzo costante di perfezionamento è stato compiuto, sia pure con visioni spesso settoriali.

Ma allo stesso modo riconosciamo che un maggior ordine, nello svelto cammino, va portato in campo economico, onde evitare ulteriori squilibri ed anzi correggere ed eliminare quelli esistenti. Nel momento in cui a tal fine riconosciamo la necessità di programmare, dobbiamo renderci conto che la nostra attenzione dovrà essere portata in modo globale anche sul settore tributario. Si tratta, come ho già detto, di un problema di fondo sulla cui importanza credo non ci siano dubbi. Ma, come altri problemi del genere, esso può essere seriamente affrontato soltanto se si può contare su una sufficiente stabilità politica. La preoccupazione di una maggioranza abbastanza larga in Parlamento, con un minimo di omogeneità su un chiaro programma ed un chiaro orientamento politico, è in funzione dell'esigenza di stabilità e nella stabilità dell'esigenza di promuovere nei modi più incisivi ed idonei sul piano parlamentare e sul piano governativo quella politica di crescita democratica globale che si incentri sufficientemente sulle attese dell'attuale momento.

Ecco perchè nella relazione a stampa ho fatto richiamo ad accordi di legislatura, e perchè anche da questo posto di relatore ho esplicitamente auspicato che in autunno, ripreso il dialogo tra i partiti interessati, si possa organicamente addivenire ad una larga maggioranza di centro-sinistra. Il collega senatore Bonacina ha affermato che i socialisti concordano su questo auspicio; lo ringrazio e ne prendo atto. Non è retorica il dire che un compito storico sta dinanzi ai nostri partiti; dal come sapremo affrontarlo può dipendere lo stesso duraturo avvenire della democrazia nel nostro Paese. Non a caso l'« Economist » di Londra scriveva in un articolo del 29 giugno scorso che « lo esito delle elezioni rende l'accordo tra i partiti del centro-sinistra anche più urgente di quanto prima non si fosse creduto ».

Ma, tornando al bilancio in esame, mi auguro di aver fornito almeno quei principali elementi che possano servire agli onorevoli colleghi per un loro giudizio positivo sullo stesso almeno per la parte che mi riguarda; altri elementi certamente più importanti e

determinanti saranno forniti dall'onorevole Ministro competente.

Per concludere, vorrei aggiungere una parola, uscendo un po' dal mio seminato, di meditata fiducia su certi problemi che oggi giustamente ci angustiano e ci preoccupano. Abbiamo felicemente superato difficoltà ben più gravi; non c'è quindi ragione di pessimismo di fronte a quelle attuali, tanto più che la situazione economico-sociale del Paese ha fatto progressi così imponenti da costituire comunque delle basi che possono considerarsi sufficientemente solide in ogni evenienza. Occorre certamente senso di responsabilità da parte di tutti, nel mondo economico e sociale e nel mondo politico. Non si deve ragionare in termini esclusivamente classisti, sia da una parte che dall'altra, ma in termini globali di interesse solidale. Le divisioni politiche, naturali e normali in una società democratica, non devono consigliare ad alcuno di non concorrere validamente e per quanto da lui dipende ad un'opera concorde che indiscutibilmente riguarda lo avvenire di tutto il popolo italiano.

Non si può negare che talune sfasature abbiano la loro radice in una psicosi che si è venuta creando, anche per passionalità o malintesi interessi di parte. Così come manifestazioni di pura demagogia, da ben distinguersi da una responsabile seppur vigorosa azione sindacale, non farebbero che aggravare i mali denunciati e tanto meno ridondare a favore delle classi lavoratrici.

In sostanza mi pare si richieda da tutti, uomini politici, partiti, operatori economici e lavoratori, quel comportamento leale e solidale che deve essere richiesto, e non può mancare in momenti delicati e diciamo anche difficili come il presente. Si tratta soprattutto di ristabilire quella fiducia che può essere in parte scossa, in operante concordia, su ciò che non può dividere; e con la fiducia di sicuramente superare, come già in passato, quelle difficoltà che ci stanno dinanzi, non nuove anche ad altri popoli.

Ciò indipendentemente da indirizzi che possono divergere e certamente divergono e comunque vengono portati alla discussione e al vaglio di un libero Parlamento, e trovano validità, ispirazione e limiti nei detta-

ti della Costituzione repubblicana. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la spesa sul disegno di legge nn. 42 e 42-bis.

CONTI, relatore per la spesa sul disegno di legge nn. 42 e 42-bis. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ometterò la premessa alla quale ha fatto cenno l'onorevole Cenini, premessa che faccio mia, svolgendo solo quella che è la parte a me tipicamente assegnata.

È stato osservato che non si è posto in evidenza come sia necessario un costante equilibrio tra la spesa pubblica e l'entrata; si è osservato, ancora, che il bilancio presenta una notevole espansione della spesa, un inasprimento della pressione fiscale, un disavanzo superiore a quelli precedenti, essendo ciò tanto più pericoloso, perchè si inserisce nel quadro di una situazione economica generale difficile come quella caratterizzata dallo squilibrio della bilancia dei pagamenti, dalla scarsità delle riserve valutarie, dai prezzi in ascesa e dal conseguente diminuito potere di acquisto della lira (Artom, Ferretti, Cremisini, Pasquato, Barbaro, Bonaldi, Tupini, con altri rilievi e con altra finalità).

I dati del bilancio sono quelli che sono e la relazione non fa altro che seguire la nota preliminare generale al bilancio di previsione, documento questo di primaria importanza, che attesta l'alta preparazione della Ragioneria generale dello Stato e pone in rilievo, obiettivamente, che la spesa non è cresciuta di pari passo con il reddito. Le valutazioni sono state, poi, argomento di discussione con apprezzamenti diversi a seconda della diversa posizione politica.

Le spese di parte effettiva, ripetiamo, ammontano a 5.654 miliardi di lire rispetto ai 4.761 miliardi dell'esercizio 1962-63, con un aumento del 18,8 per cento, nel mentre le entrate sono state preventivate in 5.265 miliardi, rispetto ai 4.482 dell'esercizio 1962-63, con un aumento del 17,5 per cento. Si ha così un disavanzo di 389 miliardi, rispetto ai 279 miliardi dell'esercizio precedente, con

una percentuale di aumento del 39,4 per cento. Se il disavanzo 1962-63 è salito a 460 miliardi di lire, lo stesso avverrà (previsione Tupini) per il disavanzo 1963-64, con le conseguenti maggiori esigenze di cassa (relazione del Ministro del bilancio).

Nella relazione era stata posta in evidenza la spesa per il personale che, da un 32 per cento, passa al 36,2 per cento sulla spesa generale, come ha osservato anche il collega Spagnoli, al quale va il mio ringraziamento per la consueta, acuta disamina e per i suggerimenti che ha dato per attenuare tale motivo di pesantezza del bilancio (semplificazione e decentramento dei servizi, miglior utilizzo del personale).

Si era peraltro notata — il che qualifica e spiega tutta l'impostazione del bilancio — la rilevante somma in spese di carattere economico produttivo: 1.027.436.000.000 di lire, superiori non al disavanzo effettivo, ma al disavanzo finanziario di 805, 595 milioni; come si era rilevato e si rileva, sempre ai fini della qualificazione della spesa, l'aumento di ben 231 miliardi e 610 milioni di lire per l'istruzione pubblica, la cui spesa complessiva è portata a 1.000 miliardi e 463 milioni, il che rappresenta una percentuale, sulla spesa generale, pari al 17,7 per cento.

È stato peraltro osservato (abbiamo ascoltato or ora la discussione sui vari ordini del giorno presentati in proposito) da parte del senatore Spagnoli in Aula e del senatore Parri in Commissione, che occorrono maggiori fondi per la ricerca scientifica. Ed in questo io concordo, penso, anche con tutti i colleghi che mi ascoltano.

Le spese di carattere sociale sono salite da 634 miliardi a 755 miliardi. Ma la modesta somma a favore dell'O.N.M.I. di 16 miliardi di lire, ridotti a 15 miliardi, ha indotto il senatore Perrino ed altri a presentare un ordine del giorno che ne chiede l'aumento.

L'equilibrio fra le spese dello Stato e il reddito nazionale non risolve però tutti i problemi del nostro sistema economico, come hanno acutamente osservato il Ministro del bilancio ed il relatore, collega Angelo De Luca. È necessaria una politica globale del reddito, come ben disse il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni del 1°

luglio e del 5 luglio dinanzi a quest'Assemblea. Il che vuol dire, a mio modesto avviso, partecipazione di tutti i fattori al processo di produzione, ma anche partecipazione di tutti i fattori al processo di distribuzione; soltanto con un più equilibrato sviluppo economico (dice il Ministro del bilancio) si avrà un migliore soddisfacimento dei bisogni sociali, ricordando il pensiero del sempre compianto onorevole Vanoni: « Ad un certo momento è necessario assumerci la responsabilità di trovare l'equilibrio migliore, il più sano, il più rispondente alle esigenze della nostra produzione e della nostra vita sociale ». Ma è anche vero che i dati di bilancio sono discussi ora, in un tempo già lontano da quello della loro formazione, in una situazione nuova e con prospettive per il domani variamente rappresentate.

La nota generale preliminare al bilancio avverte che i dati che hanno determinato la espansione della spesa — e non potrebbe essere diversamente, essendo il nostro un bilancio di competenza — debbono attribuirsi a un duplice ordine di fattori: la maggiore incidenza di oneri recati da provvedimenti legislativi già perfezionati in leggi o in corso, e l'adeguamento di stanziamenti di spese obbligatorie.

I colleghi Bonacina e Oliva hanno posto la loro attenzione alla riforma del bilancio statale dichiarandosi su tale tema con me d'accordo, e io li ringrazio. Il senatore Tupini, nel suo vasto intervento, ha accennato anche al problema del costo degli ammassi, (tema caro al nostro presidente Bertone), causa non ultima, ma necessaria allora, del disavanzo dell'esercizio 1919-20 (venticinquesima legislatura) e del prezzo politico del grano, che mi richiama nel pensiero Francesco Saverio Nitti, Presidente del Consiglio, già ricordato dal senatore Bonacina, auspicando che sia tradotta in opera la sua aspirazione al progresso sociale, della quale Nitti scriveva in sede di prefazione al suo « Nord e Sud ». Infatti, discutendo su quel bilancio in disavanzo, invitava gli italiani alla concordia (tema poc'anzi accennato dal collega senatore Cenini) e a « produrre, produrre, produrre », così come egli terminava il suo memorabile discorso.

Ciò afferma anche il nostro Medici: soltanto attraverso il lavoro ed il risparmio si può conseguire quell'ulteriore progresso economico che permetterà di risolvere anche i gravi problemi sociali che ci attendono.

Sia questo l'augurio e l'auspicio per il nostro comune lavoro. (*Vivi applausi dal centro; molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore sul disegno di legge n. 43.

L O G I U D I C E , relatore sul disegno di legge n. 43. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'unificazione del dibattito sui bilanci finanziari, per necessità di cose condensata in alcune sedute, ha finito inevitabilmente per dare maggior rilievo ad alcuni aspetti della nostra situazione economico-finanziaria e per darne minore, o quasi secondario, ad altri problemi che pur con quella si ricollegano.

È questo il caso della tematica connessa con l'esame del bilancio della spesa del Ministero delle finanze, tematica che è stata appena toccata qua e là da qualche oratore. Eppure questa tematica interessa essenzialmente l'organizzazione della struttura finanziaria dello Stato, quell'organizzazione centrale e periferica che ha la funzione di accertare e riscuotere l'insieme dei tributi erariali che alimentano il bilancio dello Stato.

È bene non dimenticare, onorevoli colleghi, che in campo tributario non basta avere le leggi impositive di tributi, ma occorre che accanto alle leggi d'imposta ci sia tutta un'organizzazione efficiente e responsabile che sappia applicare e far applicare le leggi tributarie vigenti. Il comando della legge tributaria raggiunge direttamente il contribuente che ha il dovere di assolvere il suo tributo, ma è risaputo che fra contribuente e legge si inserisce l'insostituibile funzione del fisco al fine di un'onesta e adeguata applicazione della legge di imposta.

È per questo che, tralasciando di occuparmi dei problemi riguardanti il sistema tributario italiano, del quale diversi colleghi e lo stesso collega Cenini egregiamente si è testè occupato, sistema tributario che

noi vogliamo semplificato, più organico e, diciamolo pure, maggiormente improntato al criterio della progressività, mi permetterò di intrattenermi brevemente su alcune questioni connesse con l'organizzazione finanziaria dello Stato.

L'ammontare delle entrate tributarie — lo abbiamo visto — in questo esercizio raggiunge la cifra di 5.000 miliardi, con un incremento di ben 768 miliardi rispetto all'esercizio precedente, cioè a dire con un incremento del 18 per cento. Se gli attuali 5.000 miliardi vengono poi rapportati alle previsioni di entrata tributaria dell'esercizio 1955-56, che erano di 2.354 miliardi, si può ben valutare come nel giro di otto anni la previsione delle entrate fiscali sia più che raddoppiata.

La dinamica delle entrate fiscali, evidentemente — parlo di quelle statali — si è sempre più adeguata alla dinamica della ricchezza del reddito, e ha trovato il suo principale sostegno nell'azione paziente e costante degli uffici finanziari, i quali, pur nelle difficoltà a tutti note di scarsità di personale e di insufficienza di attrezzature, da quelle dei locali a quelle della meccanizzazione, hanno saputo non di meno svolgere il loro lavoro al servizio della collettività. Ancora esistono deficienze e remore che, per uno sviluppo più incisivo e risolutivo dell'azione degli uffici fiscali, vanno risolutamente superate. Gli uffici fiscali dovrebbero esser messi nelle condizioni più adeguate per raggiungere quelle finalità.

Ritengo tuttavia doveroso riconoscere che il complesso dei funzionari e del personale di questi uffici è fatto di persone capaci ed oneste, che, pur nelle richiamate e riconosciute difficoltà e pur con un trattamento economico sostanzialmente modesto, svolgono i loro compiti con serietà ed efficacia. Dobbiamo ammettere che, per fortuna, i casi Mastrella costituiscono un'eccezione che, per quanto grave e scandalosa, non autorizza tuttavia a screditare l'intero corpo dei dipendenti degli uffici finanziari, i quali sono al servizio dello Stato.

Uno dei problemi essenziali della vita finanziaria italiana è quello di potenziare decisamente e di ammodernare al massimo

l'organizzazione sia al centro che alla periferia. Questo ad un duplice fine: anzitutto per consentire che l'imposizione tributaria sia più aderente alla continua e rapida evoluzione del Paese, sia più sensibile alle alterne vicende di questo o quel settore produttivo, ed abbia conseguentemente la possibilità ed i mezzi di intervenire tempestivamente, con accertamenti che siano i più vicini al tempo in cui i redditi si realizzano. Perchè l'esperienza dimostra — e questo lo abbiamo visto soprattutto nei riguardi dei famosi tributi straordinari nell'immediato dopoguerra — che gli accertamenti realizzati dopo anni ed anni dal momento in cui quei redditi si erano concretizzati hanno finito per fruttare poco e per non ricavare quasi nulla da quanto i contribuenti, a suo tempo, avevano invece realizzato.

C'è un secondo obiettivo da raggiungere: quello cioè di pervenire ad una tassazione che nei confronti di tutti i contribuenti — siano essi persone fisiche od enti — sia la più giusta e la più perequata possibile. Non c'è nulla di più demoralizzante ed offensivo, per il contribuente che ha adempiuto al suo dovere, che il sapere che altri contribuenti nelle identiche condizioni vengono trattati in modo diverso da quello ad esso riservato. Un'azione degli uffici finanziari sempre più tesa ad attuare nell'ambito della legislazione vigente la più estesa giustizia tributaria non serve soltanto ad incoraggiare i cittadini ad adempiere il loro dovere tributario, ma serve altresì ad eliminare le evasioni e le frodi fiscali.

A proposito di evasione fiscale va fatta un'annotazione. È largamente accreditato in Italia ed anche fuori d'Italia lo slogan che l'italiano sia un evasore nato. Credo sia giusto registrare che in quest'ultimo decennio sono stati fatti notevoli passi avanti sia sul piano psicologico che sul piano pratico vero e proprio. Anche se i rapporti fra fisco e contribuente non sono idilliaci, è tuttavia innegabile che sono notevolmente migliorati, e lo dovrebbero essere ancora di più se una migliore attrezzatura degli uffici potesse consentire un dialogo più approfondito tra le parti. La coscienza tributaria del cittadino italiano si è considerevolmente sviluppa-

ta in questi ultimi anni; è però altrettanto vero che esiste ancora una larga zona di evasione tributaria, soprattutto nell'ambito dei grossi contribuenti. Si tratta di una piaga che va decisamente eliminata, non soltanto per i suoi negativi riflessi di carattere finanziario, ma anche per i riflessi deleteri di carattere psicologico su tutti gli altri cittadini, e soprattutto nei confronti dei milioni di contribuenti che, vivendo di solo reddito di lavoro dipendente, assolvono fino all'ultima lira il loro debito tributario verso la collettività.

C'è un altro indirizzo, che io sommariamente mi permetto qui di sottolineare: ed è che un sistema tributario ben congegnato, oltre che rispondere all'esigenza di fornire allo Stato dei mezzi per le sue spese pubbliche, deve servire anche ad attuare una redistribuzione del reddito. Noi del resto abbiamo esempi di grandi Paesi progrediti civilmente e democraticamente, come l'Inghilterra, i quali, attraverso ardite riforme fiscali, attraverso pungenti tassazioni, sono riusciti a realizzare una redistribuzione del reddito, certamente con strumenti legislativi che nella sostanza erano rivoluzionari, anche se nel fatto sono stati attuati con un andamento quasi in punta di piedi. Pertanto questo indirizzo, di cui abbiamo parlato, di una tassazione più aderente all'evoluzione economica e più equa per i contribuenti, avrà un risultato largamente positivo nel gettito tributario.

Abbiamo visto, e lo sottolineava il collega Cenini nella sua relazione, che quest'anno le previsioni di gettito di 5 mila miliardi costituiscono un record. Qualcuno ha pensato, levando una voce di allarme, che siamo già ai limiti di rottura. Diciamo pure chiaramente che di questo risultato dei cinquemila miliardi — parliamo soltanto di gettito erariale, e voi sapete che accanto ad esso ci sono altri gettiti fiscali di carattere locale e parafiscali — va dato atto al contribuente italiano, che sopporta il peso di tale onere.

D'altra parte non si può ignorare che i crescenti bisogni della pubblica spesa, sia nel settore sociale vero e proprio sia in quello produttivo, postulano nuovi mezzi. Al-

lorchè facciamo riferimento a nuovi mezzi e quindi ad un ulteriore aumento di gettito tributario, pensiamo anzitutto ad un incremento dello sviluppo economico generale del Paese che, creando nuove ricchezze e quindi nuovi redditi, offra all'ente impositore pubblico la possibilità di ampliare la sua base di imposizione tributaria, in modo che si realizzi l'equazione: maggiore reddito, maggiori tributi.

Però, questo obiettivo va ricercato, più che in un'ulteriore pressione sui contribuenti che già pagano, in una decisa e larga azione tendente a reperire gli evasori totali o parziali, che ancora si sottraggono al loro dovere tributario.

Per l'insieme di queste ragioni mi sono permesso, onorevoli colleghi, di insistere, in Commissione prima e ora in Aula, sulla essenziale questione del più ampio potenziamento dell'Amministrazione finanziaria dello Stato. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore sul disegno di legge n. 49.

D E L U C A A N G E L O , *relatore sul disegno di legge n. 49.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il dibattito parlamentare svolto in quest'Aula in occasione della discussione dei bilanci finanziari ha dato inizio ai lavori di questa Assemblea della quarta legislatura in modo veramente caratterizzante.

L'ampiezza degli interventi, il vasto *excursus* su tutti i problemi, la notorietà e il valore dei colleghi, sono le note salienti di questa discussione la quale — come ha rilevato il collega Cenini — si è incentrata principalmente sulla situazione economica generale, a cui il Paese è particolarmente sensibilizzato, sia per la natura stessa di taluni essenziali problemi, sia perchè alcuni di essi hanno carattere di notorietà più incisiva, quali i livelli retributivi e le tensioni nel sistema dei prezzi.

Premessa e base del dibattito è stata l'incisiva e sintetica esposizione che il Mini-

stro del bilancio, senatore Medici, ha fatto al Senato il 15 scorso, fissando gli elementi e le linee determinanti di una fisionomia e di una realtà.

Questa esposizione, che aggiorna la relazione generale sulla situazione economica del Paese, e la integra nella visione e nella prospettiva politica dei fatti economici, inquadra, anzitutto, i fatti verificatisi o avvertiti nel 1962, nella vicenda evolutiva del decennio 1953-62, caratterizzato da un alto tasso di sviluppo economico, in cui l'Italia si è inserita tra i grandi Paesi industriali, compiendo sorprendenti progressi nella tecnica, utilizzando le sue cospicue forze di lavoro, sfruttando capacità produttive inutilizzate, attivando gli scambi internazionali e conseguendo un elevato tasso di sviluppo in clima di sostanziale stabilità monetaria.

Una caratteristica della recente discussione è stata quella di avere posto l'accento, quasi generalmente, su ciò che possiamo chiamare le « ombre » della situazione finanziaria attuale del nostro Paese, mentre non è stata messa nel dovuto rilievo tutta la serie degli elementi positivi attuali o potenziali.

Se in parte ciò è spiegabile perchè le preoccupazioni hanno spesso il sopravvento su motivi di soddisfazione e di fiducia, tuttavia io ritengo che sia doveroso e utile non perdere il contatto con gli elementi sani e positivi del sistema e, soprattutto, aver fiducia nella possibilità di superamento di una congiuntura come quella attuale.

Un processo economico non può svolgersi sempre con costanti o con crescenti ritmi di espansione. Vi sono inevitabili pause, non eliminabili battute, non scansabili rallentamenti, vi sono anche momenti di inversione di tendenze, situazioni e momenti di tensioni generali o di settore. Questo non avviene soltanto nei Paesi del mondo occidentale, ma anche in quelli ad economia pianificata. È il retaggio, penso, che accompagna inesorabilmente con le sue azioni limitative l'attività umana nel suo complesso. La cosiddetta fase recessiva del 1957-58 (fase denominata in alcuni Paesi " pausa ad alto livello ", pausa soffusa anche di fenomeni contraddittori come l'aumento dei prezzi) e la

congiuntura sfavorevole del 1952 sono esempi di fasi che pure hanno destato motivi di preoccupazione anche se il quadro generale di esse si presentava con aspetti diversi dal quadro generale della situazione presente.

Per far rilevare quelli che ho detto essere gli elementi positivi della presente situazione, accennerò innanzitutto al fatto che durante il 1962 il numero di quelli che hanno perduto lavoro è stato di 344 mila, il numero di quelli in cerca di prima occupazione di 267 mila, il numero dei disoccupati è stato pari a 611 mila, a fronte di 19 milioni 894 mila occupati, con un rapporto quindi del 2,98 per cento. Molto cammino si è fatto dal 1954, epoca dello schema Vanoni, in cui il numero dei disoccupati era di circa 2 milioni; cammino impressionante, cammino non prevedibile perchè il ritmo di esso è stato veramente superiore ad ogni valutazione previsionale.

Per quanto si riferisce agli altri elementi caratteristici, dirò che anche nel 1962 vi è stata una sensibile espansione dell'economia italiana; il reddito è aumentato del 6,1 per cento contro l'8,1 per cento dell'anno precedente, differenza dovuta in gran parte alla minore produzione agricola aumentata in misura notevole nel 1961 e di poca entità nel 1962 per la nota inclemenza della stagione invernale. Il reddito nazionale lordo, che nel 1961 era stato di 21.083 miliardi, è salito a 23.655 miliardi con un incremento in moneta corrente del 12,2 per cento. L'incremento medio nel triennio 1959-61 è stato del 7,8 per cento. Le importazioni di beni e di servizi sono ammontate a 4.389 miliardi contro 3.760 miliardi dell'anno precedente, con un aumento del 16,7 per cento in valore e' del 15,2 per cento in volume. Il totale delle risorse disponibili nel Paese è stato di 28.044 miliardi, maggiore del 12,9 per cento rispetto al 1961 che aveva conseguito un aumento pari al 10,8 per cento rispetto al 1960. Le esportazioni di merci e servizi sono ammontate a 4.336 miliardi contro 3.871 miliardi del 1961, con un aumento in valore del 12 per cento e con un aumento in volume dell'11,6 per cento; i relativi incrementi del 1961 rispetto al 1962

sono stati del 16 per cento e del 15,3 per cento.

Le risorse per uso interno sono salite a 20.972 miliardi con un aumento del 13 per cento, maggiore di quello del reddito nazionale; il saldo degli scambi con l'estero in merci e servizi, positivo per 111 miliardi nel 1961, diventa però negativo per 53 miliardi nel 1962. Anche in termini reali l'aumento delle risorse per uso interno commisurato al 6,8 per cento, è stato maggiore di quello del reddito nazionale.

Vediamo qual è stato l'impiego delle risorse per uso interno: 17.596 miliardi sono stati destinati per consumi (aumentati del 12,9 per cento in valore e del 6,4 per cento in quantità). L'aumento dei consumi in termini reali è stato di poco minore di quello conseguito nel 1961.

Gli investimenti lordi totali passano da 5.394 miliardi nel 1961 a 6.116 miliardi nel 1962 con un aumento del 13,4 per cento in termini monetari e del 7,7 per cento in termini reali, aumento minore di quello che si era avuto l'anno prima e pari a poco più della metà all'aumento medio del triennio precedente.

L'incremento degli investimenti lordi fissi è stato quasi pari a quello del 1961, l'aumento delle scorte è stato minimo in termini reali, gli investimenti fissi sono aumentati dell'8,9 per cento, quindi sono cresciuti con un incremento maggiore di quello del reddito nazionale, ma minore di quello avuto- si nel 1961.

Gli investimenti lordi totali che nel 1961 rappresentavano il 25,6 per cento del reddito nazionale lordo ne hanno rappresentato nel 1962 il 25,9 per cento. Questo aumento riguarda tutti i settori; in special modo è stato abbastanza elevato l'aumento nel campo dell'edilizia residenziale, incremento che si commisura al 23,6 per cento, doppio di quello avutosi nel 1961; le opere pubbliche sono state in lieve diminuzione; nel settore dell'agricoltura l'aumento è stato del 13,4 per cento in valore, e del 7,2 per cento in volume.

La spesa per consumi privati è aumentata del 12,2 per cento in termini monetari, quella alimentare dell'11,9 per cento a fronte dell'8,6 per cento dell'anno precedente.

Gli investimenti lordi fissi dell'industria sono aumentati del 13,1 per cento in valore e del 7,5 per cento in volume; gli incrementi del 1961 sono stati del 22,8 per cento e del 18,6 per cento.

Il risparmio nazionale lordo, ossia la formazione lorda di capitali, investimenti lordi interni, avanzo corrente nei rapporti con l'estero, è stato pari a 6.302 miliardi di lire rispetto a 5.712 miliardi di lire del 1961, con un incremento del 10,3 per cento, contro l'incremento del 15,3 per cento dell'anno precedente. Il risparmio nazionale netto è stato di 4.002 miliardi contro 3.640 miliardi dell'anno precedente. L'aumento percentuale relativo è stato del 9,9 per cento contro il 18,4 per cento del 1961 rispetto al 1960.

Gli investimenti totali lordi, che nel 1961 rappresentavano il 25,6 per cento del reddito nazionale, rappresentano il 25,9 per cento nel 1962.

Ho creduto di fare questo quadro, come ho detto, per rilevare che nel 1962, pur con le contraddizioni, le pause, le tensioni, il disavanzo della bilancia dei pagamenti, l'aumento dei prezzi e così via, si sono avuti risultati economici che nel complesso dimostrano la prosecuzione dell'espansione della nostra economia.

Quanto agli scambi internazionali, io amo sottolineare quello che il Ministro del bilancio ha detto così incisivamente sugli scambi stessi e sulla bilancia dei pagamenti, non per ripetere i dati consacrati anche nella mia relazione, ma per far rilevare l'importanza che gli scambi stessi hanno avuto sull'espansione della nostra economia. Questo si riferisce a tutto il periodo 1950-1962.

Non c'è dubbio che, entro questo periodo, l'espansione della nostra economia è stata legata intimamente all'attività crescente degli scambi internazionali. Basta ricordare che l'aumento percentuale medio delle varie componenti della domanda globale, che è stato del 6,9 per cento nel dodicennio, ha avuto queste misure: l'incremento della domanda per beni di consumo è stato del 5,1 per cento; l'incremento della domanda per beni di investimento lordi, del 9,1 per cento; l'incremento della domanda estera è stata del 13 per cento.

Fatta uguale a 100 la domanda globale, le varie componenti nel 1950 avevano la seguente ripartizione percentuale: consumi, 73,8 per cento; investimenti lordi, 17 per cento; esportazione merci e servizi, 9,2 per cento. Alla fine del 1962 la stessa ripartizione percentuale assume i valori seguenti: consumi 60,1 per cento, con una diminuzione del 13,7 per cento; investimenti lordi 21,8 per cento, con un aumento del 4,8; esportazione di merci e servizi 18,1 per cento, quasi raddoppiato rispetto alla percentuale iniziale.

Non c'è dubbio che l'aumento dei prezzi interni, se ha determinato situazioni che incidono sui prezzi al consumo e sul costo della vita, tende anche ad incidere sui prezzi all'esportazione, e quindi a ridurre la capacità competitiva dei prodotti italiani; e poichè è necessario aumentare le esportazioni, perchè l'eccedenza dei trasferimenti unilaterali potrebbe essere assorbita da un deflusso netto di capitali, come si è visto dai dati già esposti, mentre le importazioni hanno un elevato coefficiente di elasticità, è necessario porre la massima attenzione a questo settore tanto importante che è costituito dai nostri scambi con l'estero, componente essenziale della nostra espansione economica.

Per quanto si riferisce a due altri elementi che caratterizzano la situazione presente, quello dei prezzi e quello delle retribuzioni e dei salari, ricorderò che nel 1957-58, in fase di ristagno o di declino produttivo, vi fu un accentuato fenomeno di rialzo dei prezzi. Sappiamo che gli economisti annoverano fra le cause l'inflazione dei costi salariali e la politica dei prezzi amministrati in regime di concorrenza imperfetta. Nel 1959, nonostante la notevole espansione produttiva, non vi furono tensioni di rilievo nel livello dei prezzi; anzi l'incremento del reddito nazionale in termini reali fu, quell'anno, superiore a quello calcolato in termini monetari.

Nella presente situazione vi è stata una generale lievitazione dei prezzi all'ingrosso e al consumo, e un aumento del costo della vita. Ne ha parlato il Ministro del bilancio; io ho esposto sufficientemente i dati obiettivi e comparativi nella mia relazione scritta. Molti oratori (Bonacina, Pesenti, Ar-

tom, Ferretti, Roda, Cremisini, Brambilla, Pasquato, Tupini, Barbaro, Oliva, Bonaldi, Fiorentino) hanno trattato e discusso la materia pur su diverse posizioni e spesso con opposte interpretazioni sulle cause, sulla natura e sugli effetti del fenomeno. Io penso che in questo momento non sia necessario ripetere considerazioni e dati. Di fronte però ad alcuni fenomeni reali ed obiettivi, dobbiamo tenere un atteggiamento altrettanto obiettivo e altrettanto equanime: non negare l'esistenza e la natura qualitativa e quantitativa dei fenomeni, e non negare nemmeno quelli che sono stati e sono gli effetti dei fenomeni stessi, che incidono sull'andamento generale della nostra economia e che, come ha detto il Ministro del bilancio, suscitano motivi di preoccupazione, anche se, in questo momento, non di spavento.

Ho fatto la dovuta distinzione tra questi due sentimenti per concludere alla fine che possiamo nutrire fiducia nella ripresa e nel superamento di questa fase.

Nella mia relazione ho creduto opportuno fare un'esposizione anche comparativa di quelli che sono stati gli incrementi delle retribuzioni in rapporto agli incrementi della produttività. Se ne è discusso in passato e se ne discute nel presente; ed anche se i giudizi sulla determinazione metodologica degli elementi relativi alla produttività non sono uniformi e non sono condivisi da parte degli esperti, io ho riportato una tabella, tratta dalla relazione della Banca dei regolamenti internazionali, con la quale si può fare la comparazione tra l'aumento della produttività, l'aumento del guadagno orario e il costo salariale unitario.

Per quanto si riferisce all'Italia, la conclusione che si trae dall'esame di questi dati relativi al 1959, al 1960, al 1961 e al 1962 è che, lievemente nel 1961 e sensibilmente nel 1962, i guadagni orari hanno subito variazioni in aumento superiori a quelle della produttività, mentre nel 1959 e nel 1960 il fenomeno si è svolto in senso inverso.

Ho citato le misure quantitative relative all'andamento del fenomeno stesso; tutto questo per rimanere nel campo dell'obiettività e per dare a tutti i colleghi la possibilità di fare le opportune considerazioni.

A proposito del livello dei prezzi, si ritiene che l'aumento dei costi dipendente dall'aumento dei salari, si sia trasferito come fenomeno indotto sull'aumento dei prezzi, anche se in misura parziale e anche se con minor rapidità; inoltre si ritiene che l'aumento delle disponibilità finanziarie e monetarie connesso con l'aumento dei salari e degli stipendi abbia contribuito ad aumentare la domanda dei beni di consumo, contribuendo così all'aumento dei prezzi. Nonostante questo, e nonostante la considerazione sul sistema distributivo che ho fatto nella mia relazione, e che ho visto autorevolmente riprodotta anche nell'esposizione del Ministro del bilancio, io debbo richiamare ora all'Assemblea le considerazioni sulla stabilità monetaria, che costituisce un impegno della presente formazione governativa.

Il Presidente del Consiglio onorevole Leone, nell'esposizione programmatica fatta al Parlamento ha precisato in questo modo i termini del problema: « La stabilità monetaria evita i danni che derivano dalla perdita del potere d'acquisto della moneta; evita danni specialmente gravi per quanti vivono di redditi di lavoro. Con essa i lavoratori conservano integra la capacità d'acquisto del loro salario. La stabilità monetaria consente agli imprenditori, a qualunque settore appartengano, di continuare con certezza negli investimenti, garantisce le prospettive dell'attività economica e preserva dall'inaridimento le fonti del risparmio da destinare a nuove produzioni. Al contrario, l'instabilità monetaria danneggia i lavoratori e gli imprenditori, frena di per se stessa lo sviluppo economico e, nel particolare caso dell'Italia, ritarda nel tempo il conseguimento degli obiettivi di riequilibrio fra settori produttivi e regioni del Paese. Il Governo, pur nelle particolari condizioni che ne caratterizzano l'attività, assume fermo impegno di fronte al Paese in tema di difesa della lira ».

E il Ministro del bilancio senatore Medici ripete nella sua esposizione: « La stabilità monetaria, in un'economia che dipende da un intenso e crescente commercio internazionale, è condizione fondamentale. Essa è un bene per noi non rinunciabile, che deve esser conservato anche se la sua difesa debba co-

stare duri sacrifici, che tutti debbono sopportare in relazione alle proprie possibilità ». Ora, io penso che la necessità della stabilità monetaria non sembri contestabile ove si consideri che essa è indispensabile per realizzare un ordinato sviluppo del reddito, che trova fondamento anche nel rispetto di quella giustizia distributiva che consente ai risparmiatori di moneta di non vedere ingannate le loro attese, di partecipare all'aumento di produttività del sistema alla pari di altre categorie. Io penso ancora che la stabilità monetaria sia premessa e condizione non già come variabile indipendente, ma a sua volta come funziona multipla e complessa di molti parametri che vanno fusi in armonico componimento.

B O N A C I N A . Ma chi vuol convincere lei, senatore De Luca, con questi continui richiami alla stabilità monetaria?

D E L U C A A N G E L O , *relatore del disegno di legge n. 49*. Nessuno: ho voluto citare questo perchè è un impegno dell'attuale Governo, nient'altro.

B O N A C I N A . Allora perchè non cita anche gli altri redditi formati indipendentemente dai salari? È su questo punto che avrebbe dovuto dirci qualcosa!

D E L U C A A N G E L O , *relatore sul disegno di legge n. 49*. Forse lei non mi ha sentito bene, oppure io non mi sono ben espresso. Ho detto che la stabilità monetaria è premessa e condizione non già come variabile indipendente, ma come funzione multipla e complessa di molti parametri, che vanno fusi ed armonizzati. Non escludo dunque gli altri parametri cui ella fa riferimento ...

B O N A C I N A . Ed allora diciamolo!

D E L U C A A N G E L O , *relatore sul disegno di legge n. 49*. Del resto l'ho detto in questo momento, ed io penso che questa affermazione, anche sintetica, possa essere sufficiente. *(Interruzione del senatore For-*

tunati). Ho detto che non escludo gli altri parametri, quindi ammetto l'influenza reciproca di tutti gli altri settori, di tutte le altre componenti.

In questo momento stavo per citare proprio una parte dell'intervento del senatore Bonacina. La citerò ugualmente. Egli ha detto: « I socialisti, pur consapevoli dell'interesse delle classi lavoratrici alla stabilità monetaria, ritengono che una simile politica, che sembra essere quella scelta dal Governo, sia equivoca, ed insufficiente, anzitutto perchè in un'economia moderna i problemi congiunturali non possono essere dissociati da quelli strutturali. Ed in secondo luogo i lavoratori dovrebbero arrestare la loro azione, rivolta a colmare il divario fra l'aumento della produttività e del reddito e l'incremento dei redditi di lavoro, e preoccuparsi soltanto dei problemi immediati ». Continua il senatore Bonacina: « Significa fare una scelta che minaccia di diventare tipicamente conservatrice. Occorre invece inquadrare i problemi del periodo breve nella prospettiva del periodo lungo, secondo un precisato indirizzo di politica economica, secondo la nota aggiuntiva del ministro La Malfa ».

Io osservo che non credo che il Governo abbia fatto una scelta di tipo puramente conservatore, ma, quanto ai legami del periodo breve con il periodo lungo, sono d'accordo con il senatore Bonacina, come sono d'accordo che non bisogna riferirsi alla considerazione della stabilità monetaria soltanto nei confronti dei lavoratori. Questo dirò in maniera specifica alla fine del mio intervento.

Nel presente dibattito è stato trattato anche ampiamente il problema del Mezzogiorno, di cui sono occupati quasi tutti i colleghi. Una trattazione specifica è stata fatta dai senatori Militeri, Bertoli e Jannuzzi.

Il Senatore Militeri ha sottolineato l'importanza crescente che le aziende a partecipazione statale vanno assumendo nell'ambito di una politica di sviluppo delle aree depresse. Egli ha osservato come in questi ultimi anni non sia stato completo il rispetto della legge che stabilisce che il 60 per cento degli investimenti delle Partecipazioni stata-

li debba essere riservato alla creazione di nuovi impianti industriali, e che gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno non hanno avuto l'incremento derivante dall'applicazione di tale legge. Inoltre egli, approfondendo e dettagliando la sua osservazione, ha dichiarato di ritenere che le nuove attività economiche delle Partecipazioni statali non sono localizzate nelle regioni tradizionalmente più deboli come la Calabria, la Lucania, la Sardegna e gli Abruzzi. Io faccio mie le preoccupazioni del senatore Militeri e prego il Ministro delle partecipazioni statali non soltanto di dare assicurazioni per quanto si riferisce a tali rilievi, ma di predisporre per l'avvenire quanto è in suo potere affinché le attese di queste regioni possano essere soddisfatte.

Un notevole intervento sul Mezzogiorno è stato quello del senatore Bertoli. Egli, fa riferimento alla relazione del Presidente del Comitato di coordinamento dei ministri per il Mezzogiorno, onorevole Pastore, ed osserva innanzitutto che per la prima volta il problema del Mezzogiorno si pone come problema di sviluppo produttivo e quindi industriale: ci si sforza di arrestare l'esodo impressionante delle forze umane che in questi ultimi anni ha depauperato il Mezzogiorno della maggiore delle proprie ricchezze. Il senatore Bertoli afferma ancora che per la prima volta il Governo ha fatto una scelta e ritiene che lo sviluppo del Mezzogiorno non debba conseguirsi dando lavoro ai suoi figli fuori del proprio territorio, ma che debbano effettuarsi insediamenti industriali, in modo da soddisfare la domanda di lavoro dei disoccupati e di coloro che passano nel mondo dell'industria da settori economici più depressi, come l'agricoltura. Dice il senatore Bertoli a questo proposito che, avendo il Governo fatto tale scelta e facendo delle previsioni per quel che può essere lo sviluppo del Mezzogiorno da conseguirsi in un periodo di tempo di quindici anni, diventa superfluo parlare di intervento straordinario nel Mezzogiorno, diventa superfluo il mantenimento della Cassa per il Mezzogiorno. Aggiunge ancora che non si deve fare della politica del Mezzogiorno soltanto una componente della politica nazionale, ma che bi-

sogna dirigere tutta la politica nazionale verso il superamento delle arretratezze economiche, verso il superamento degli squilibri, questa volta grandemente territoriali, del Mezzogiorno.

Su questo principio, io, personalmente, sono d'accordo; non sono d'accordo sulla fine, che egli auspica, della Cassa per il Mezzogiorno, perchè questa rappresenta uno strumento che dal 1950, in Italia, ha iniziato e praticamente realizzato, una politica programmata, qual'è quella che si va auspicando oggi, anche se questa politica programmata è stata limitata, e territorialmente e per quanto si riferisce alla natura degli interventi.

Il collega Jannuzzi ha fatto un notevolissimo intervento, pure sul Mezzogiorno. Egli auspica la diffusione della media e piccola industria nel Mezzogiorno; auspica l'aumento della quota del 60 per cento, riservata alle partecipazioni statali, e illustra dettagliatamente la politica del Mezzogiorno, che si incentra nella diffusione delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione; auspica, ancora, il superamento della depressione nel campo dell'agricoltura e il superamento generale di tutti i livelli depressivi che caratterizzano questa grande regione d'Italia.

Non c'è che da condividere queste aspettative e questi voti.

Se il nostro progresso economico richiede un grande accrescimento annuo di investimenti, questo accrescimento si deve compiere con più opportuna e perequata dislocazione; quindi il Mezzogiorno deve partecipare a questo aumento di insediamento industriale, tanto più che nell'ultimo anno l'aumento del reddito reale nel Paese mostra il riaccentuarsi di una sperequazione.

L'aumento del reddito è stato infatti del 7 per cento nelle regioni centro-settentrionali, nel 1962, e di circa il 3 o 4 per cento nel Mezzogiorno.

Conseguentemente, auspicare la prosecuzione della politica meridionalistica, auspicare l'ampliamento di essa, auspicare una sua inserzione sempre più intima nella politica di sviluppo nazionale non può non trovare, a mio avviso, consenzienti tutti i

settori di questa Assemblea e del Parlamento italiano.

Tratterò di un ultimo argomento, quello della programmazione. Di questa si sono occupati quasi tutti gli oratori: quelli di parte liberale, Pasquato e Bonaldi, per combattere la programmazione vincolistica o coercitiva, come essi dicono; quelli di parte socialista, Bonacina, Roda, Bonafini per sottolineare la necessità di una programmazione democratica; gli oratori di parte comunista, Pesenti, Adamoli, Bertoli; gli oratori di parte democristiana, Militeri, Tupini, Oliva, Spagnoli.

C'è una osservazione che il senatore Bertoli fa a proposito della programmazione. Egli dice che porre, come primo traguardo della politica di programmazione, l'aumento del reddito significa fare una scelta in senso conservatore, perchè ciò significherebbe, in partenza, un aumento dei profitti. Egli aggiunge ancora che la visione della massimizzazione del reddito come premessa della più equa distribuzione è una tesi della destra economica, mentre questo è inesatto perchè distribuzione del reddito e sua trasformazione sono elementi non in contrasto, ma sono elementi intimamente connessi e di derivazione reciproca. Anche per quanto si riferisce a queste affermazioni non penso che il Governo abbia fatto o voglia fare una scelta di tipo conservatore. La programmazione economica ha sì per obiettivo e per premessa l'aumento del reddito (giustamente il Ministro del bilancio ha fatto osservare che nei Paesi in cui il reddito è più elevato sono più ridotti gli scarti tra i redditi minimi e massimi); ma che la distribuzione del reddito sia intimamente legata alla formazione e all'espansione del reddito stesso è un fatto che almeno io ammetto e condivido pienamente.

Il senatore Roselli ha trattato ampiamente del problema della programmazione sostenendo la tesi che, sull'esempio francese e dell'Unione sovietica, ci dovrebbe essere una programmazione scientifica, apolitica, di cui il Parlamento ed il Governo dovrebbero servirsi, secondo l'orientamento della propria attività politica, per sviluppare il reddito, per meglio distribuirlo e così via. Da parte socialista, come ho detto, si sostiene che la

programmazione deve essere democratica operativa e globale. Anche il Ministro del bilancio ha parlato di programmazione democratica globale. Non ci sono motivi per non accettare queste qualificazioni. Io auspico che si possa passare presto dalla fase di studio alla fase di programmazione effettiva ed esecutiva. Il presente stadio congiunturale meriterebbe di essere affrontato con una politica programmata. Il Ministro del bilancio ha fatto presente al Parlamento che studi sono stati già fatti da parte della Commissione degli esperti, la quale ha affermato la necessità di redigere un documento per l'esame delle finalità del programma e delle condizioni per la sua attuazione nell'ipotesi di una continuità del processo di sviluppo in situazione di stabilità; per esaminare ancora l'eliminazione dei noti squilibri dell'agricoltura, del Mezzogiorno e delle altre minori aree sottosviluppate. Un documento che contempli l'esigenza di sviluppare i servizi e le istituzioni di interesse comune (istruzione, ricerca scientifica, sicurezza sociale, trasporti, abitazioni eccetera), che condizionano l'evoluzione della nostra società; che studi la possibilità di intervento per accrescere l'efficienza della Pubblica amministrazione, per combattere posizioni monopolistiche di mercato, per dare congruo assetto urbanistico alle nostre città; che studi la compatibilità di tali obiettivi con l'equilibrio del bilancio dello Stato e degli enti locali e con le disponibilità del risparmio; che studi le misure organizzative e procedurali necessarie per inserire l'attività di programmazione nei nostri ordinamenti.

Sono questi i punti fissati dalla Commissione di studio. Noi auspichiamo ed abbiamo fiducia che la presente congiuntura (in cui ci sono fenomeni dall'andamento contraddittorio e qualche volta distorsivo, frenante o troppo accelerato) sia superabile, come ho già detto, attraverso la realizzazione — non soltanto in prospettiva ma rapida — di una politica programmata; programmazione globale operativa in cui la componente psicologica abbia il suo peso e sia determinante di impulsi primari o aggiuntivi, agenti nel senso di stimolo o di freno a seconda delle necessità.

Le mete lontane della programmazione non possono prescindere da traguardi ravvicinati.

Le posizioni o contrapposizioni, concettualmente polemiche e spesso concretamente nocive, tra la privata e la pubblica iniziativa debbono trovare la loro composizione e il loro superamento concreto nella effettiva operosità e nella consapevolezza che non saranno mai abbastanza grandi gli sforzi per il raggiungimento di un più ampio livello produttivo e di una più dilatata azione distributiva, volta al soddisfacimento dei bisogni interni ed internazionali.

Con l'acquisizione dell'autocoscienza del proprio ruolo, inteso non come elemento strumentale, ma come parametro di una complessa e multiforme azione, occorre armonizzare e rendere sempre meno egocentriche le attività produttive e quelle distributive, il consumo e il risparmio, la Pubblica amministrazione, l'attività fiscale, l'azione imprenditoriale, l'attività lavorativa, gli scambi interni e quelli internazionali, la politica dei redditi e quella dei prezzi, il tutto considerato in mutua induzione, in mutua dipendenza o concomitanza.

Probabilmente nella presente fase congiunturale confluiscono elementi che hanno avuto il massimo della loro manifestazione degli anni decorsi e che ora si vanno esaurendo. Per fronteggiare la situazione occorre una consapevole azione globale improntata a sereno realismo e a una visione chiara del presente e dei traguardi futuri. Realizzare un sistema di espansione equilibrato, tendente sempre più verso la giustizia distributiva in senso umano, settoriale e territoriale; questi sono gli scopi di tale azione. Occorre riequilibrare il sistema e le parti del sistema realizzando nuovi rapporti più consoni alle esigenze dello sviluppo e della giustizia.

Un sistema economico sociale equilibrato deve tendere ad eliminare le situazioni di eccessiva concentrazione di ricchezza e di insufficienza della medesima. Però è certamente prioritaria e imprescindibile l'eliminazione rapida di situazioni depressive di miseria, di sottoccupazione, di insufficienza,

di minorazione di qualsiasi tipo, che non si addicono a una società civile.

Il problema della redistribuzione del reddito, che è certo fra i più importanti per l'economia e gli interessi dei popoli, soprattutto dove è basso il reddito nazionale e ridotto il medio livello del tenore di vita, non può essere affrontato e risolto se non con la integrità dei mezzi e dei sistemi che possono essere messi a disposizione in uno Stato moderno. Si tratta di dare una soluzione equa e soddisfacente al problema dell'elevazione economica delle categorie più estese della popolazione, rendendo più alti i loro redditi e armonizzandoli con quelli più alti e concentrati di ristrette categorie.

La necessità di dare una più equa ripartizione alla spontanea redistribuzione dei redditi viene considerato oggi non come fenomeno limitato, occasionale o come correttivo esterno della organizzazione economica, ma come fattore integrante dell'indirizzo economico moderno.

Ho affermato nella relazione e l'ho ripetuto che la formazione del reddito la sua espansione, la distribuzione equa del medesimo non sono parametri indipendenti, ma funzioni mutuamente legate. Il problema è quello di ridurre gli sfasamenti temporali tra azioni che possono determinare andamenti contrastanti, il che certo offre serie difficoltà in un sistema economico aperto e nel quale l'impulso esterno ha incidenze e implicazioni qualche volta determinanti.

La politica dei redditi di cui oggi tanto si discute, volta ad assicurare una più equa distribuzione del reddito tra i vari fattori senza alterare l'equilibrio dei prezzi, in modo da realizzare insieme spinte equilibrate tra settori diversi, può trovar sede nell'attività programmata. Il traguardo di questa attività, l'eliminazione degli squilibri, comprensivi di quelli settoriali e territoriali, non deve essere raggiunto a distanze temporali infinite. Posto l'uomo al centro dell'attività evolventesi nella storia, occorre organizzare la società in modo che possa operare estrinsecando il massimo delle sue capacità, senza remore esterne, entro traiettorie di un ordinato cammino. I rapporti fra singoli uomini e il resto della so-

cietà debbono avere impulsi caratterizzati dal più esteso solidarismo; il traguardo e l'obiettivo, onorevoli colleghi, devono essere quelli della creazione di una società in cui il solidarismo e l'amore siano elementi vitali di pacificazione, di progresso e di elevazione. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore sul disegno di legge n. 50.

R O S E L L I , relatore sul disegno di legge n. 50. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, presento a voi l'omaggio non soltanto del mio ringraziamento per gli interventi che ho udito, interessanti il mio modestissimo lavoro e il molto più interessante stato di previsione, per le implicazioni politiche ed economiche che esso comporta, ma anche quello di una rapidissima esposizione, che vorrete considerare come un atto di deferenza verso la vostra così ambita attenzione. Purtroppo, onorevoli senatori, per ragioni di tempo, non ho potuto far allegare alla mia relazione a stampa un certo numero di tabelle nonchè talune esposizioni che era mia intenzione inserire a chiusura del mio scritto; agli stenografi, questo materiale sarà ora da me consegnato perchè costituisca, per così dire, la documentazione del mio brevissimo intervento (1). In questi documenti i colleghi avrebbero potuto trovare, invero, una notevole quantità d'interessanti elementi, ma l'urgenza che ha guidato la nostra discussione e quindi i nostri lavori preparatori ha tolto la possibilità materiale di consegnare in tipografia per la stampa queste che sono più che 40 facciate. 40 capitoli recanti elaborati sintetici, elaborati espositivi, e così via.

Per quanto riguarda la struttura ministeriale, non intendevo altro che indicare approssimativamente la esigenza di una maggiore compiutezza del Dicastero, senza con ciò presumere di costruire un'architettura amministrativa. Ringrazio tuttavia, tutti coloro che hanno avuto a cuore le sorti del

(1) V. pag. 617.

Ministero, che noi vogliamo efficiente ed in grado di espletare, nei limiti prescritti dalla legge, con pienezza di funzione e con particolare distacco oltre che snodo giuridico rispetto a ciò che lo lega alle finanziarie e alle attività delle aziende, i suoi compiti a fini economici, antidepressivi e gli altri di cui ho accennato nella relazione. Noi auspichiamo in sostanza che il Ministero possa esercitare compiutamente e fruttuosamente, ancor più di quanto abbia potuto fare sino ad ora, i suoi compiti istituzionali. Per quanto riguarda la socialità, l'economicità e l'azione antidepressiva delle aziende (argomenti sui quali sono intervenuti parecchi colleghi) le documentazioni che allegherò avrebbero permesso di far constatare come agli effetti dell'economicità, innanzitutto, abbiamo avuto dei notevoli miglioramenti. L'Alitalia, per esempio, la grande Compagnia aerea nazionale, proprio nel 1962 ha riscontrato il primo utile della sua gestione, ed è quindi protesa verso una fecondissima attività. Altre società sono sullo stesso piano.

È rimasta la questione dei cantieri navali e delle linee di preminente interesse nazionale. Negli allegati riporto sinteticamente uno specchio di questa materia. I cantieri navali, fatta eccezione per quelli nipponici ed in parte quelli svedesi, affaticano le menti degli economisti e dei politici di tutta Europa e del mondo occidentale, dagli Stati Uniti a tutte le Nazioni attorno al bacino Mediterraneo, ponendo problemi che non si possono risolvere con semplicità. Mi pare però che una politica di sostegno di questi cantieri sia stata seguita, per dare loro il giusto lavoro; si sono richiamate ordinazioni di splendide produzioni che dall'Unione Sovietica al Regno Unito hanno interessato con notevole successo i cantieri medesimi, dal Mar Ligure al Mare Adriatico.

Quest'opera, di risanamento e di attrazione di ordinativi, certo suscettibile di critiche e di considerazioni sociali e d'altra natura, in sostanza mi pare che, nel medio termine, sia sempre stata perseguita, anche se con notevole fatica e con notevoli difficoltà, dato il momento, pesante e delicato per tutte le costruzioni navali del mondo.

Credo che l'onorevole Ministro vorrà egli stesso intervenire su questo argomento e chiarire questa materia meglio di quanto io non faccia, dato anche l'impegno della brevità.

Gli onorevoli colleghi troveranno negli allegati un'elencazione di molte nuove costruzioni economiche o di strutture aziendali realizzate nel Mezzogiorno dall'I.R.I. e dall'E.N.I. e nelle aree depresse fuori dell'Italia. A questo proposito, mi sia consentito difendere una volta per tutte la presenza italiana nelle aree mediterranee esterne. È una presenza che ha un grande significato, un significato anticapitalistico, direi antimonopolistico, perchè noi offriamo non già un predominio di tipo imperialistico all'antica maniera, bensì una nuova collaborazione adatta a nuovi popoli. È un intervento che viene auspicato dai centri internazionali. C'è un grande problema di sostegno delle aree depresse, e questo è uno dei sistemi che l'Italia ha adottato per partecipare alla soluzione di tale problema. I richiami che in altra sede si fanno alla Nazione italiana perchè non spende a sufficienza nelle aree depresse, in questo caso vengono qualche volta rovesciati; mi pare che invece questa azione sia di interesse nazionale, perchè si tratta di fonti di energia, di interesse politico, ed entro certi limiti anche di interesse finanziario, essendo una attività di partecipazione italiana suscettibile di riscatto da parte delle nuove Nazioni mediterranee. Comunque è una azione altamente civile, che corrisponde ad una posizione politica ed economica di grande interesse.

Forse i colleghi noteranno che si predispone un termalismo sociale; è un neologismo che si sta formando in seguito all'attività piuttosto intensa delle aziende termali. Questo termalismo ha veramente dei fini sociali e sanitari, poichè intende portare il popolo a contatto con fonti di salute e di risanamento, e collegare gli istituti previdenziali e mutualistici con le possibilità risanatrici di queste energie latenti nel suolo italiano, che possono essere applicate diffusamente mediante tali attività.

Si è parlato poi in modo particolare di alcune aziende. Per quanto riguarda l'A.M.M.I.;

ho manifestato la soddisfazione — e il Ministro penso farà altrettanto — per la nuova operazione che si è realizzata in Friuli per la lavorazione perfezionata e la partecipazione consolidata nelle miniere di piombo e zinco, onde risanare tutto il settore e produrre in termini economici e sufficienti quanto occorre alla Nazione e alla sistemazione aziendale. *Idem* per la Cogne. Hanno ragione coloro che hanno parlato della necessità di indirizzare la Cogne verso attività più meccaniche, facendola passare dalla siderurgia alla meccanica, dato l'esaurimento delle miniere e data la possibilità di una più efficace e raffinata lavorazione industriale e di un impegno più profondo e lato dell'azienda stessa nei limiti del possibile.

Quando i colleghi vorranno leggere queste tabelle troveranno elenchi degli investimenti ed elenchi del fatturato; e penso che potranno rilevare con una certa soddisfazione, (nulla al mondo è soddisfacente pienamente) lo svolgimento, sia in indici sia in termini reali, degli investimenti e dei fatturati dei complessi che sono presidiati dal Ministero delle partecipazioni.

I colleghi hanno parlato nei loro interventi — ella, onorevole Ministro, se ne sarà accorto — dei poli di sviluppo e della concentrazione delle attività economiche delle Partecipazioni statali. Desidero ricordare che oggi si parla più facilmente, di « nebulose » di sviluppo, perchè questa impostazione risolve qualche osservazione che è stata fatta quando si è, in un certo senso, puntualizzata e criticata un'eccessiva parcellizzazione dell'intervento economico e sostentivo per punti; infatti si parla oggi di interventi per zone, e mi pare che siamo avviati su questa strada. Anche se per un certo periodo — il mestiere s'impara realizzando e lavorando — si è parlato di poli, oggi si parla di aree, di nebulose di sviluppo: di zone quindi non regionali, ma intraregionali di sviluppo.

Questione dei costi congiunti.

A D A M O L I . Con la programmazione tutto questo che ha a che fare?

R O S E L L I , *relatore sul disegno di legge n. 50*. Ma è evidente che ciò ha a che

fare con la programmazione! Non posso dire tutto insieme; sto parlando così in fretta...! Voglio dire anzi, a proposito dell'altro problema sollevato sulla questione dei costi congiunti, che troviamo nella stessa Unione Sovietica, da quegli economisti, un incoraggiamento nella considerazione di questi problemi di calcolazione globale, ma anche avvertimenti prudenziali di limitazione. Occorre che il problema vada considerato caso per caso: non si può fare del tema dei costi congiunti, dello scarico delle perdite dall'una all'altra azienda, un sistema, una questione di principio. Se ne può fare uno strumento di potenziamento quando corrano tempi delimitati. Si tratta insomma del caso per caso parziale, non di una questione generale che vada assunta aprioristicamente.

Si è parlato delle questioni telefoniche. Io insisto ancora, come ho insistito nella relazione, che vi sia un fermo coordinamento tra le aziende statali e la situazione Stet. Credo che il Paese abbia bisogno che questi servizi di trasmissione siano intensificati e sia razionalizzata, la distribuzione delle telescriventi e l'automatizzazione dei sistemi telefonici, con adeguamento di costi e di prezzi. Ultimo problema, cui ho accennato solo in breve, e che nella relazione dell'anno scorso avevo più fermamente chiarito, è quello che riguarda i rapporti di responsabilità fra Ministero, Corte dei conti ed enti finanziari ed aziende. La Camera ed il Senato hanno svolto delle lunghe discussioni a questo proposito, concernenti la legge 21 marzo 1958, n. 259. Io ritengo, e continuo a confermare, che, ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione e ai sensi della citata legge, occorre evitare qualsiasi conflitto di competenza economico-sociale da parte della Corte dei conti con l'attività che è di stretta pertinenza del Ministero delle partecipazioni statali. La Corte dei conti esercita un giusto e legittimo ufficio di controllo di legittimità, che si svolge non come Corte ma come presenza, che la legge individua nella partecipazione personale e responsabile di un Magistrato della Corte ai Consigli d'amministrazione delle finanziarie. La Corte non ha per se stessa come collegio, la funzione di esaminare, di studiare i criteri di economi-

cità, di socialità, e quegli interventi che competono sia alla responsabilità politica del Ministero, sia alla nostra responsabilità politica di approvazione o di non approvazione della complessa e vasta attività delle Partecipazioni statali. Controllo quindi personale, diretto, di legittimità, riservato a quanto attiene l'attività dei Consigli di Amministrazione cui per legge il magistrato partecipa.

Questo problema, che si dibatte già dall'anno scorso e che è stato ricordato anche dal Presidente della Corte dei conti, se occorrerà, potrà esser chiarito per legge; ma il relatore conferma l'interpretazione data nella relazione alla Camera l'anno scorso, relativa all'articolo 15 della citata legge e non agli articoli 4 e 5 ed altri correlativi, e ribadisce ancora questa posizione di autonomia, in un certo senso, nell'ambito sociale, economico, finanziario, del Ministero delle partecipazioni statali e delle finanziarie da esso dipendenti, e l'osservanza solo di quel controllo di pura legittimità che la Corte dei conti per legge esercita con la fisica e personale partecipazione del suo magistrato nel Consiglio d'amministrazione; nella quale sede il magistrato ha pieno diritto di studiare, analizzare, richiedere, informazioni, controllare e svolgere l'attività di controllo di pura legittimità che gli è attribuita.

La formula della struttura delle aziende a partecipazioni statali che qui abbiamo esaminato, e che da molti anni stiamo esaminando, è chiamata nel mondo internazionale una formula italiana. È una formula italiana nata dal tormento del 1926; e loro seguiranno negli allegati i dati sullo sviluppo dei fondi di dotazione, raccolti dalle origini fino ad oggi, che stanno a dimostrare come sotto diversi regimi e in situazioni diverse la solidarietà nazionale ha funzionato non certo per sostenere una sistemazione capitalistica delle imprese, ma per offrire, attraverso forme di solidità economica di tipo privato, un sostegno sociale necessario allo sviluppo del lavoro, alla lotta contro la disoccupazione e contro la depressione economica. L'intervento pubblico, insomma è indirizzato, nei limiti del possibile, (perchè non siamo una Nazione ricca) non tanto a sostenere degli enti, quanto a sostenere gli uomini del

lavoro. Certamente il perfetto non si è ottenuto, il massimo non si è raggiunto, ma non si deve pensare che questa preoccupazione così umana e sociale, che si sviluppa attraverso attività controllate dal Ministero, nella forma privatistica e insieme secondo la legge, debba dilatarsi all'infinito e comprimere l'iniziativa privata. È un fatto, oltre che umano, di equilibrio economico, di intervento anti depressivo, è un fatto nostro, di cui possiamo criticare gli aspetti marginali o parziali per promuoverne una migliore realizzazione, ma che si è ormai affermato, direi, sorprendendo tutti noi, anche e soprattutto per i suoi successi e non soltanto per le dure battaglie che una struttura di questo genere ha dovuto sostenere sul piano economico, ma anche per le incomprensioni economiche e sociali quando molti anni or sono sussisteva la depressione più vasta e si doveva affrontare la ricostruzione. La ricostruzione è terminata, il risanamento è in pieno sviluppo e speriamo che i settori attualmente in crisi possano a loro volta raggiungere obiettivamente i propri termini economici, nella pienezza dei termini sociali e antidepressivi previsti.

Con questo augurio e con questo voto profondamente civico prima che politico ed economico, io spero che i colleghi vogliano perdonare questa mia rapida, frammentaria, e certamente insufficiente esposizione e che ella, onorevole Ministro, vorrà compensare le mie deficienze con il suo discorso di domani, che senza dubbio ci interesserà tutti ed al quale fin d'ora io e i miei amici plaudiamo, in quanto ella rappresenta un settore particolarmente caro al nostro animo, quello dell'intervento dello Stato a sostegno del lavoro, che ha costituito, sostanzialmente, un profondo impegno di solidarietà nazionale. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Spagnolli, relatore per il disegno di legge n. 59.

S P A G N O L L I , *relatore sul disegno di legge n. 59*. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, credo di poter-

mi limitare a richiamare la relazione scritta, perchè la discussione svoltasi in sede di Commissione aveva già sottolineato aspetti sui quali anche qui, in Aula, si è insistito. Un aspetto di principio riguarda il metodo di predisposizione e presentazione delle note di variazione: sarebbe augurabile che di fronte a provvedimenti di così sostanziale importanza, fosse data possibilità al Parlamento di approfondire le forme e i motivi delle variazioni che vengono presentate. Alcune osservazioni sono state fatte in merito a particolari articoli, e di queste, per non dilungarmi troppo, darò conto nella mia agiunta alla relazione scritta.

Nessuno, d'altro canto è intervenuto sul merito del provvedimento di variazione; c'è soltanto un ordine del giorno, presentato dai senatori Bonacina ed altri, concernente la questione relativa all'accensione dei mutui attraverso la Cassa depositi e prestiti, per quanto concerne l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Dirò a questo riguardo — a parte quanto vorrà, più autorevolmente di me, dire il signor Ministro — che, considerato come sono state predisposte le variazioni, esse risultano perfettamente conseguenti all'indirizzo approvato dal Parlamento per il risanamento del bilancio della Azienda delle Ferrovie dello Stato, da conseguirsi mediante il cosiddetto « piano decennale » delle Ferrovie dello Stato, approvato con la legge 27 aprile 1962, n. 211.

Nella mia relazione scritta — e desidero terminare così — mi sono specialmente intrattenuto per lumeggiare uno specifico aspetto del provvedimento in esame: quello, cioè, concernente facilitazioni di credito alle piccole e medie imprese e al settore dell'artigianato. Ritengo che veramente questo sia un settore — e sono lieto di ripeterlo in questa circostanza — fondamentale per lo sviluppo del Paese. Pertanto, ringraziando ancora il Governo che è venuto incontro all'ordine del giorno presentato tempo fa su tale argomento, dal senatore Oliva e da me, non posso che auspicare che a questo settore il Governo voglia ulteriormente dedicare la sua particolare attenzione e cura: si trat-

ta dei piccoli imprenditori, i quali indubbiamente meritano la fiducia del Parlamento e del Governo. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste, con riferimento alla legge 21 luglio 1960, n. 739, concernente provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali, si chiede di conoscere:

1) se per l'annata agraria 1961-1962 siano stati emanati i provvedimenti di cui al 2° comma dell'art. 9 della citata legge a favore di zone non ubicate in Sicilia, colpite da eventi naturali di carattere eccezionale;

2) se l'iter dei provvedimenti di delimitazione delle zone colpite da eventi naturali di carattere eccezionale riguardanti provincie siciliane, che pare siano stati già predisposti dal Ministro delle finanze di concerto con quelli dell'interno e dell'agricoltura, sia stato interrotto presso il Ministro del tesoro, nell'ottobre 1962;

3) se il fatto di aver usato criteri di discriminazione tra gli agricoltori siciliani e quelli di altre regioni non sia lesivo della norma costituzionale (art. 3) che stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge;

4) se, in considerazione del fatto che gli agricoltori siciliani certi di beneficiare delle provvidenze di cui alla citata legge 739 non presentarono nei termini l'istanza prevista dall'art. 61 del testo unico delle imposte dirette, non ritenga dare il proprio assenso affinché gli interessati ottengano gli invocati provvedimenti disposti dalla più volte richiamata legge 21 luglio 1960, n. 739 (22).

GRIMALDI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di dover esortare, con la propria solidarietà, la Direzione dell'Ente autonomo del parco nazionale di Abruzzo, a continuare nella meritoria opera di difesa del parco che essa conduce da anni; se non ritenga, altresì, di dover stroncare i tentativi di allontanamento del Direttore che vengono compiuti da fazioni e gruppi affaristici che tentano di distruggere l'istituzione (83).

ZANOTTI BIANCO

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per adeguare gli impianti per la distribuzione di acqua potabile agli abitanti di Altamura, Gravina e Santeramo in provincia di Bari e di Matera capoluogo, dove l'erogazione dell'acqua avviene soltanto per poche ore al giorno e ciò non soltanto per il periodo estivo ma per quasi tutto l'anno.

Questa situazione, intollerabile in un periodo come questo di eccezionale calura, interessa una popolazione complessiva di circa 150 mila anime, e provoca non solo inconvenienti di carattere igienico e di malcontento delle popolazioni, ma altresì danni alle poche industrie della zona, costrette ad interrompere la propria attività per molte ore.

Poichè si rendono necessari ed urgenti i lavori per il raddoppio delle condotte e per la costruzione di nuovi e più capaci serbatoi, l'interrogante chiede di sapere come e quando tali opere saranno attuate per ovviare ai gravi lamentati inconvenienti nel più breve tempo possibile.

L'urgenza di tali lavori è ovvia ed il problema merita la più attenta considerazione degli organi responsabili, soprattutto dopo

che nel recente sciopero del personale dell'Acquedotto Pugliese i detti abitanti sono rimasti assolutamente privi di acqua per circa due settimane, con minaccia di perturbamenti per l'ordine pubblico (84).

GENCO

Al Ministro dell'interno, per sapere:

1) se sia a conoscenza del contenuto della nota in data 23 gennaio 1963, con il quale il Prefetto di Reggio Emilia prospettava al Procuratore generale presso la suprema Corte di cassazione la opportunità della rimessione ad altro giudice del procedimento penale contro Barbieri Luciano ed altri, avente per oggetto i luttuosi fatti di Reggio Emilia del luglio 1960, e se non ritenga detta nota la espressione di una illegittima interferenza del potere esecutivo nei confronti del potere giudiziario, dato che l'articolo 55 del Codice di procedura penale affida esclusivamente al Procuratore generale presso la Corte d'appello nel cui distretto ha sede il giudice naturale, o a quello presso la Corte di cassazione, di richiedere la rimessione del procedimento ad altro giudice, mentre, nel caso di specie, il Prefetto di Reggio Emilia ha ritenuto di scavalcare e di ignorare finanche il Procuratore generale presso la Corte d'appello, che più diretta conoscenza dei fatti e delle situazioni locali doveva avere, ad esso sostituendosi e rivolgendosi direttamente al Procuratore generale presso la Corte di cassazione, che dei medesimi fatti e situazioni non aveva cognizione alcuna;

2) se condivida le espressioni usate dal Prefetto nei confronti di una città quale Reggio Emilia di nobilissime tradizioni, espressioni che suonano, chiaramente, volgare ed ingiustificata offesa alla sua civilissima popolazione, o se ritenga invece di adottare opportuni provvedimenti disciplinari nei confronti di quel funzionario, già più volte distintosi per il suo spirito antidemocratico e per la sua attività persecutoria contro le Amministrazioni comunali democratiche liberamente elette;

3) se, infine, non ritenga assurdo ed illegittimo addurre, quale principale motivo

della chiesta rimessione, il fatto che in una determinata località prevalga una parte politica piuttosto che un'altra, costituendo tale specioso motivo un pericoloso precedente, che va senz'altro disatteso e respinto (85).

KUNTZE, SALATI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a favore delle popolazioni colpite dalla grandinata abbattutasi il giorno 9 luglio 1963 su larghe zone della provincia di Bari, Matera, Foggia.

Tale grandinata non solo ha distrutto i vigneti della zona, ma ha gravemente compromesso i raccolti futuri.

L'interrogante chiede particolari provvidenze a favore dei modesti coltivatori, assegnatari e quotisti dell'Ente riforma e di quanti nel prodotto della vigna hanno le uniche loro fonti di lavoro e di vita (86).

GENCO

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che impediscono la piena messa in efficienza dello stabilimento ex Primerano di Bovalino Marina, oggi appartenente al Centro industriale dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, poichè è incomprensibile che a distanza di oltre due anni, dalla data in cui l'impianto fu rilevato dall'Azienda di Stato, esso occupi, oggi, appena poche decine di operai molto al disotto del centinaio, laddove, secondo i piani studiati ed approvati, a suo tempo, e l'attrezzatura disponibile nello stabilimento di Bovalino, nonchè le richieste dei mercati e la disponibilità della materia prima da parte della stessa Azienda forestale, si legittimerebbe pienamente l'assunzione di alcune centinaia di operai, assicurando lavoro stabile ad almeno cinquecento unità e risolvendo così un grosso proble-

ma economico e sociale di un vasto territorio della provincia di Reggio Calabria, che, come è noto, è fra le province più depresse d'Italia (276).

MORABITO

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se di fronte alla carente attività degli Enti pubblici locali e dell'iniziativa privata, non ritenga opportuno un deciso intervento statale al fine di sviluppare le attività turistiche, balneari, termali, montane, archeologiche eccetera, nei punti più caratteristici della Regione calabrese, i quali, nonostante la deficiente ricettività attuale, sono da vari anni le mete preferite da numerose carovane turistiche straniere (francesi, tedesche, svedesi eccetera); la qual cosa dimostra, con l'eloquenza dei fatti, la esistenza di condizioni oggettive che possono benissimo giustificare lo sviluppo e l'impianto di sane industrie turistiche calabresi.

Per conoscere, in particolare, se non ritenga opportuno stimolare, attraverso gli organi governativi periferici, il funzionamento del Consorzio per lo sviluppo turistico ed economico della provincia di Reggio Calabria, il quale, forte dell'adesione di ben cinquanta Comuni, potrebbe assumere il ruolo di capo-guida di tutte le possibili iniziative pubbliche e private, tendenti alla valorizzazione del patrimonio artistico, storico, archeologico, panoramico e climatico, che la natura e la storia regalarono a questa infelice Regione d'Italia (277).

MORABITO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in seguito alle gravi e pressanti richieste degli Enti locali interessati (Comuni, Provincie, eccetera) e di fronte al tragico bilancio giornaliero di incidenti stradali che, purtroppo, si registrano sulla statale jonica 106, specialmente nel tratto Monasterace-Reggio Calabria, non ritenga doveroso ed urgente disporre l'esecuzione dei lavori relativi alla cosiddetta « superstrada jonica » che, in attesa del completamento del tratto terminale dell'Autostrada del Sole, dovrebbe, fra l'altro, consentire il deflusso

del maggior traffico di automezzi pesanti e da diporto, diretto dal Continente alla Sicilia e viceversa, che si registra continuamente sulle uniche due arterie litoranee della Calabria: la tirrenica 18 e la jonica 106.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali nelle zone territoriali delle altre provincie interessate (Catanzaro, Cosenza, Matera, Taranto) i lavori di ampliamento della sede stradale della suddetta nazionale 106 hanno avuto regolare corso, con sensibile miglioramento del traffico da Catanzaro a Taranto, mentre solo la provincia di Reggio Calabria, come al solito, resta avulsa da ogni provvidenza, quand'anche faccia parte di un piano organico di interventi pubblici (278).

MORABITO

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi che hanno indotto le « Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi » Gruppo Finmeccanica, a licenziare improvvisamente, in data 15 luglio 1963, due impiegati del settore tecnico particolarmente stimati per la loro serietà e competenza. Ciò ha provocato viva impressione nelle maestranze che hanno immediatamente dimostrato il loro disappunto, tanto più che il provvedimento pare sia l'inizio di una operazione chiamata « ridimensionamento dell'organico » (279).

BRACCESI

Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 365 e sulla Risoluzione n. 249, relative alla difesa e alla valorizzazione dei paesaggi e dei luoghi artistici, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e in detta Risoluzione che invitano i Governi degli Stati membri a convocare una Conferenza europea *ad hoc*, ad intensificare la cooperazione intergovernativa nel settore in questione, valendosi anche della collaborazione

dei poteri locali, e a creare a tal fine una apposita organizzazione europea (280).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 355, relativa alle relazioni economiche europee, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei Ministri della C.E.E. a seguire una politica economica orientata all'esterno della Comunità ed invita i Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare un attivo appoggio a questa politica al fine di favorire l'integrazione europea e la cooperazione mondiale (281).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 245, relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione che esprime una serie di proposte perchè si definisca una politica comune europea nei confronti dei negoziati tariffari degli Stati Uniti, nei negoziati per l'adesione della Gran Bretagna al M.E.C. e in tutti i settori politici compreso quello della difesa (282).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulle Raccomandazioni n. 356 e n. 358 e sulla Risoluzione n. 246, relative al rilancio del Consiglio d'Europa, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare

se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette Raccomandazioni e in detta Risoluzione che suggeriscono diverse misure per dare nuovo impulso all'azione del Consiglio d'Europa.

L'interrogante chiede una risposta particolareggiata sulle singole proposte avanzate dall'Assemblea consultiva (283).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 244, in risposta alla IX relazione annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione che presenta una serie di suggerimenti relativi alle vie ferrate, alle strade, alla sicurezza stradale, alle vie navigabili e agli oleodotti (284).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 368, relativa all'adattamento regionale del territorio europeo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che propone l'istituzione di un Centro di documentazione di studi regionali (285).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 367, relativa alla Carta e al regolamento della Conferenza europea dei poteri locali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che

suggerisce alcune modifiche della Conferenza europea dei poteri locali e della relativa Carta (286).

MONTINI, SIBILLE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 361, relativa all'azione del Consiglio d'Europa nel campo dei problemi alimentari mondiali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa un'attiva cooperazione alla azione svolta dalla Campagna contro la fame (287).

SIBILLE, MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 251, concernente l'aiuto dei poteri locali alle case dell'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione (288).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 247, in risposta alla relazione dell'O.C.D.E. al Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione che esprime una serie di suggerimenti in tema di politica economica e monetaria, di aiuti nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e di politica agricola, sociale e scientifica (289).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 364, relativa alla protezione da accordare provvisoriamente all'industria del carbone in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (290).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 363, relativa all'azione in favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita i Governi degli Stati membri a prendere varie misure in favore di detto Istituto (291).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 366, relativa alla valorizzazione di un quartiere storico di Venezia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ad accordare un contributo finanziario alla realizzazione di un progetto pilota per la valorizzazione di un quartiere storico di Venezia proposto dall'Associazione « Italia Nostra » (292).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 248, in risposta alla 12^a relazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano

intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione che contiene una serie di suggerimenti in tema di formazione professionale, pianificazione e organizzazione della mano d'opera, sicurezza sociale, lavoratori agricoli e giovani lavoratori (293).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 362, relativa alla commercializzazione dei prodotti agricoli, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri a prendere varie misure per favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli, in armonia con quanto già fatto con l'O.C.D.E. e la F.A.O. (294).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 357, relativa ai contatti con i popoli dell'Europa centrale e orientale sotto regime comunista, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita i Governi degli Stati membri ad estendere i contatti con i Paesi di cui sopra, specie nel settore culturale e studentesco (295).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 359, relativa all'Accademia di diritto internazionale dell'Aja, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita i

15ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 LUGLIO 1963

Governi degli Stati membri a prendere una serie di misure atte a valorizzare la citata Accademia (296).

MONTINI

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 360, relativa alla nomina e alla promozione dei funzionari del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ad apportare alcune modifiche allo Statuto del personale del Consiglio d'Europa (297).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo non intenda presentare alle Camere quanto prima — come sarebbe particolarmente opportuno — la Convenzione istitutiva dell'E.L.D.O. (European Lauccher Development Organization), firmata a Londra il 29 marzo 1962 e già ratificata da molti Paesi aderenti; nonchè la Convenzione istitutiva del E.R.S.O. (Europea Space Research Organization), firmata a Parigi il 14 gennaio 1962, e anch'essa ratificata da molti dei Paesi firmatari; e se non ritenga di dover chiedere, relativamente all'una come all'altra ratifica, la procedura d'urgenza (298).

SIBILLE

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritenga necessario ed urgente intervenire per impedire che venga attuata l'abolizione, decorrente dal 20 luglio 1963, del servizio ferroviario per viaggiatori sul tratto Nocera Inferiore-Codola (Salerno).

Tale servizio è indispensabile dato il continuo movimento industriale e commerciale che la zona dell'Agro nocerino esplica in tutti i settori della vita nazionale (299).

SELLITTI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sia a conoscenza della vasta eco che ha destato nell'opinione pubblica locale (allargata a quella regionale dalle ampie informazioni sull'accaduto riportate dalla stampa) la tragedia maturata alle ore 7,45 del giorno 12 luglio 1963 presso un passaggio a livello incustodito sito nel tratto ferroviario Spinazzola-Poggiorsini-Gravina.

Bilancio della tragedia tre morti: Giacomo Mandolini di anni 34, la moglie Barbara di anni 26 e lo zio di quest'ultima, Giuseppe Battista, falciati, mentre a bordo di un'utilitaria si recavano al lavoro in un fondo rustico posto nelle vicinanze, dall'automotrice dello Stato proveniente da Rocchetta Sant'Antonio.

Conseguenze da tenere conto: Nicola Battista ha perduto l'unica figlia; Giuseppe Battista lascia ben dieci figli, di cui il più giovane ha appena quattordici anni ed i coniugi Mandolini lasciano anch'essi tre figli, rispettivamente di sei anni, di cinque anni e l'ultimo di soli quindici mesi.

Si individuano le cause della tragedia nel fatto che il casello n. 80, ove è avvenuta la disgrazia, era privo di cartello di segnalazione; detto casello — prima della guerra regolarmente sorvegliato — è ora senza casellante; gli alberi e l'erba della scarpata non consentono la necessaria visuale.

L'interrogante chiede di sapere:

a) cosa si intenda fare per evitare che si verifichino simili tragedie;

b) con quali provvedimenti il Ministro intenda intervenire a favore delle tre famiglie tanto duramente colpite (300).

STEFANELLI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia, per conoscere perchè non è stato ancora provveduto all'integrazione del Collegio giudicante della sezione specializzata agraria presso il Tribunale civile di Ragusa con la nomina degli esperti di cui alla legge 2 marzo 1963, n. 320.

L'interrogante chiede quali impegni i Ministri intenderanno assumere, per promuoc-

vere la sollecita esecuzione del superiore adempimento, stante il grave stato di disagio che il mancato funzionamento della sezione specializzata del Tribunale di Ragusa arreca al buon funzionamento dell'Amministrazione della giustizia, nonchè agli interessi delle parti che hanno affidato al Magistrato la tutela dei loro diritti (301).

TRAINA

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se è vera la notizia che ha già destato vivo allarme fra le popolazioni interessate, secondo la quale il raddoppio del binario del tratto Battipaglia-Reggio Calabria non verrebbe completato per mancanza di fondi.

Quali assicurazioni intenda dare in proposito agli interroganti e, nel caso affermativo, quali misure verrebbero adottate per il necessario completamento dell'opera, che, specie per quanto attiene al traffico ed alla economia calabrese, è di notevole importanza nel quadro dell'intero sviluppo infrastrutturale della regione (302).

DE LUCA LUCA, SCARPINO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno revocare la decisione presa di limitare al solo biennio propedeutico i corsi di studio dell'Istituto tecnico industriale di Porretta Terme (Bologna), in quanto tale decisione minaccia di ostacolare la prosecuzione degli studi intrapresi dagli studenti provenienti dai comuni dell'alta valle del Reno delle provincie di Modena, Bologna e Pistoia, in considerazione che tutte le condizioni (locali ed insegnanti) necessarie per la prosecuzione degli studi sarebbero state garantite all'autorità scolastica competente (303).

VERONESI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponda a verità la disposizione che sarebbe stata impartita agli Ispettori agrari, in particola-

re a quelli operanti nella zona in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno, di non ricevere più domande riguardanti i contributi alle aziende private per la trasformazione aziendale.

Gli interroganti chiedono, ove una disposizione del genere sia stata veramente emanata, di conoscere se ciò può essere ritenuto consona con l'appello che il Presidente del Consiglio ha rivolto di recente in Parlamento agli imprenditori privati, compresi quelli agricoli, perchè si adoperino in ogni modo, con le loro iniziative, per l'eliminazione delle difficoltà che esistono nella nostra economia.

Gli interroganti chiedono che, in ogni caso, venga prontamente chiarito a tutti gli Ispettori agrari d'Italia:

a) la necessità di procedere al più presto possibile alla evasione delle pratiche di contributo che, in base alla legislazione in vigore, gli imprenditori agricoli grandi, piccoli e medi hanno da tempo presentato presso i competenti uffici;

b) l'utilità di incentivare sempre nuove iniziative dando disposizione agli uffici competenti di accettare ogni domanda di contributo che, in base alle leggi in vigore, sia presentata da piccole, medie e grandi aziende (304).

VERONESI, BERGAMASCO, CATALDO,
ALCIDI BOCCACCI REZZA Lea, TRIMARCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non si è proceduto, in occasione dei recenti miglioramenti accordati agli statali, ad un analogo adeguamento delle pensioni ordinarie e privilegiate, dirette, indirette e di reversibilità.

L'interrogante chiede se ed in qual modo si pensi di ovviare a tale sperequazione, e se non si ritenga doveroso, in attesa dei provvedimenti di conglobamento degli assegni al personale statale in servizio, adottare un provvedimento che consenta anche a coloro che sono già stati collocati a riposo di far fronte all'accresciuto costo della vita (305).

GARLATO

**Ordine del giorno
per le sedute di venerdì 19 luglio 1963**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 19 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo (42 e 42-bis).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (43).

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finan-

ziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (49).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (50).

Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1962-63, nonchè incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato (59).

II. Discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MAGLIANO Giuseppe ed altri. — Modifica all'articolo 131 della Costituzione e istituzione della regione « Molise » (83-Urgenza).

La seduta è tolta (ore 21,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATI
ALLA RELAZIONE DEL SENATORE ROSELLI
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 50

Provvedimenti legislativi concernenti l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I.

R.D.L. 6 novembre 1926, n. 1832. Soppressione della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e costituzione dell'Istituto di liquidazioni.

R.D.L. 23 gennaio 1933, n. 5 (Art. 10), che dispone il trasferimento alla Sezione smobilizzi industriali del fondo di dotazione, attività e passività dell'Istituto di liquidazioni.

R.D.L. 12 marzo 1936, n. 376. (Art. 5), che trasferisce alla Sezione smobilizzi industriali dell'I.R.I. il patrimonio della disciolta Sezione finanziamenti industriali.

R.D.L. 24 giugno 1937, n. 905. (Art. 2), che fissa il fondo di dotazione dell'I.R.I. in lire 1 miliardo.

Legge 14 settembre 1941, n. 1068. Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. da lire 1 miliardo a lire 2 miliardi.

D.lgt.Lt. 5 marzo 1946, n. 86. Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. a 12 miliardi di lire.

D.Lgt.C.P.S. 11 dicembre 1947, n. 1395. Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. a 20 miliardi di lire.

D.Lgt. 23 gennaio 1948, n. 9. Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. a 30 miliardi di lire.

D.Lgt. 12 febbraio 1948, n. 51. (Art. 2), che eleva il fondo di dotazione dell'I.R.I. a 60 miliardi.

Legge 30 agosto 1951, n. 940. (Art. 3), che eleva il fondo di dotazione dell'I.R.I. a 120 miliardi.

Legge 24 giugno 1958, n. 637. (Art. 10), che eleva il fondo di dotazione dell'I.R.I. a 135 miliardi.

Legge 21 luglio 1959, n. 556. Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. a 168 miliardi.

Legge 21 luglio 1960, n. 785. Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. a lire 358 miliardi.

Legge 14 febbraio 1963, n. 207. (Art. 1), che eleva il fondo di dotazione dell'I.R.I. a 365 miliardi.

Fatturato globale ed estero del gruppo I.R.I.

Anno	GLOBALE		ESTERO	
	miliardi di lire correnti	miliardi di lire 1962	miliardi di lire correnti	miliardi di lire 1962
1950	329,3	455,8	nd	nd
1951	446,8	572,5	»	»
1952	505,2	627,0	»	»
1953	552,1	665,5	»	»
1954	589,3	699,6	»	»
1955	707,6	821,7	89,0	103,3
1956	834,2	937,2	115,0	129,2
1957	979,2	1.088,6	142,9	158,9
1958	983,8	1.066,3	126,4	137,0
1959	1.038,6	1.136,3	118,9	130,1
1960	1.302,5	1.400,4	121,7	130,9
1961	1.396,3	1.476,6	122,0	129,0
1962	1.573,6	1.573,6	136,1	136,1

nd = non disponibile.

I dati sul fatturato estero riguardano il solo settore manifatturiero (siderurgia, meccanica, cantieri), mancando un criterio significativo per distinguere negli introiti delle aziende di trasporto marittimo ed aereo la parte corrispondente a servizi di esportazione.

15ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

18 LUGLIO 1963

Investimenti del gruppo I.R.I. in impianti

Anno	miliardi di lire correnti	miliardi di lire 1962
1948	63,5	91,3
1949	79,5	114,1
1950	103,4	143,1
1951	160,6	205,8
1952	185,4	230,1
1953	150,6	181,5
1954	120,4	142,9
1955	128,4	149,1
1956	157,9	177,4
1957	173,5	192,9
1958	231,6	251,0
1959	247,9	271,2
1960	298,6	321,1
1961	386,0	408,2
1962	490,8	490,8

Indebitamento dell'I.R.I. e fondi patrimoniali

(in miliardi di lire)

Anno	Totale indebitamento		Fondi patrimoniali	
	lire correnti	lire 1962	lire correnti	lire 1962
1948	51,1	73,5	91,1	131,0
1949	90,0	129,2	84,4	121,1
1950	119,4	165,2	69,4	96,0
1951	124,8	159,9	103,0	132,0
1952	173,0	214,7	117,7	146,1
1953	215,3	259,5	116,5	140,4
1954	238,3	282,9	117,8	139,9
1955	249,6	289,8	119,1	138,3
1956	279,3	313,8	121,0	135,9
1957	372,2	413,8	111,6	124,1
1958	458,5	497,0	98,2	106,5
1959	523,6	572,9	124,7	136,4
1960	547,1	588,2	161,7	173,9
1961	581,0	614,4	217,0	229,5
1962	591,3	591,3	273,2	273,2

Oneri finanziari correnti dell'I.R.I.

Anno	miliardi di lire correnti	miliardi di lire 1962
1948	3,5	5,0
1949	5,6	8,0
1950	7,6	10,5
1951	8,5	10,9
1952	10,6	13,2
1953	13,2	15,9
1954	16,0	19,0
1955	16,5	19,2
1956	17,8	20,0
1957	20,8	23,1
1958	28,3	30,7
1959	33,0	36,1
1960	34,4	37,0
1961	34,7	36,7
1962	36,4	36,4

Autofinanziamento delle aziende dell'I.R.I.

Anno	miliardi di lire correnti	miliardi di lire 1962
1951	16,8	21,5
1952	26,5	32,9
1953	35,0	42,2
1954	51,4	61,0
1955	59,7	69,3
1956	70,5	79,2
1957	75,0	83,4
1958	75,8	82,2
1959	96,3	105,4
1960	142,9	153,6
1961	161,4	170,7
1962	180,5	180,5

Occupazione nelle aziende I.R.I. a fine anno

(migliaia di unità)

1950	217,2
1951	220,2
1952	223,4
1953	221,4
1954	216,6
1955	221,0
1956	228,9
1957	250,9
1958	250,1
1959	250,7
1960	255,7
1961	271,9
1962	288,0

Utili d'esercizio dell'I.R.I.

(in miliardi di lire)

1948	—
1949	—
1950	—
1951	—
1952	—
1953	—
1954	—
1955	0,1
1956	0,1
1957	—
1958	—
1959	—
1960	0,1
1961	0,3
1962	0,6

Eventi economici e realizzazioni verificatisi nell'esercizio 1962-63 nel gruppo I.R.I.

FINSIDER

- a Cornigliano, entrata in piena funzione del nuovo altoforno da 1.500 t/g;
- a Novi Ligure, entrata in funzione del nuovo centro di laminazione a freddo che, nel 1965, potrà raggiungere una capacità produttiva di 850.000 t/anno;
- a Bagnoli, proseguimento dei lavori per la nuova fabbrica di ossigeno e inizio di quelli per la nuova acciaieria LD;
- a Taranto, nel quadro della prosecuzione dei lavori per la costruzione del IV centro siderurgico, ultimazione dei lavori per la preparazione delle aree e costruzione dell'officina meccanica;
- a Terni, ultimata la costruzione del fabbricato del nuovo stabilimento della Terninox per la laminazione degli acciai inossidabili;
- per quanto riguarda la flotta, entrata in linea di tre nuove navi per complessive 90.000 tpi;
- inizio dei lavori, a Livorno, per la costruzione, da parte della C.M.F., dello stabilimento di carpenteria metallica, che sarà il maggiore in Europa;

- inizio della costruzione, a Sessa Aurunca, da parte delle Soprefin di un centro per la produzione di prefabbricati metallici;
- assunzione da parte della Finsider di una partecipazione del 25 % nella Bong Mining Inc. per lo sfruttamento di miniere di ferro in Liberia;
- costituzione del Centro sperimentale metallurgico, con sede in Roma, per studi e ricerche, in collaborazione con altre società, nel campo della metallurgia.

FINMECCANICA

- entrata in esercizio dello stabilimento della Dürkopp Italia, a Casoria, per la produzione di cuscinetti a rotolamento,
- entrata in esercizio a Catania dello stabilimento A.T.E.S. per la produzione di apparecchiature elettroniche;
- entrata in esercizio dello stabilimento S.I.T.-Siemens di S. Maria Capua Vetere per la produzione di apparecchiature telefoniche;
- costituzione, in compartecipazione paritetica, tra l'Ansaldo S. Giorgio e la Dell'Orto & Chierregatti di Milano, della Aerimpianti Delchi-Ansaldo S. Giorgio per la progettazione, la vendita e il montaggio in Italia e all'estero, di impianti, di riscaldamento, refrigerazione, riscaldamento e ventilazione;
- acquisizione, da parte della O.M.F.N. e della Walworth Co. di New York, di partecipazione paritetica con la Compagnia Tecnica Industrie Petroli nella società Biondi di Milano, operante nel campo del valvolame speciale per l'industria petrolchimica;
- decisa la costruzione di un nuovo stabilimento Delta, a Serravalle Scrivia (Alessandria), per la produzione di laminati e trafilati di metalli non ferrosi;
- ultimazione primi reparti dello stabilimento Alfa Romeo di Arese ed entrata in funzione a Pomigliano d'Arco del nuo-

vo impianto per la produzione in grande serie di motori Diesel e avvio del montaggio della vettura R4.

FINCANTIERI

- a Sestri, ultimazione del II scalo-bacino e inizio dei lavori del III;
- inizio del programma di riassetto del C.M.I. dell'Ansaldo;
- decisione di conversione del cantiere di Livorno in centro di riparazione navi e per la costruzione di naviglio di modeste dimensioni e in centro per ricovero naviglio da diporto.

FINELETTRICA

- Trentina: entrata in funzione del nuovo impianto di Fontana Bianca;
- in totale l'incremento di potenza efficiente realizzato nell'anno, per effetto della entrata in funzione delle nuove centrali e dell'ampliamento di quelle esistenti, è stata di 134 MW;
- le centrali in costruzione a fine 1962 erano:
 - S.I.P.: centrali di Chiotas Rovina-Piastra (Cuneo), Montjovet (Aosta), Moncenisio (Torino), Masino (Sondrio), Andenno (Cuneo);
 - S.M.E.: centrali di Agri (Cosenza), Sava-Lete (Caserta), Tavernelle (Pesaro), Alpe di Bacco (Novara), Mercure (Cosenza-Potenza);
 - Terni: centrali di Attigliano (Viterbo), Corbara Baschi (Terni);
 - Trentina: centrali di Diga Zoccolo (Bolzano), Pracomune (Bolzano);
 - S.E.N.N.: centrale del Garigliano.
- L'incremento di potenza efficiente che verrà realizzato con l'entrata in funzione delle nuove centrali e a seguito dei previsti ampliamenti delle centrali esistenti sarà di 1.882 MW.

STET

- installati 325.000 numeri di centrale e attivati 807.000 km. circuito di rete urbana e 371.000 di rete extraurbana.

R.A.I.-TV

- entrata in funzione del nuovo centro di produzione radiotelevisivo di Napoli;
- attivazione di 37 nuovi impianti trasmettenti per la II rete TV in grado di servire il 70 % della popolazione italiana.

ALITALIA

- sono stati messi in servizio nel 1962:
 - 3 quadrireattori del tipo Douglas DC-8 adibiti alle linee intercontinentali;
 - 4 bireattori del tipo Sud Aviation Caravelle impiegati sulla rete euromediterranea;
- sono state iniziate le seguenti nuove linee:
 - Roma - Teheran - Karaci - Bombay - Hong Kong - Tokyo;
 - Roma - Leopoldville - Johannesburg;
 - Roma - Buenos Aires - Santiago del Cile;
 - Roma - Montréal - Chicago;
 - Roma - Bari - Tirana;
 - Londra - Pisa - Napoli;
 - Napoli - Milano - Londra;
 - Roma - Genova;
 - Milano - Verona;
 - Torino - Roma - Napoli;
 - Milano - Genova - Alghero - Cagliari;
- sono entrati o stanno entrando in servizio nel 1963:
 - 1 quadrireattore del tipo Douglas DC-8;
 - 2 bireattori del tipo Sud Aviation Caravelle.

FINMARE

- sono entrate in linea nel 1962:
 - le motonavi « Città di Napoli » e « Città di Nuoro » (circa 6.000 tsl. ciascuna) per trasporto passeggeri sulla linea Civitavecchia-Olbia;

15^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 LUGLIO 1963

<p>motonave da carico « Isonzo » (circa 5.500 tsl.) assegnata al servizio per l'Africa Occidentale;</p> <p>motonave « Illiria » (circa 3.000 tsl.) per il servizio misto per la Dalmazia e la Grecia;</p> <p>— sono entrate o stanno entrando in linea nel 1963:</p> <p>motonave da carico « Palladio » (4.000 tsl.) assegnata al servizio per la Turchia;</p> <p>2 turbonavi per il servizio passeggeri per l'Australia (« Galileo Galilei » e « Guglielmo Marconi ») da 27.500 tsl. ciascuna;</p>	<p>4 navi da carico per l'Estremo Oriente per un complesso di oltre 23.000 tsl.</p> <p>AUTOSTRAD</p> <p>— apertura al traffico del tronco Roma-Capua dell'Autostrada del Sole;</p> <p>— completamento raddoppio del tronco Firenze-Lucca della Firenze-Mare.</p> <p>I.F.A.P.</p> <p>— inizio dei corsi presso i centri interaziendali di formazione professionale di Napoli, Genova e Trieste.</p>
---	--

Risultati economici dell'attività svolta dal gruppo E.N.I. nel 1962
(miliardi di lire)

Ricavi:

Vendite di beni e servizi (a)	514,6
Proventi finanziari	6,4
Ricavi diversi	13,8

Costi:

Acquisti di beni e servizi	432,4
Retribuzione del lavoro	92,0
Interessi passivi ed utili corrisposti ad azionisti estranei al Gruppo	40,0

Competenze dello Stato:

Imposte indirette	157,0
Imposte dirette	10,7
Incremento netto di competenza dell'E.N.I.	2,2

Incremento delle consistenze:

Immobilizzazioni tecniche	227,5
Materie e merci	29,7

Stanziamenti per ammortamenti delle immobilizzazioni tecniche (b)

57,5

TOTALE	791,8
--------	-------

TOTALE	791,8
--------	-------

(a) incluse le imposte indirette.

(b) sono compresi gli stanziamenti relativi agli impianti alienati o demoliti nel corso del 1961.

15ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

18 LUGLIO 1963

Ripartizione del valore aggiunto del gruppo E.N.I.: 1958-1962

Anni	Ripartizione del valore aggiunto		Ammortamenti		Imposte dirette		Interessi passivi ed utili versati extra Gruppo		Incremento netto di competenza dell'E.N.I.		Totali	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1958	34,5	37,5	28,4	30,8	5,4	5,9	18,6	20,2	5,2	5,6	92,1	100,0
1959	36,9	35,9	33,2	32,3	6,4	6,2	21,1	20,5	5,3	5,1	102,9	100,0
1960	40,1	35,2	35,3	30,9	7,8	6,8	25,0	21,9	5,9	5,2	114,1	100,0
1961	54,6	38,7	41,3	29,3	9,7	6,9	27,6	19,6	7,8	5,5	141,0	100,0
1962	92,0	45,4	57,5	28,4	10,7	5,3	40,0	19,8	2,2	1,1	202,4	100,0
1958-62	258,1	39,6	195,7	30,0	40,0	6,1	132,3	20,3	26,4	4,0	625,5	100,0

Stato patrimoniale consolidato del gruppo E.N.I.: 1958-1962

	1958		1959		1960		1961		1962	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
<i>Attivo:</i>										
Immobilizzazioni tecniche	422,2	74,5	488,8	76,7	549,1	72,2	715,0	74,9	973,8	73,5
Materie e merci	51,6	9,1	41,5	6,5	53,3	7,0	72,3	7,6	107,2	8,1
Titoli e partecipazioni non consolidate	10,6	1,9	17,0	2,7	25,7	3,4	20,0	2,0	27,6	2,1
Crediti e altre partite	82,1	14,5	90,1	14,1	132,3	17,4	147,7	15,5	218,4	16,4
TOTALI DELL'ATTIVO	566,5	100,0	637,5	100,0	760,4	100,0	955,0	100,0	1.327,0	100,0
<i>Passivo:</i>										
Capitale proprio	84,9	15,0	97,6	15,3	122,3	16,1	135,4	14,2	153,4	11,6
Ammortamenti e altri fondi	146,1	25,8	177,7	27,9	201,1	26,4	240,4	25,2	316,0	23,8
Mutui e obbligazioni	203,9	36,0	236,2	37,0	291,7	38,4	369,7	38,7	498,0	37,5
Debiti a breve ed altre partite passive	131,6	23,2	126,0	19,8	145,3	19,1	209,5	21,9	359,6	27,1
TOTALI DEL PASSIVO	566,5	100,0	637,5	100,0	760,4	100,0	955,0	100,0	1.327,0	100,0

Stato patrimoniale consolidato del gruppo E.N.I. al 31 dicembre 1962

(miliardi di lire)

<i>Attivo:</i>		<i>Passivo:</i>	
Immobilizzazioni tecniche	973,8	Patrimonio netto di competenza dell'E.N.I.	55,6
Oneri da ammortizzare	27,8	Interesse di terzi	97,8
Materie e merci	107,2	Fondi ammortamento	280,7
Disponibilità liquide	17,1	Altri accantonamenti	35,3
Titoli di credito a reddito fisso	2,1	Mutui	233,3
Crediti ed altre partite attive	158,5	Obbligazioni	264,7
Partecipazioni non consolidate	25,5	Debiti a breve ed altre partite passive	359,6
TOTALE ATTIVO		TOTALE PASSIVO	
	1.327,0		1.327,0

15ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

18 LUGLIO 1963

Investimenti del gruppo E.N.I. dal 1953 al 1962

Settori	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Ricerca e produzione	+ 1,7	+ 8,1	+ 5,7	+ 7,4	+ 12,6	+ 14,9	+ 27,6	+ 35,6	+ 41,9	+ 47,6
Trasporto e distribuzione metano	+ 16,6	+ 7,7	+ 6,7	+ 5,2	+ 7,8	+ 10,2	+ 13,4	+ 4,4	+ 12,4	+ 15,2
Raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi	+ 17,7	+ 15,8	+ 26,7	+ 20,2	+ 27,1	+ 21,6	+ 14,1	+ 23,9	+ 52,3	+ 94,0
Petrochimica	+ 0,2	—	+ 2,3	+ 5,2	+ 36,9	+ 33,9	+ 7,8	+ 12,0	+ 19,0	+ 46,9
Industria nucleare	—	—	—	+ 0,3	+ 1,2	+ 2,9	+ 4,7	+ 9,4	+ 22,8	+ 25,6
Industria meccanica	+ 0,6	+ 0,7	+ 3,1	+ 1,0	+ 1,8	+ 2,8	+ 2,8	+ 4,2	+ 6,2	+ 7,9
Industria tessile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+ 20,9
Attività varie	+ 0,1	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,1	— 1,0	+ 0,2	+ 0,3	+ 1,4	+ 3,6	+ 6,4
TOTALE	+ 36,9	+ 32,4	+ 44,7	+ 39,4	+ 86,4	+ 86,5	+ 70,7	+ 90,9	+ 158,2	+ 264,5
Partecipazioni non consolidate	+ 0,3	+ 0,1	+ 2,8	+ 2,6	+ 2,3	— 0,6	+ 6,1	+ 8,2	— 5,6	+ 25,5
TOTALE INVESTIMENTI	+ 37,2	+ 32,5	+ 47,5	+ 42,0	+ 88,7	+ 85,9	+ 76,8	+ 99,1	+ 152,6	+ 290,0

Produzione di idrocarburi in Italia: 1926-1962

	Idrocarburi liquidi e liquefacibili (tonnellate)			Metano (migliaia di metri cubi)		
	aziende E N I	altre aziende	totali	aziende E N I	altre aziende	totali
Media 1926-1930	—	6.243	6.243	—	6.776	6.776
Media 1931-1935	2.275	18.909	21.184	—	13.224	13.224
Media 1936-1940	1.253	12.125	13.378	3.683	14.982	18.665
Media 1941-1945	2.506	8.065	10.571	14.391	34.205	48.596
1946	2.691	8.528	11.219	12.597	51.451	64.048
1947	2.911	7.933	10.844	19.641	73.861	93.502
1948	2.551	7.131	9.682	28.118	88.994	117.112
1949	3.630	6.375	10.005	106.581	142.851	249.432
1950	5.079	4.904	9.983	305.699	203.929	509.628
1951	17.075	4.367	21.442	723.583	242.689	966.272
1952	85.617	4.575	90.192	1.171.114	256.188	1.427.302
1953	132.057	3.801	135.858	2.006.822	272.856	2.279.678
1954	123.820	5.997	129.817	2.700.400	266.869	2.967.269
1955	114.851	145.509	260.360	3.343.273	283.970	3.627.243
1956	134.828	496.319	631.147	4.158.736	306.539	4.465.275
1957	216.706	1.110.552	1.327.258	4.684.683	302.391	4.987.074
1958	344.260	1.255.025	1.599.285	4.821.712	353.958	5.175.670
1959	363.380	1.391.959	1.755.339	5.759.331	358.218	6.117.549
1960	671.111	1.385.962	2.057.073	6.167.888	279.336	6.447.224
1961	556.698	1.472.080	2.028.778	6.667.981	194.729	6.862.710
1962	513.474	1.348.157	1.861.631	6.932.249	118.331	7.150.580

Nota — I dati della produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili negli anni 1958-62, pubblicati dal Ministero dell'industria e commercio, differiscono leggermente da quelli di fonte aziendale in conseguenza del diverso criterio di rilevazioni

15ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 LUGLIO 1963

Metano distribuito nel 1962 dalle aziende del gruppo E.N.I., per settori di consumo (a)

	Usi termici industriali	Trasformazioni chimiche	Usi termoelettrici	Usi civili	Trazione	Totali
Gennaio	327.566.876	108.712.349	37.683.764	162.629.536	8.619.023	645.211.548 ^a
Febbraio	314.739.410	98.230.079	35.074.686	141.936.195	8.252.825	598.233.195
Marzo	345.757.048	107.517.597	45.850.941	143.566.731	9.164.460	651.856.777
Aprile	325.633.104	95.354.362	42.154.886	78.717.410	8.853.655	550.713.417
Maggio	335.717.208	106.184.756	43.939.349	49.063.955	9.311.903	544.217.171
Giugno	304.202.073	101.606.429	7.531.301	41.896.411	8.898.819	464.135.033
Luglio	329.444.809	105.734.417	21.653.219	39.348.443	9.386.293	505.567.181.
Agosto	301.431.008	90.792.936	33.220.441	33.674.969	8.797.253	467.916.607
Settembre	379.115.181	108.528.323	58.669.024	41.700.437	9.117.833	597.130.798
Ottobre	355.252.344	108.359.801	61.746.917	69.804.415	9.572.552	604.736.029
Novembre	351.052.519	103.743.978	43.941.368	135.718.962	8.310.129	642.766.956
Dicembre	316.748.890	114.499.107	55.899.736	201.133.980	7.688.592	695.970.305
IN COMPLESSO . . .	3.986.660.470	1.249.264.134	487.365.632	1.139.191.444	105.973.337	6.968.455.017
Media mensile	332.221.706	104.105.345	40.613.802	94.932.620	8.831.112	580.704.585
Campo di variazione:						
in metri cubi	74.913.106	23.706.171	54.215.616	167.459.011	1.883.960	231.835.272
in % della media	22,55	22,77	133,49	176,40	21,33	39,92

(a) esclusi 7 694.549 mc venduti alla Società Idrocarburi Nazionali (S.I.N.) e 723 674 mc venduti alla Società Petroliera Italiana (S.P.I.)

15ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 LUGLIO 1963

Utilizzazione per settori di consumo della produzione nazionale di metano: 1961 e 1962
(migliaia di metri cubi)

Settori di consumo	Distribuito dalle aziende E.N.I.			Distribuito da altre aziende			Totali	
	1961	1962	variazioni %	1961	1962	variazioni %	1961	1962
Usi termici nelle industrie:								
alimentari	294.634	299.318	+ 1,6	390	15	— 96,2	295.024	299.333
tessili	440.000	438.249	— 0,4	76	27	— 64,5	440.076	438.276
cartarie	232.185	224.196	— 3,4	196	—	—	232.381	224.196
metallurgiche	990.821	935.478	— 5,6	1.061	1.900	+ 79,1	991.882	937.378
meccaniche	317.115	326.647	+ 3,0	3.727	4.203	+ 12,8	320.842	330.850
trasformatrici di minerali non me- talliferi	777.050	782.031	+ 0,6	39.689	56.724	+ 42,9	816.739	838.755
chimiche	932.162	832.246	— 10,7	534	1.003	+ 87,8	932.696	833.249
lavorazione della gomma	100.492	84.600	— 15,8	—	—	—	100.492	84.600
varie	66.630	63.896	— 4,1	21.245	17.867	— 15,9	87.875	81.763
TOTALE	4.151.089	3.986.661	— 4,0	66.918	81.739	+ 22,1	4.218.007	4.068.400
Usi chimici	1.183.054	1.249.264	+ 5,6	—	—	—	1.183.054	1.249.264
Usi termoelettrici (a)	342.058	487.366	+ 42,5	8.660	7.722	— 10,8	350.718	495.088
Usi civili	891.034	1.139.191	+ 27,9	18.588	24.021	+ 29,2	909.622	1.163.212
Trazione	123.974	105.973	— 14,5	57.020	46.401	— 18,6	180.994	152.374
TOTALE GENERALE	6.691.209 (b)	6.968.455 (b)	+ 4,1	151.186	159.883	+ 5,8	6.842.395	7.128.338
Differenze (c)							20.315	22.244
PRODUZIONE NAZIONALE							6.862.710	7.150.582

(a) non è compresa la maggior parte dei consumi degli autoproduttori di energia elettrica, già inclusi tra quelli termici nelle industrie;

(b) sono esclusi i quantitativi (7.708.778 mc nel 1961 e 8.418.223 nel 1962) venduti alla Società Idrocarburi Nazionali ed alla Società Petroli Italiana, e da queste distribuiti, i quali figurano tra i quantitativi distribuiti da «altre aziende»;

(c) sono dovute agli invasi di nuovi metanodotti, alle perdite durante i lavori di riparazione e manutenzione e agli scarti di misurazione
Fonti: Ministero dell'Industria e del commercio, Direzione Generale delle Miniere - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi, e dati aziendali.

15ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 LUGLIO 1963

Personale

OCCUPAZIONE

Alla data del 31 dicembre 1962, il gruppo E.N.I. occupava complessivamente 55.776 persone (tabella a). Di queste, 49.454 risultavano assunte in Italia (di cui 1.753 ope-

ranti all'estero) e 6.322 assunte ed operanti all'estero.

Nel 1962, l'occupazione del Gruppo (tabella b) ha registrato un incremento del 66,5 per cento del numero complessivo di dipendenti.

Personale del gruppo E.N.I. ripartito per categorie (a): 31 dicembre 1962

	Assunti in Italia	Assunti all'estero	Totali
Dirigenti	533	26	559
Impiegati	15.094	2.188	17.282
Intermedi	1.418	—	1.418
Operai	32.409	4.108	36.517
TOTALI	49.454	6.322	55.776

(a) sono esclusi gli appartenenti alle società in cui l'ENI detiene una partecipazione inferiore al 50 % del capitale

Personale del gruppo E.N.I. (assunto in Italia) ripartito per categorie sindacali: 1957-62
(dati di fine anno)

	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Dirigenti	272	301	329	365	425	533
Impiegati	7.104	7.600	8.058	9.430	11.589	15.094
Intermedi	520	624	672	798	945	1.418
Operai	12.019	12.177	12.483	13.467	16.752	32.409
TOTALE	19.915	20.702	21.542	24.060	29.711	49.454

Ente Autonomo di Gestione per le Partecipazioni del F.I.M.

Il nuovo Ente di gestione è stato costituito con decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1962, n. 38, che ha approvato anche il relativo statuto.

Ad esso saranno devolute tutte le partecipazioni già del Fondo industrie meccaniche, dopo la chiusura definitiva della liquidazione.

Il primo bilancio dell'Ente, giusta le disposizioni impartite dal Ministero, sarà redatto per l'anno 1963; nel frattempo con decreto ministeriale 16 novembre 1962 — ai fini dell'inquadramento previsto dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589 — sono state cedute all'E.F.I.M. n. 3.000.001 azioni della Finanziaria Ernesto Breda, corrispondenti ad un importo totale di lire 14.340.004.780.

Ente autonomo di gestione per le Aziende termali

Per quanto riguarda la gestione 1962, può considerarsi soddisfacente l'andamento economico del settore.

È da rilevare, peraltro, che i risultati di esercizio delle Società immobiliari costituite in applicazione della legge 21 giugno 1960, n. 649, hanno notevolmente risentito, in dipendenza degli ingenti capitali sociali, delle quote attribuite agli ammortamenti.

Le perdite verificatesi, quindi, corrispondono a contingenti situazioni di queste società, che con il tempo troveranno il loro giusto equilibrio, nella considerazione che il settore, sia per l'incremento naturale dei curandi che per i considerevoli investimenti programmati, è in costante, progressivo sviluppo.

Particolare situazione è quella riguardante l'azienda di Salsomaggiore notevolmente diversa dalle altre, per la cui soluzione sono stati attuati e sono in corso i necessari provvedimenti.

Elenco aziende

- 1) Salsomaggiore;
- 2) Castrocaro;
- 3) Abano;
- 4) Agnano;
- 5) Castellammare di Stabia;
- 6) Recoaro;
- 7) Salice Terme;
- 8) Chianciano;
- 9) Montecatini;
- 10) Acqui;
- 11) S. Cesarea (Lecce);
- 12) Salvar a Merano.

**PROBLEMI POSTI ED AVVIATI
A SOLUZIONE DELL'E.A.G.A.T.**

- 1) *Programma quadriennale: ammodernamento e ampliamento stazioni termali.*
- 2) *Termalismo sociale e pool europeo.*

I problemi posti ed avviati a soluzione dall'Ente sono di due ordini: il primo derivava dall'improrogabile necessità di affrontare le gravi condizioni di obsolescenza degli impianti tecnologici e di carenza delle attrezzature ricettive; situazione insostenibile originata da una trentennale mancanza di adeguati investimenti nelle stazioni termali e, per contro, da una crescente affluenza di curandi, dovuta essenzialmente alla valorizzazione scientifica del termalismo ed alla documentata efficacia delle perfezionate ed aggiornate terapie.

Dalla somma di codesti elementi è nato il programma quadriennale, che prevede il sorgere di dodici nuovi stabilimenti dei quali quattro nel mezzogiorno e otto del centro-nord d'Italia, con un volume di spesa di 11 miliardi e 610 milioni. È da sottolineare che l'attuazione del piano non prevede alcun aumento dei contributi stabiliti dal piano decennale alle società in ragione di 700 milioni all'anno.

Con l'integrazione della legge istitutiva dell'Ente, deliberata dal Parlamento nell'agosto scorso, si è unicamente richiesto ed ottenuto di poter utilizzare una parte di tali stanziamenti anche per la copertura di operazioni di credito, che consentissero non solo di attendere ai frammentari e spesso contraddittori progetti di manutenzione ma di por mano alle indispensabili opere strutturali di rinnovamento e di ampliamento dei compendi termali controllati dall'Ente.

Naturalmente il programma quadriennale punta sull'obiettivo della specializzazione delle terme in modo che ciascuna di esse, individuata ed approfondita — sulla base di studi e relazioni delle più illustri personalità della scienza — la propria dominante terapeutica, stabilisca in modo sempre più organico il rapporto fra le doti peculiari delle acque e l'indicazione clinica delle cure.

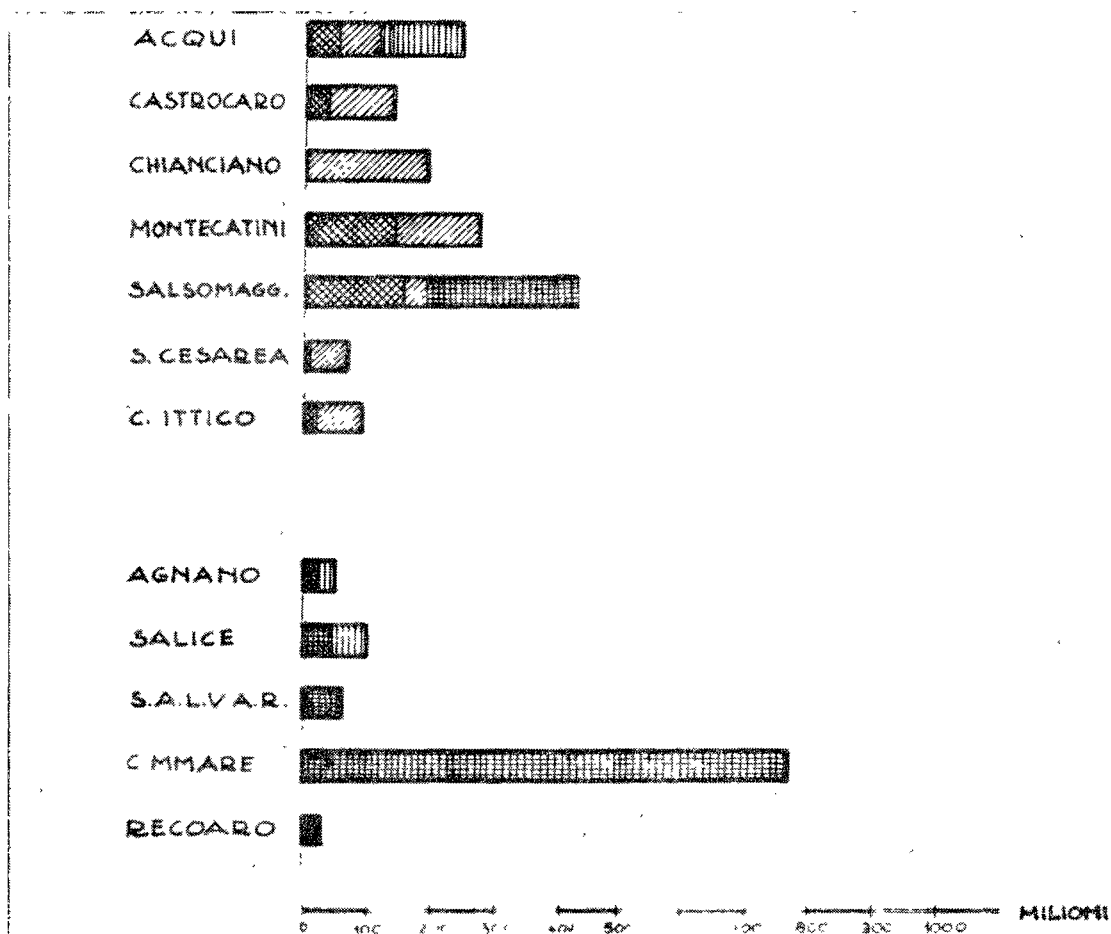
La seconda questione posta dall'E.A.G.A.T. concerne l'estensione al mondo del lavoro delle cure termali, considerate non più soltanto come un'erogazione facoltativa degli enti previdenziali, bensì alla stregua di una assistenza obbligatoria sancita dalla legge. Fra le malattie definite sociali dal decreto del Presidente della Repubblica ve ne sono alcune che le cure termali possono prevenire, curare e debellare. Basterebbe riferirci — tanto per citare uno degli esempi più si-

gnificativi — ai risultati raggiunti nel campo reumatologico per comprendere il valore delle precise indicazioni sorte dal recente convegno mondiale della medicina tenutosi a Roma. Come è risaputo, le affezioni reumatiche, oltre a detenere un triste primato nell'invalidamento permanente, vengono subito dopo l'infarto ed il cancro nella percentuale della mortalità e provocano annualmente circa 4 milioni di giornate lavorative perdute.

L'inserimento delle cure termali nel quadro dell'assistenza obbligatoria costituisce, dunque, una necessità improrogabile e rientra nei fini dell'auspicato rinnovamento dell'ordine sanitario e previdenziale.

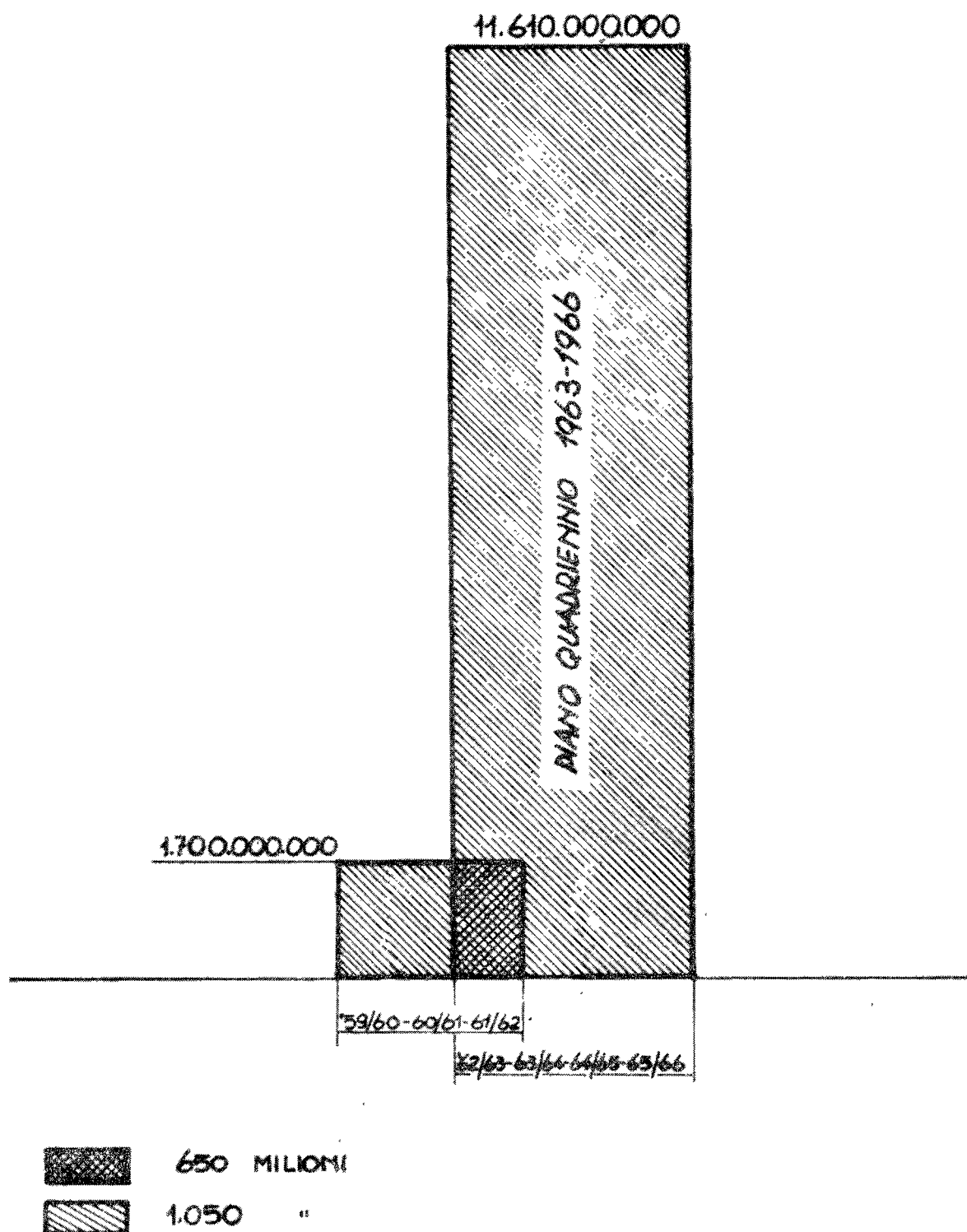
Per concretare le forme del provvedimento legislativo è stato nominato, su proposta dell'Ente, un Comitato interministeriale formato dai rappresentanti del Ministero delle partecipazioni, del Ministero del lavoro, del Ministero della sanità, degli Enti previdenziali e dell'E.A.G.A.T.

Questo problema è stato in questi anni compiutamente prospettato e dibattuto nei convegni internazionali del termalismo, dove l'Ente ha pure rilanciato il progetto di costituire un *pool* europeo delle risorse termali, in modo che alla libera circolazione dei lavoratori abbia a corrispondere una razionale assistenza del termalismo.



STANZIAMENTI E INVESTIMENTI AL 31 DICEMBRE 1963 RIPARTITI PER AZIENDA

STANZIAMENTI DELL' E.A.G.A.T.



A.M.M.I. S.p.A.

La gestione 1962 della S.p.A. A.M.M.I. è stata influenzata dall'andamento sfavorevole dei prezzi del piombo e dello zinco i quali hanno toccato punte minime mai registrate.

Il bilancio al 31 dicembre 1962 risulta pertanto chiuso in notevole perdita.

Le prospettive per una riorganizzazione dell'A.M.M.I. e per un suo assetto definitivo, con riflessi positivi su tutto il settore nazionale del piombo e dello zinco, risultano considerevolmente migliorate dopo l'avvenuta concessione, sia pure limitata per ora al 31 dicembre 1964, dell'importante complesso minerario del Raibl in provincia di Udine.

CARBOSARDA

La gestione 1962 della Carbosarda ha registrato ancora un risultato negativo, anche se inferiore a quello dell'esercizio precedente.

Tali risultanze devono essere messe in relazione al persistente andamento sfavorevole del mercato dei combustibili solidi, il quale ha avuto sviluppi ulteriormente e nettamente contrari ad un totale ed economico collocamento della produzione.

Nonostante che sul piano tecnico-economico il processo di riorganizzazione intrapreso dalla Società abbia continuato, anche per l'esercizio 1962, a registrare concreti progressi, la situazione commerciale permane critica e tale stato di cose si prevede che durerà fino a tutto l'anno 1963 epoca in cui, iniziandosi l'attività del complesso termoelettrico in avanzata fase di realizzazione, la organizzazione della Carbosarda risulterà completamente trasformata.

Il nuovo programma della Società, che consiste nella trasformazione in energia elettrica di tutta la produzione del complesso minerario del bacino del Sulcis, è in avanzata fase di attuazione ed i lavori per la costruzione di una centrale termoelettrica, connessa col sistema produttivo e distributivo nell'Italia continentale, sono stati già da tempo iniziati.

S.p.A. NAZIONALE COGNE

La gestione della Società nazionale Cogne per l'esercizio 1962 si è chiusa con un utile netto, inferiore però a quello dell'esercizio precedente.

La situazione finanziaria al 31 dicembre 1962 ha subito — a causa delle limitate possibilità di autofinanziamento e quindi dell'onere di interessi passivi derivante dal ricorso al mercato finanziario — un sensibile peggioramento.

Al fine di migliorare l'andamento aziendale è allo studio un provvedimento di legge per aumentare il capitale della Società.

SETTORE IDROCARBURI

La situazione del settore è da considerarsi sostanzialmente favorevole, pur avendo alcune Società controllate ridotti i propri dividendi al fine di ottenere una più sostenuta politica di autofinanziamento ed un processo di più intenso ammortamento delle immobilizzazioni tecniche. Da notare che i proventi delle Società sono notevolmente cresciuti.

SETTORE SIDERURGICO

Le aziende del Gruppo Finsider hanno potuto anche nel 1962 utilizzare gli impianti al limite della capacità disponibile, il che ha contribuito a mantenere i risultati economici ad un soddisfacente livello.

Nell'esercizio le aziende del Gruppo Finsider hanno aumentato la produzione di oltre il 20 per cento per la ghisa e del 5,3 per cento per l'acciaio, al che hanno contribuito con peso determinante l'aumento della capacità della sezione altiforni di Piombino, realizzata nel 1961, e l'entrata in esercizio a Cornigliano del nuovo altoforno che ha permesso di incrementare di quasi il 30 per cento la produzione di tale centro.

Il dividendo unitariamente assegnato alle azioni Italsider e Dalmine è stato mantenuto inalterato rispetto al 1961, pur avendo quest'ultima Società nel frattempo proceduto ad una emissione di azioni gratuite.

Il dividendo delle azioni Terni è stato migliorato, mentre anche questa Società ha proceduto ad un aumento gratuito del capitale sociale.

La Cementir ha consolidato i buoni risultati raggiunti nel 1961.

SETTORE CANTIERISTICO

Nell'esercizio 1962 le aziende cantieristiche hanno continuato ad avere una difficile gestione, tuttora influenzata dalla grave crisi che travaglia il settore cantieristico nazionale e mondiale.

È continuata l'opera di riorganizzazione intrapresa dalla Fincantieri per conseguire una più efficiente struttura del Gruppo e migliorare l'organizzazione operativa con razionali coordinamenti e per la tipizzazione della produzione.

Tuttavia la sfavorevole evoluzione del mercato mondiale delle costruzioni navali non permette di modificare le negative previsioni per questo settore.

Ai fini sopra indicati è da ricordare la ristrutturazione già effettuata dai cantieri di Taranto e quella in corso dei cantieri di Livorno dell'Ansaldo.

Il tutto nel quadro degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della C.E.E.

SETTORE MECCANICO

Contingenti difficoltà dell'andamento produttivo e commerciale hanno inciso sui progressi economici di alcune aziende, pur tuttavia, nell'insieme, il risultato non si discosta sostanzialmente dall'equilibrio raggiunto nel 1961.

Ad eccezione della Nuova San Giorgio, hanno migliorato i risultati di gestione ed hanno distribuito un dividendo le Società:

S.A.F.O.G.;
Ansaldo San Giorgio;
Elettrodomestici San Giorgio;
Fonderie ed Officine San Giorgio Prà;
Otomelara;
Fabbrica Macchine Industriali.

Altre aziende, fra le quali la Selenia, le Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane,

le Officine Elettromeccaniche Triestine e la A.V.I.S., hanno registrato progressi nel 1962, pur non raggiungendo ancora l'equilibrio economico.

SETTORE DEI SERVIZI MARITTIMI ED AEREI

Le Compagnie di navigazione del Gruppo Finmare hanno visto assorbito l'esiguo aumento verificatosi negli introiti da un cospicuo accrescimento delle spese d'esercizio, il che ha sensibilmente appesantito la loro gestione economica.

L'Alitalia ha conseguito nel 1962 un risultato economico indubbiamente soddisfacente, tanto più se si considera la fase tuttora in corso di intensa espansione della flotta e l'andamento del mercato mondiale dei trasporti aerei, caratterizzato da una notevole eccedenza della offerta sulla domanda.

Si precisa che è in corso l'inquadramento nell'I.R.I. della quota di partecipazione dello Stato in questa Società.

SETTORE DEI SERVIZI TELEFONICI E RADIOTELEVISIVI

Anche nel 1962 l'andamento economico del settore telefonico ha continuato ad essere influenzato negativamente dal mancato adeguamento delle tariffe, non consentendo quelle attuali ricavi adeguati ai crescenti costi del servizio, il quale richiede una continua espansione degli impianti.

Pur tuttavia, per il trascorso esercizio la retribuzione dei capitali sociali della Stet e delle Società concessionarie, esclusa la S.E.T., è stata pari a quella degli anni precedenti.

Nel settore televisivo si è avuto, per la R.A.I., un sostanziale bilanciamento tra le maggiori spese connesse all'estensione all'intero anno delle trasmissioni del secondo programma televisivo e l'incremento, soddisfacente, degli introiti per canoni e pubblicità; nell'esercizio 1962 la misura del dividendo è stata mantenuta inalterata rispetto a quella del precedente esercizio.

SETTORE BANCARIO

Anche nel 1962 le banche del Gruppo I.R.I. hanno conseguito ottimi risultati, i quali hanno consentito una distribuzione di dividendi invariata rispetto al precedente esercizio; per la Mediobanca il dividendo è aumentato dall'8 al 9 per cento.

SETTORE AZIENDE VARIE

Tra le aziende varie inquadrare nell'I.R.I. hanno registrato nel 1962 un ulteriore miglioramento dei risultati di esercizio le Società Celdit e S.I.P.R.A.

Anche il bilancio della Monte Amiata, seppur negativamente influenzato dallo sfavorevole andamento del mercato mondiale del mercurio, si è chiuso con un apprezzabile utile.

Ancora con un risultato negativo si è chiuso invece il bilancio della Società Manifatture Cotoni Meridionali.

EVENTI ECONOMICI E REALIZZAZIONI VERIFICATISI NELL'ESERCIZIO 1962-63 RIGUARDANTI GLI ENTI DI GESTIONE E LE SOCIETÀ FINANZIARIE

Il Ministero sta attentamente seguendo le realizzazioni delle iniziative elencate nella Relazione dell'anno 1962. Durante l'esercizio in corso sono state decise le seguenti nuove iniziative.

I.R.I.

A) In Italia

1) *Costruzione Metalliche Finsider - Milano*

Cap. Soc. 2.300 milioni; 50 per cento Finsider; 50 per cento United State Steel. Lo stabilimento di Guasticce (Livorno), recentemente inaugurato, produrrà a pieno regime 100 mila tonnellate all'anno di carpenteria relativa a ponti, cavalcavia, strutture per grandi edifici civili, torbi, serbatoi, eccetera. Entrerà in attività nel 1964 (prima

fase) e 1966 (seconda fase). E darà lavoro a parte delle maestranze, opportunamente riqualificate, del cantiere navale di Livorno che verranno a rendersi disponibili a seguito del nuovo assetto previsto per tale cantiere.

2) *Meccanica Ansaldo - Genova*

Trattasi di uno stabilimento della società Ansaldo di cui è prevista la completa ricostruzione *in loco* per una più razionale ristrutturazione operativa e per un ampliamento della attività produttiva imperniata nei tre settori fondamentali delle grandi centrali termoelettriche, degli apparati motori navali, dei motori medi. La realizzazione del programma, recentemente approvato, comporta una massa di investimenti dell'ordine di 12 miliardi. Per la realizzazione del programma è previsto un periodo di circa 4 anni dall'inizio dei lavori.

3) *Centro Sperimentale Metallurgico - Roma*

La Società, appena costituita, ha un capitale sociale di 1 milione, controllato in gran maggioranza dalle Finanziarie del Gruppo IRI. Il centro, che sarà ubicato nelle vicinanze di Roma, avrà come principali attività la ricerca fondamentale ed applicata nel campo della metallurgia. Inoltre, produrrà particolari tipi di acciaio da impiegare in applicazioni di carattere scientifico.

4) *Società Prefabbricati Finsider - Soprefin*

La Società, il cui capitale è interamente controllato dalla Finsider, opera nel campo delle costruzioni prefabbricate. Recentemente sono stati iniziati i lavori per la realizzazione di uno stabilimento a Sessa Aurunca che produrrà, a pieno ritmo, circa 20.000 tonnellate anno di materiale. Per tale stabilimento è previsto un investimento dell'ordine di 3 miliardi di lire.

5) *S.I.T. Siemens - Milano*

È stato recentemente inaugurato un nuovo stabilimento a Santa Maria Capua Vetere, specializzato nella produzione di materiali attinenti alle telecomunicazioni. Nel

nuovo stabilimento troveranno stabile occupazione un migliaio di addetti.

6) Centro Eliche

Dovrà essere costituita una Società italiana a partecipazione paritetica tra l'Ansaldo e la Olandese « Lips R.V. di Drumen », la cui ragione sociale dovrebbe essere « Lips - Ansaldo S.p.A. ». Attività: fabbricazione, commercio e riparazioni di eliche marine, con particolare riferimento alla produzione di eliche a pale fisse di peso superiore ai 750 Kg. Lo stabilimento sarà costruito *ex novo* nella zona di Genova.

7) Telespazio - Roma

Cap. Soc. 300 milioni, 33,33 per cento Stet; 33,33 per cento R.A.I.; 33,33 per cento Italcable. Telecomunicazioni a lunga distanza attraverso cavi sottomarini e satelliti artificiali.

B) All'Estero

Le iniziative intraprese all'estero dall'IRI hanno avuto, prevalentemente, per scopo l'approvvigionamento di minerali di ferro necessari al funzionamento degli impianti siderurgici a ciclo integrale della Finsider ed un maggior inserimento delle aziende appartenenti alla Finmeccanica nei mercati esteri.

E.N.I.

A) In Italia

1) Agli inizi del 1962 l'A.N.I.C. e la Sofid hanno perfezionato l'acquisto di una partecipazione di maggioranza nella Società Lanerossi. Tale operazione consentirà all'A.N.I.C. di realizzare i vantaggi economici dell'integrazione anche nel settore della lavorazione e della distribuzione dei tessuti; infatti gli stabilimenti della Lanerossi utilizzeranno le fibre sintetiche prodotte dallo stabilimento petrolchimico di Pisticci.

2) Società Lanerossi — Iniziative a Matelica e Foggia nel settore della produzione, filatura e tessitura della lana.

Le iniziative si concretizzeranno nella realizzazione di due stabilimenti in Matelica e Foggia.

Lo stabilimento di Matelica avrà una capacità produttiva massima di circa 6 milioni di Kg. di lana grossa, un organico di 300 persone e comporterà un investimento di 2,6 miliardi di lire.

La massima parte della lana trattata verrà destinata allo stabilimento di Foggia, il quale dovrà svilupparsi su un'area di 300 mila metri quadrati, cui va aggiunta un'area complementare di pari estensione per ampliamenti ed installazioni sociali.

Lo stabilimento di Foggia avrà una potenzialità produttiva di circa 5 milioni di Kg., un organico di 1.400 persone e comporterà un investimento complessivo di circa 8 miliardi di lire.

3) Costruzione di un villaggio sul promontorio del Gargano. Detta opera prevede la costruzione, entro la primavera del 1964, di un albergo e di villette monofamiliari, del genere di quelle già realizzate a Borca di Cadore, per i dipendenti dell'E.N.I., capaci di ospitare inizialmente 1.000 posti letto, per una spesa complessiva dell'ordine di 2-3 miliardi di lire.

4) Alla fine di maggio 1962 un nuovo motel dell'A.G.I.P. è stato aperto al pubblico, quello di Ancona, che ha portato a 28 il numero degli impianti di questo tipo attualmente in funzione. Altri 5 motel sono in costruzione.

5) Inaugurazione della nuova raffineria di Ferrera (prov. di Pavia) che sarà rifornita dall'oleodotto dell'Europa centrale.

B) All'estero

L'E.N.I. ha assunto numerose iniziative all'estero nel campo della ricerca, della raffinazione e della distribuzione degli idrocarburi.

Tali iniziative, oltre a riguardare Paesi europei, sono state intraprese in modo prevalente in alcuni Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina contribuendo così anche alla politica in atto nei confronti dei Paesi in via di sviluppo.

GRUPPO BREDA FINANZIARIA

1) Società Insud — Nuove iniziative per il Sud — Società finanziaria per la promozione di nuove iniziative nell'Italia meridionale, con un capitale di 10 miliardi di lire, sottoscritte per metà dalla Breda finanziaria e per l'altra metà dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Essa ha lo scopo di promuovere la realizzazione di nuove iniziative industriali; assumere partecipazioni in società ed enti; provvedere all'assistenza tecnica e finanziaria delle società o enti cui partecipa.

2) Società « Frigo Daunia » - Foggia - Costruzione di un centro di surgelazione di prodotti ortofrutticoli.

Il costruendo impianto pilota comporterà una spesa di investimento dell'ordine di 340 milioni e darà lavoro a circa 50 persone. Entrerà in funzione alla fine del 1963.

3) Società A.L.C.E. (Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche) Pomezia (Latina) — Costruzioni elettromeccaniche — Entrerà in funzione nel primo semestre del 1965.

4) Stabilimento Isotta Fraschini - Bari - Produzione motori e ingranaggi vari. È stata iniziata la costruzione dello stabilimento.

5) Società Brema - Produzione pneumatici per autoveicoli in genere - Sede e stabilimento in Bari - Entrerà in marcia nel 1964.

ENTE TERME

È stato acquisito il complesso termale di Bagni di Casciano mentre sono in corso studi per la realizzazione di una nuova iniziativa nel Mezzogiorno.

CARBOSARDA

Per far fronte all'aumento dell'utenza che è previsto si realizzerà nell'Isola specie con l'attuazione del Piano di rinascita della Sardegna, la Carbosarda ha provveduto a realizzare una centrale termoelettrica della po-

tenza installata di circa 750 mila kW, in luogo dei 600 mila che il programma originario prevedeva.

ATTIVITA' E.N.I. ALL'ESTERO

COSTITUZIONE DI NUOVE SOCIETA' ED ACQUISTO DI PARTECIPAZIONI

A) *Ricerca e sfruttamento di giacimenti di idrocarburi*

1) NIGERIAN Agip Oil Co. Ltd. - Costituita nel Lagos (Nigeria) nel maggio 1962.

B) *Commercio e distribuzione di prodotti petroliferi*

1) AGIP (Ethiopia) Share Company - Costituita in Addis Abeba nel maggio 1962.

2) AGIP (Madagascar) S.A. - Costituita a Tananarive (Madagascar) nel luglio 1962.

3) AGIP (Sierra Leone) Ltd. - Costituita a Freetown (Sierra Leone) nell'agosto 1962.

4) Société anonyme de produits pétroliers - AGIP Hellas - Costituita in Atene nel dicembre 1962.

5) AGIP (Brazzaville) S.A. - Costituita a Brazzaville (Congo) nel dicembre 1962.

6) AGIP (Gabon) S.A. - Costituita a Libreville (Gabon) nel gennaio 1963.

7) AGIP (Congo) S.A.R.L. - Costituita a Leopoldville (Congo) nel febbraio 1963.

8) AGIP (Cyprus) Co. Ltd. - Costituita a Limassol (Cipro) nell'aprile 1963.

C) *Raffinazione di petrolio greggio.*

1) Société Congo - Italienne de raffinage (Socir) S.A.R.L. - Costituita a Leopoldville (Congo) nel febbraio 1963.

ALTRE ATTIVITA' E.N.I.

1. — *Flotta cisterniera del Gruppo E.N.I. al 30 aprile 1962*

Al 30 aprile 1962, la flotta in esercizio comprendeva 13 navi cisterna per complessive 325.000 tonnellate di portata lorda e due navi per il trasporto di gas liquefatti per com-

plessive 1.752 tonnellate di portata lorda. Con l'entrata in servizio delle unità in allestimento ed in costruzione, la flotta del Gruppo E.N.I. raggiungerà le 476.000 tonnellate di portata complessiva lorda.

Nel 1962, le navi cisterna del Gruppo hanno trasportato 5.241.902 tonnellate di petrolio greggio e prodotti petroliferi liquidi. Sono stati inoltre effettuati trasporti di gas liquefatti per 18.280 tonnellate.

2. — Raffinazione

La capacità di raffinazione del Gruppo E.N.I. era, alla fine del 1962, di circa 8,6 milioni di tonnellate anno. Quando sarà completato l'attuale programma di ampliamento degli impianti già esistenti e di nuove costruzioni in Italia ed in Africa, la capacità di raffinazione del Gruppo raggiungerà i 25 milioni di tonnellate anno.

Nel 1962, le raffinerie alle quali è interessato il Gruppo E.N.I. hanno lavorato 6 milioni e 881.300 tonnellate di petrolio, ottenendo 6.393.300 tonnellate di prodotti, con un aumento del 4,7 per cento rispetto all'anno 1961.

3. — Distribuzione dei prodotti petroliferi

a) Reti di distribuzione stradale in Italia

Nel 1962 la rete di distribuzione stradale dell'A.G.I.P. è stata ulteriormente potenziata con la costruzione e l'entrata in esercizio di nuovi impianti, soprattutto sulle autostrade. Al 31 dicembre 1962 i motel in esercizio erano 28.

b) Vendite

Carburanti. Nel 1962 le vendite di benzina (super e normale) dell'A.G.I.P. sul mercato nazionale sono aumentate del 22,8 per cento.

Le vendite di gasolio per autotrazione sono aumentate del 14,6 per cento, e quelle di petrolio agricolo e gasolio agricolo rispettivamente del 31,6 per cento e del 39,5 per cento.

Le vendite di olio combustibile, compresi i bunkeraggi internazionali, hanno registrato un aumento del 26,8 per cento.

Per quanto riguarda i gas di petrolio liquefatti, nel 1962, contro un aumento dei consumi nazionali del 7,6 per cento, le vendite di Agipgas hanno segnalato un aumento del 15,2 per cento.

Nel settore dei lubrificanti, le vendite effettuate attraverso gli impianti di distribuzione sono aumentate del 12 per cento e quelle effettuate nei settori dei trasporti e dell'industria del 20 per cento.

c) Esportazione di prodotti petroliferi

Rispetto al 1961, le esportazioni di benzina sono aumentate del 15,6 per cento, quelle di gasolio del 107,4 per cento, quelle di petrolio del 135,4 per cento, quelle di olio combustibile del 134 per cento e quelle lubrificanti del 153 per cento.

4. — Reti di distribuzione all'estero

L'attività di distribuzione all'estero è stata ulteriormente sviluppata. Sono state potenziate le reti di distribuzione in Austria, Svizzera, Germania, Somalia, Sudan, Kenya, Uganda, Tanganika, Marocco, Costa d'Avorio, Liberia, Sierra Leone, Tripolitania e Ghana.

In Gran Bretagna sono entrati in funzione, nel primo quadrimestre del 1963, i primi impianti di distribuzione stradale.

In Somalia, Tunisia, Togo, Dahomey, Etiopia ed Argentina sono state potenziate o sono in corso di creazione le attrezzature per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti.

In Cirenaica, Cameroun e Nigeria sono in corso gli studi diretti ad accertare le più convenienti ubicazioni degli impianti di distribuzione. È pure in atto la costruzione di alcuni depositi costieri.

5. — Industria chimica

Impianti. Nella Valle del Basento sono proseguiti i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento petrolchimico dell'A.N.I.C.

In Sicilia, l'A.N.I.C.-Gela ha continuato la costruzione dello stabilimento petrolchimico nella località omonima. Alla fine del 1962 era stato ultimato il montaggio degli impianti di sintesi dell'acido solforico.

Altri impianti entreranno quanto prima in attività.

Produzione. Nel 1962, le produzioni di gomma e di fertilizzanti ottenute dallo stabilimento di Ravenna sono aumentate, nei confronti dell'anno precedente, rispettivamente del 5,2 per cento e del 6,5 per cento (in contenuto di azoto).

Le nuove produzioni di *black master batch* sono aumentate ad oltre 1.500 tonnellate.

6. — *Energia nucleare*

Il reattore della Centrale nucleotermoelettrica di Latina ha superato l'esperimento di criticità il 27 dicembre 1962.

Al 30 aprile 1963, a pochi mesi dall'entrata in fase critica e a 4 anni dall'inizio della costruzione, erano già state ultimate le prove preliminari alla messa in potenza dell'impianto.

L'energia elettrica, la prima prodotta in Italia sfruttando l'energia liberata dalla fissione dell'atomo, verrà immessa in rete mediante due linee: una a 150 kW per Latina e la rete locale, l'altra a 220 kW elevabili a 380 per la stazione di trasformazione di Roma Nord.

7. — *Industria meccanica*

Impianti. Sono stati ulteriormente ampliati, potenziati, ammodernati gli impianti di Firenze e di Massa del Nuovo Pignone.

È stata decisa la realizzazione a Loreto di uno stabilimento per la costruzione di prefabbricati per l'edilizia.

Le Società Pignone Sud e Fucine Meridionali hanno proseguito la costruzione e l'installazione degli impianti dei rispettivi stabilimenti di Bari.

Produzione. Sono proseguite, in alcuni casi con notevoli incrementi, le produzioni di sonde, compressori, motocompressori alternativi, compressori centrifughi, pompe centrifughe, valvole a saracinesca destinate ad oleodotti in Italia ed all'estero, eccetera.

Nel settore degli impianti petroliferi, nel 1962, sono state consegnate 15.200 tonnellate di apparecchiature.

Nel cantiere di Ravenna è giunta ad una fase molto avanzata la costruzione della terza piattaforma galleggiante autosufficiente per perforazioni in mare, idonea ad operare su fondali sino a 40 metri.

Un notevole incremento hanno segnato le produzioni di distributori di carburante e quelle di misuratori di gas.

8. — *Progettazioni, montaggi e prospezioni minerarie per conto terzi*

La Snam-Progetti e la Snam hanno svolto nel settore delle condotte importanti lavori di progettazione e di direzione montaggi (progettazione degli impianti del porto petroli di Genova-Multedo, progettazione e direzione dei montaggi dei tronchi svizzero, austriaco e tedesco dell'oleodotto dell'Europa centrale).

Nel settore della raffinazione si segnala la progettazione di impianti per la raffinazione dell'A.N.I.C. di S. Nazzaro de' Burgondi e per la raffineria di Ingölstadt in Germania.

Tra le opere riguardanti il settore petrolchimico, sono da segnalare il completamento in Sicilia della progettazione di numerose unità del complesso petrolchimico di Gela e l'inizio, in Lucania, di nuovi impianti per lo stabilimento dell'A.N.I.C. nella Valle del Basento.

Nel settore delle perforazioni, numerosi pozzi, per complessivi 26.000 metri, sono stati eseguiti in Italia nel 1962 per conto di Società del Gruppo e di terzi.

9. — *Industria tessile*

La produzione dei diversi settori della Lanerossi, in seguito alla razionalizzazione delle strutture organizzative, ha registrato notevoli incrementi: nel settore della pettinatura, l'aumento è stato del 13 per cento, in quella della filatura pettinata, del 24 per cento, nei settori della filatura cardata e delle tessiture, rispettivamente del 20 e del 32 per cento.

Nel marzo del 1962 sono iniziati a Foggia i lavori per la costruzione di uno stabilimento tessile a ciclo completo che occuperà 1.000 lavoratori.

10. — *Preparazione del personale*

Nell'anno accademico 1962-1963 sono stati tenuti presso l'Istituto direzionale tecnico di San Donato Milanese 12 corsi ai quali hanno complessivamente partecipato 324 persone.

Corsi di addestramento del personale sono stati tenuti presso l'A.G.I.P. (Direzione commerciale e Direzione mineraria), l'A.N.I.C., la Snam.

Nel 1962 sono stati addestrati in Italia 199 operai e tecnici provenienti da diversi Paesi.

11. — *Provvidenze sociali ed attività assistenziali*

Sono state potenziate le attrezzature ricettive del villaggio sociale di Corte di Cadore. Nel 1962 sono state ospitate complessivamente oltre 7.000 persone.

La colonia marina di Cesenatico ha ospitato 1.264 bambini.

LEGGI DI INIZIATIVA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Autorizzazione della spesa di lire 74 milioni e 100.000 per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste dal paragrafo 23 della disposizioni transitorie del Trattato C.E.C.A.

(Legge 29 maggio 1962, n. 583, *Gazzetta Ufficiale* n. 166 del 3 luglio 1962 — B.U.: A.V. nn. 4-5-6).

(Concerto: Industria e Commercio, Tesoro, Lavoro e Previdenza sociale).

Norme modificative ed integrative della legge 21 giugno 1960, n. 649, relativa all'Ente autonomo di gestione delle Aziende termali.

(Legge 16 agosto 1962, n. 358, *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 18 settembre 1962 — B.U.: A.V. nn. 7-8-9).

(Concerto: Finanze e tesoro).

Provvidenze a favore della Società manifatture cotoniere meridionali.

(Legge 14 febbraio 1963, n. 207, *Gazzetta Ufficiale* n. 73, del 14 marzo 1963).

(Concerto: Tesoro e bilancio).

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SU PROPOSTA DEL MINISTRO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI

Decreto del Presidente della Repubblica del 27 gennaio 1962, n. 38, concernente: « Costituzione dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del Fondo di finanziamento dell'industria meccanica ».

(*Gazzetta Ufficiale* n. 47, del 21 febbraio 1962 — B.U.: A.V. nn. 1-2-3).

DISEGNI DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI CHE ERANO ALL'ESAME DEL PARLAMENTO E CHE SONO DECADUTI DIRAMATI PER LA PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Riordinamento dei ruoli del personale dell'Amministrazione delle partecipazioni Statali.

(22 maggio 1962).

(Concerto: Tesoro).

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI D'INIZIATIVA GOVERNATIVA CONCERTATI CON IL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI

Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948.

(Legge 11 giugno 1962, n. 588, *Gazzetta Ufficiale* n. 166, del 3 luglio 1962).

(U.L. 1468 Bo).

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO

Impiego pacifico dell'energia nucleare.

(Legge 31 dicembre 1962, n. 1860, *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1963 n. 27).

(U.L. Bo).

Norme sul servizio metrico e del saggio dei metalli preziosi.

(Il provvedimento è decaduto).

(U.L. 644 Bo).

Disciplina delle manifestazioni fieristiche

(Il provvedimento è decaduto).

(U.L. 662 Ferrari Aggradi).

Tutela della libertà di concorrenza.

(Il provvedimento è decaduto).

(U.L. 103 Ferrari Aggradi).

Norme relative alla fornitura di energia elettrica.

(Il provvedimento è decaduto).

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Provvedimenti in favore degli invalidi civili.

(Legge 5 ottobre 1962, n. 1539, *Gazzetta Ufficiale* n. 287, del 12 novembre 1962).

(U.L. 1842 Bo).

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

(Legge 2 giugno 1962, n. 600, *Gazzetta Ufficiale* n. 167, del 4 luglio 1962).

(U.L. 1284 Bo).

Integrazione agli stanziamenti previsti dall'articolo 9 della legge 21 marzo 1961, n. 301, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

(Legge 18 febbraio 1963, n. 318, *Gazzetta Ufficiale* n. 86, del 30 marzo 1963).

(U.L. 2448 Bo).

MINISTERO DELLE FINANZE

Modificazione al decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 937, concernente il ripristino dei benefici fiscali a favore delle società

assuntrici di servizio di trasporto aereo di linea.

(Legge 21 luglio 1962, n. 1103, *Gazzetta Ufficiale* n. 201, del 10 agosto 1962).

(U.L. 1860 Bo).

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Istituzioni di diritti antidumping e di diritti compensativi.

(Legge 11 gennaio 1963, n. 39, *Gazzetta Ufficiale* 12 dicembre 1962, n. 40).

(U.L. 1915 Bo).

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per la costruzione di bacini di carenaggio in Livorno, La Spezia e Taranto e per la prosecuzione delle opere foranee del porto industriale di Ravenna.

(Legge 14 febbraio 1963, *Gazzetta Ufficiale* n. 64, del 7 marzo 1963).

(U.L. 2477; U.L. 1796).

Aumenti di capitale:

« Walworth Europa W.E.S.p.A. » S.p.A.: da lire 1.000.000 a lire 800 milioni (Relazione n. 21315/541/1/16 del 16 febbraio 1962);

« Stabilimenti S. Eustacchio » S.p.A.: da lire 1 miliardo e 200 milioni a lire 2 miliardi e 400 milioni (Relazione n. 24493 del 4 giugno 1962);

« Alfa Romeo » S.p.A.: da lire 24 miliardi a lire 30 miliardi (Relazione n. 24665 del 7 giugno 1962);

« Ansaldo » S.p.A.: da lire 12 miliardi e 852 milioni a lire 15 miliardi e 422.400.000 (Relazione n. 24666 del 7 giugno 1962);

« Manifatture Cotoniere Meridionali » S.p.A.: da lire 1 miliardo e 500 milioni a lire 3 miliardi (Relazione n. 25021 del 14 giugno 1962);

« Monte Amiata » S.p.A.: da lire 3 miliardi e 280.000.000 a lire 6 miliardi e 560 milioni (Relazione n. 25268 del 20 giugno 1962);

« Elicriso » S.p.A.: da lire 500 milioni a lire 1 miliardo e 500 milioni (Relazione n. 26221 del 21 luglio 1962);

« Prunus » S.p.A.: da lire 500 milioni a lire 1 miliardo e 500 milioni (Relazione n. 26222 del 21 luglio 1962);

« Dalmine-Safta » S.p.A.: da pesos 1 miliardo e 300 milioni a pesos 2 miliardi e 400 milioni (Relazione n. 27323 dell'8 settembre 1962);

« Ducati Meccanica » S.p.A.: da lire 700 milioni a lire 1 miliardo e 500 milioni (Relazione n. 27324 dell'8 settembre 1962);

« Società Italiana Vetro » S.p.A.: da lire 50 milioni a lire 3 miliardi e 720 milioni (Relazione n. 27813 del 26 settembre 1962);

« Cintia » S.p.A.: da lire 72 milioni e 400.000 a lire 362 milioni (Relazione n. 28392 del 19 ottobre 1962);

« Officine Elettromeccaniche Triestine » S.p.A.: da lire 650 milioni a lire 1 miliardo (Relazione n. 28527 del 3 ottobre 1962);

« Italia » S.p.A. (di navigazione): da lire 500 milioni a lire 10 miliardi (Relazione n. 29153 del 14 novembre 1962);

« Tirrenia » S.p.A. (di navigazione): da lire 150 milioni a lire 3 miliardi (Relazione n. 29154 del 14 novembre 1962);

« Lloyd Triestino » S.p.A. (di navigazione): da lire 300 milioni a lire 6 miliardi (Relazione n. 29155 del 14 novembre 1962);

« Adriatica » S.p.A. (di navigazione): da lire 150 milioni a lire 3 miliardi (Relazione n. 29156 del 14 novembre 1962);

« Dalmine » S.p.A.: da lire 24 miliardi a lire 25 miliardi e 200 milioni (Relazione n. 29482 del 24 novembre 1962);

« Montubi » — Montaggi Materiali Tubolari — S.p.A.: da lire 150 milioni a lire 250 milioni (Relazione n. 29708 dell'11 dicembre 1962);

« Ponteggi Tubolari Dalmine Innocenti » S.p.A.: da lire 300 milioni a lire 1 miliardo (Relazione n. 29709 dell'1 dicembre 1962);

« Cementir » — Cementerie del Tirreno — S.p.A.: da lire 5 miliardi a lire 5 miliardi e 750 milioni (Relazione n. 29765 del 6 dicembre 1962);

« Cementeria di Livorno » S.p.A.: da lire 440 milioni a lire 506 milioni (Relazione n. 29855 del 6 dicembre 1962);

« Il Fabbicone » — Lanificio Italiano — S.p.A.: da lire 1 miliardo a lire 1 miliardo e 500 milioni (Relazione n. 30047 del 15 dicembre 1962);

« Società Andamio Tubolares Dalmine de Mexico » S.p.A.: da pesos 3 milioni a pesos 5 milioni (Relazione n. 20092 del 10 gennaio 1963);

« Credito Fondiario Sardo » S.p.A.: da lire 5 miliardi a lire 7 miliardi e 500 milioni (Relazione n. 20128 del 10 gennaio 1963);

« Reggiane » — Officine Meccaniche Italiane — S.p.A.: da lire 500 milioni a lire 2 miliardi e 500 milioni (Relazione n. 21194 del 13 febbraio 1963);

« C.A.B. » — Industrie Meccaniche Bergamasche — S.p.A.: da lire 180 milioni a lire 650 milioni (Relazione n. 21194 del 13 febbraio 1963);

« Finsider » S.p.A.: da lire 94 miliardi e 248 milioni a lire 141 miliardi e 372 milioni (Relazione n. 21289 del 14 febbraio 1963);

« C.M.F. » — Costruzioni metalliche Finsider — S.p.A.: da lire 60 milioni a lire 2 miliardi 300 milioni (Relazione n. 21477 del 23 febbraio 1963);

« Cantiere Navale Breda » S.p.A.: da lire 750 milioni a lire 1 miliardo e 200 milioni (Relazione n. 21842 del 4 marzo 1963);

« Società Italiana Vetro » S.p.A.: da lire 50 milioni a lire 3 miliardi e 720 milioni (Relazione n. 22416 del 28 marzo 1963);

« Mediobanca » — Banca di Credito Finanziario — S.p.A.: da lire 10 miliardi a lire 12 miliardi (Relazione n. 22653 del 2 aprile 1963);

« Carbosarda » — S.p.A. Mineraria Carbonifera Sarda: da lire 11 miliardi e 200 milioni a lire 21 miliardi (Relazione n. 22815 del 16 aprile 1963);

« Breda Siderurgica » S.p.A.: da lire 3 miliardi e 341.250.000 a lire 5 miliardi (Relazione n. 23710 del 16 maggio 1963);

« Terme di Salice » S.p.A.: da lire 110 milioni a lire 300 milioni (Relazione numero 23162 del 23 aprile 1963);

« Siderca » — Siderurgica Campana — S.p.A.: da pesos 1 miliardo a pesos 1 miliardo e 250 milioni (Relazione n. 23194 del 4 maggio 1963);

« S.A.O.M. » — Società Acque Oligo Minerali Merano — S.p.A.: da lire 1 milione a lire 200 milioni (Relazione n. 23313 del 27 aprile 1963);

« Società di Partecipazioni Azionarie » S.p.A.: di lire 500 milioni a lire 1 miliardo (Relazione n. 23681 del 14 maggio 1963);

« Società Anonima del Vetro d'Ottica — S.A.V.O. »: da lire 400 milioni a lire 1 miliardo e 400 milioni (Relazione n. 25003 del 28 maggio 1963);

« Breda Elettromeccanica » S.p.A.: da lire 1 miliardo a lire 1 miliardo e 500 milioni (Relazione n. 25558 del 15 giugno 1963);

« Aerfer » S.p.A.: da lire 3 miliardi e 925 milioni a lire 7 miliardi e 500 milioni (Relazione n. 25977 del 3 luglio 1963);

« S.A.F.O.G. » — S.A. Fonderie Officine di Gorizia » S.p.A.: da lire 1 miliardo a lire 2 miliardi (Relazione n. 25451 del 15 giugno 1963);

« I.F.A.P. — Iniziative per la Formazione e l'Addestramento professionale » S.p.A.: da lire 500 milioni a lire 2 miliardi (Relazione n. 25670 del 18 giugno 1963).

Prestiti obbligazionari:

Autostrade — prestito obbligazionario di fiorini olandesi 30 milioni (Relazione numero 20323 del 15 gennaio 1963);

Prestito obbligazionario « E.N.I. » lire 85 miliardi (Relazione n. 20419 del 18 gennaio 1962);

Seconda « tranche » di lire 30 miliardi del prestito obbligazionario « I.R.I. 5,50 per cento 1961-1986 » dell'importo complessivo di lire 100 miliardi (Relazione n. 25429 del 30 giugno 1962);

Collocamento di altri 5 miliardi dei residui 30 miliardi di lire di obbligazioni relativi al prestito obbligazionario « I.R.I. 5,50 per cento 1961-1986 » di complessivi 100 miliardi (Relazione n. 28638 del 26 ottobre 1962);

Prestito obbligazionario « E.N.I. Sud 5,50 per cento » di lire 85 miliardi: emissio-

ne della seconda « tranche » « E.N.I. Sud 5,50 per cento VII serie » di lire 45 miliardi (Relazione n. 29943 del 7 dicembre 1962);

Prestito obbligazionario « I.R.I. 5,50 per cento 1963-1983 » di lire 100 miliardi e prestito obbligazionario « Autostrade 5,50 per cento 1963-1988 » di lire 60 miliardi (Relazione n. 29985 del 11 dicembre 1962);

Prestito obbligazionario « Finsider 5,50 per cento » parzialmente convertibile in azioni (Relazione n. 23910 del 27 maggio 1963);

Autostrade — Concessioni e costruzioni autostrade — lire 15 milioni di dollari U.S.A. (circa 9,3 miliardi di lire) — (Relazione n. 25870 del 4 luglio 1963).

Approvazioni di bilanci:

Approvazione del bilancio dell'E.A.G.A.T. al 31 dicembre 1961 (Relazione n. 24071 del 11 maggio 1962);

Approvazione bilancio I.R.I. al 31 dicembre 1961 (Relazione n. 25207 del 20 giugno 1962);

Approvazione bilancio E.N.I. al 30 aprile 1962;

Approvazione del bilancio E.A.G.A.T. al 31 dicembre 1962 (Relazione n. 24092 del 7 giugno 1963);

Approvazione del bilancio I.R.I. al 31 dicembre 1962 (Relazione n. 25453 del 27 giugno 1963);

Approvazione del bilancio dell'Ente cinema (Relazione n. 22462 del 27 maggio 1963).

Il bilancio dell'E.N.I. al 30 aprile 1963 è in corso di approvazione.

DECRETI INTERMINISTERIALI E MINISTRIALI ATTINENTI A DECISIONI DI PARTICOLARE IMPORTANZA

1) Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 1962 — Nomina del professor Marcello Boldrini e del dottor Eugenio Cefis a Presidente e a Vice Presidente dell'Ente nazionale idrocarburi - E.N.I.

2) Decreto ministeriale 16 novembre 1962 — Cessione all'Efim di titoli azionari pro-

venienti dalla liquidazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica.

3) Decreto ministeriale 1º ottobre 1962 — Costituzione di una Commissione di studio per la predisposizione delle operazioni preparatorie per la realizzazione del Centro siderurgico di Taranto.

4) Decreto ministeriale 1º febbraio 1963 — Costituzione di una Commissione di studio per la costruzione della centrale termoelettrica del Sulcis.

DEL PERSONALE DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Per quanto concerne l'attività interna del Ministero, è da porre in rilievo la vigile e costante cura intesa ad assicurare, nel miglior modo possibile, la funzionalità degli uffici.

Tale azione si è estrinsecata attraverso provvedimenti relativi:

al completamento degli organici delle carriere direttiva ed esecutiva, mediante l'espletamento delle procedure di pubblici concorsi per esami ed i conseguenti adempimenti per la nomina e l'assunzione in servizio dei vincitori.

(In particolare, dal 1º luglio 1962, sono stati assunti sette impiegati con qualifica di applicato aggiunto nel ruolo della carriera esecutiva; con decreto ministeriale del 1º settembre 1962, è stata approvata la graduatoria di merito e dei vincitori del concorso ad 11 posti, aumentati a 13, di consigliere di 3ª classe nel ruolo della carriera direttiva; con decreto ministeriale del 24 ottobre 1962, i predetti vincitori sono stati nominati all'impiego ed hanno assunto servizio effettivo alla data stabilita del 2 novembre 1962);

è stata effettuata la copertura dei posti riservati per legge, nelle prescritte aliquote, agli invalidi di guerra ex militari, agli invalidi civili e profughi, ai sottufficiali provenienti dalle Forze armate e dai Corpi di polizia, ai centralinisti ciechi, nei ruoli della carriera esecutiva, del personale ausiliario e di quello salariato;

a seguito dell'istituzione della pianta organica degli operai di ruolo del Ministero, dopo l'inquadramento degli elementi di servizio quali operai giornalieri, nelle varie categorie di salariati di ruolo o nelle categorie del personale avventizio, in applicazione della legge 5 marzo 1961, n. 90, sono stati indetti concorsi pubblici (decreto ministeriale 10 settembre 1962) per la copertura dei posti disponibili.

(Sono state nominate le varie Commissioni esaminatrici ed, attualmente, la procedura dei concorsi ai quali sono stati ammessi circa 500 candidati, è in avanzato stato di espletamento);

è stata data applicazione alla legge 19 ottobre 1959, n. 928, per le promozioni in soprannumero nella carriera esecutiva;

sono state effettuate le promozioni nelle varie qualifiche della carriera direttiva;

sono stati espletati i concorsi per la promozione per esame speciale alla qualifica di direttore di divisione, nonché i concorsi per merito distinto e l'esame di idoneità per la promozione a direttore di sezione;

il Consiglio di amministrazione del Ministero è stato modificato in relazione alla situazione dei ruoli; si è provveduto alla nomina dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione per il biennio 1963-1964;

è stato costituito, inoltre, il Consiglio di amministrazione per il personale ausiliario, per il biennio 1963-1964;

alla Segreteria tecnica è stata data organica strutturazione, definendone gli specifici compiti e stabilendone la diretta dipendenza dal Ministro;

è stato impiantato un nuovo schedario delle imprese a partecipazione statale.

Infatti, con lo sviluppo delle esigenze connesse alla maggiore attività del Ministero, il preesistente schedario si era rivelato insufficiente, stante la necessità di acquisire maggiori dati e notizie, che meglio configurassero ciascuna società, sia sotto l'aspetto giuridico (capitale sociale — partecipanti e quota di partecipazione — oggetto e sede sociale — composizione degli organi amministrativi e di controllo), sia sotto l'aspetto tecnico e di gestione dell'attività esercitata

(specificazione delle proprie unità locali produttive, dell'eventuale partecipazione azionaria in altre società, numero dei dipendenti, eccetera).

L'impianto del nuovo schedario è in corso di ultimazione; per ciascuna società, sono state impostate due schede: una, dalla quale si possano desumere dati e notizie di carattere giuridico; l'altra, con dati e notizie di carattere economico.

L'attività del Ministero ha rivelato con maggiore evidenza la necessità di una più efficiente organizzazione, per poter assolvere ad una efficace opera di coordinamento e di propulsione nel campo delle imprese pubbliche e di coordinamento tra il settore dell'investimento statale e gli organi incaricati della programmazione generale.

Già il Parlamento ha messo l'accento sull'opportunità di assicurare la migliore funzionalità di un organismo, cui è demandato il delicatissimo compito di determinare la politica del Governo nei confronti di un complesso di aziende che occupano, complessivamente, circa 370.000 unità lavorative.

I compiti del Ministero delle partecipazioni statali, con il passare degli anni, si sono più decisamente delineati, rivelandosi sempre più complessi e differenziati, donde la necessità urgente che tale importante ramo della Pubblica Amministrazione sia posto in condizioni di poter operare in maniera veramente funzionale.

Nonostante ogni accorgimento, la funzionalità viene ad essere ridotta, se si considera che l'organico del Ministero delle partecipazioni statali è costituito da appena 100 unità, rappresentate dal personale del ruolo direttivo, del ruolo esecutivo e della carriera ausiliaria.

Un organico così esiguo, inferiore a quello di un qualsiasi modesto ufficio periferico, se poteva ritenersi giustificato all'atto dell'istituzione del Ministero, dopo sei anni di concreta e fattiva attività, si è rivelato assolutamente inadeguato, donde la necessità di un congruo ampliamento.

Tale rafforzamento quantitativo e qualitativo delle strutture del Ministero, posto in evidenza anche nella Relazione program-

matica presentata nel 1963 ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, numero 1589, costituisce una delle condizioni essenziali perchè l'Amministrazione delle partecipazioni statali, la cui attività è in continua espansione, possa adeguatamente affrontare i difficili compiti che le sono demandati.

L'attuale sede del Ministero delle partecipazioni statali, ubicata in uno stabile di proprietà dell'I.N.A., per la centralità e la vicinanza ad importanti enti controllati, sembra la più idonea.

Il canone di fitto, rimasto immutato, dalla stipula iniziale del contratto, è contenuto in una cifra veramente modesta, per cui non appare conveniente, per il momento, gravare il bilancio dello Stato della spesa ingente richiesta per la costruzione *ex novo* di un apposito edificio.

MANIFESTAZIONI E FATTI SOCIALI E SINDACALI CHE MAGGIORMENTE HANNO INTERESSATO IL SETTORE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Per quanto concerne i problemi del lavoro il Ministero, anche nel corso di quest'ultimo anno, ha diretto la propria azione verso l'instaurazione di sempre migliori rapporti in seno alle aziende controllate tra datori di lavoro e lavoratori.

In questo quadro un particolare rilievo è dato alla circolare 8 giugno 1962 e alle successive direttive ministeriali con le quali si è disposto:

a) la possibilità di consentire alle organizzazioni sindacali di usare gli appositi locali nell'interno delle aziende, compatibilmente con la materiale disponibilità di spazi adatti nei singoli stabilimenti;

b) la facoltà per le organizzazioni sindacali di affiggere nei locali dell'impresa appositi albi per le comunicazioni ai propri aderenti;

c) l'esonero dal lavoro, per alcune ore della settimana, di un dirigente di ciascun sindacato, al fine di consentirgli di assolvere i propri compiti;

d) la riscossione per conto dei sindacati, mediante trattenute sul salario e sullo stipendio; delle quote di associazione.

Si soggiunge che di detta circolare è stato successivamente trasfuso il suo contenuto in molti contratti collettivi di lavoro.

In materia di contrattazione collettiva massimo rilievo va dato all'accordo raggiunto nel settore metalmeccanico delle aziende a partecipazione statale, che ha creato le premesse per l'analogo accordo nella simile categoria delle aziende private.

Le innovazioni apportate in alcuni istituti disciplinati da tale contratto sono servite di base per la soluzione di numerose altre controversie collettive.

Altra direttiva di particolare importanza è quella impartita con circolare 26 giugno 1961 con la quale sono state date istruzioni agli enti e società controllate per l'abolizione della clausola di « nubilato ».

Tale direttiva ha quindi percorso nel tempo la regolamentazione legislativa della materia, sancita con la legge 9 gennaio 1963 numero 7.

Hanno infine formato oggetto di particolare attenzione le seguenti vertenze collettive e le relative trattative per il rinnovo di contratti:

1) vertenza per il rinnovo del contratto nazionale nelle aziende a partecipazione statale del settore metalmeccanico;

2) vertenza sindacale: aziende elettromeccaniche Ansaldo S. Giorgio, Breda Fu-
cine, Siemens S.p.A., Officine Elettromeccaniche Triestine;

3) vertenza relativa all'accordo integrativo del vigente contratto collettivo in favore delle maestranze delle aziende side-

rurgiche Ilva-Selav, Terni, Dalmine e Breda; accordo, i cui termini sono stati estesi o stanno per essere estesi ad altre aziende siderurgiche;

4) vertenza relativa ai dipendenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico;

5) vertenza concernente rivendicazioni di carattere economico-normativo avanzate dai dipendenti della « Nazionale Cogne »;

6) vertenza relativa al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende petrolifere dell'E.N.I.;

7) vertenza rinnovo contratto dipendenti telefonici;

8) vertenza concernente il rinnovo del contratto collettivo nazionale per le maestranze addette alla lavorazione del tabacco;

9) vertenza interessante i rapporti subordinati e mezzadrili della Società agricola Maccarese;

10) vertenza dipendenti Società Alitalia;

11) vertenza rinnovo contratto personale tecnico ed operaio della R.A.I.-TV;

12) applicazione contratto settore « Acqua e Gas » ai dipendenti delle Terme di Salsomaggiore;

13) vertenza Società circumvesuviana di Napoli;

14) rinnovo contratto minatori e applicazione dell'orario di lavoro ridotto nel settore;

15) vertenze varie concernenti le maestranze delle aziende metalmeccaniche I.R.I. del Napoletano;

16) rinnovo contratto di lavoro degli addetti all'industria idrotermale;

17) vertenza dipendenti Istituto nazionale Luce.